

**UNIVERSIDADE DE SÃO PAULO**  
**Faculdade de Filosofia Letras e Ciências Humanas**

**LA PRONUNCIA DELLE CONSONANTI GEMINATE ITALIANE: DUE  
APPROCCI METODOLOGICI A CONFRONTO**

**Leonardo Antonicelli**

**Orientadora: Profa. Dra. Olga Alejandra Mordente**

**Dissertação de Mestrado  
apresentada ao Departamento  
de Letras Modernas – Área de  
Língua e Literatura Italiana**

**São Paulo, 2006**

### Davanti San Guido

[...] - Bei cipressetti, cipressetti miei,  
Fedeli amici d'un tempo migliore,  
Oh di che cuor con voi mi resterei –  
Guardando io rispondeva – oh di che cuore!

Ma, cipressetti miei, lasciatem'ire:  
Or non è più quel tempo e quell'età.  
Se voi sapeste!... via, non fo per dire,  
Ma oggi sono una celebrità.

E so legger di greco e di latino,  
E scrivo e scrivo, e ho molte altre virtù;  
Non son più, cipressetti, un biricchino,  
E sassi in specie non ne tiro più.

E massime a le piante. – Un mormorio  
Pe' dubitanti vertici ondeggiò,  
E il di cadente con un ghigno pio  
Tra i verdi cupi roseo brillò. [...]

*Giosuè Carducci*

Questo lavoro viene dedicato alla memoria della mia cara madre, Laura, e specialmente al mio amato padre, Vincenzo, per aver sopportato pazientemente le mie biricchinate.

## RINGRAZIAMENTI

Per il raggiungimento di questo traguardo mi sembra doveroso ringraziare i miei carissimi e amati genitori che fin da piccolo mi invogliarono a leggere ed a studiare; il defunto zio Piero ed il mio stimato prof. Leonardo Losito che dopo il liceo quasi mi obbligarono ad iscrivermi all'università.

La più alta e sentita espressione di gratitudine per tutti i professori e colleghi del Dipartimento di Lettere Moderne dell'Università di San Paolo e specialmente per quelli dell'Area di Lingua e Letteratura Italiana, per i loro preziosi e continui consigli accademici.

Un immenso ringraziamento alla mia relattrice, la prof.ssa Olga Mordente, per la pazienza, la fiducia riposta, l'assidua presenza e l'appoggio incondizionato durante tutto il corso di studi.

Desidero ringraziare il prof. Bruno Fregni Bassetto per i preziosi suggerimenti filologici elargiti in sede di qualificazione e la prof.ssa Paola Baccin per le indicazioni metodologiche fornite nella stessa sede.

La mia sentita gratitudine per il mio amico, Flavio, che in varie occasioni mi ha stimolato ed aiutato a superare gli inevitabili ostacoli che lo studio comporta.

La mia gratitudine, infine, agli amici brasiliani ed italiani che sempre s'interessarono e condivisero felici i miei progressi in "Terra Brasilis".

Un doveroso ringraziamento va anche alla mia amata, Zélia, per la pazienza e i sacrifici affrontati durante l'ultimo periodo del corso di studi.

Un caloroso e sincero ringraziamento, per l'affezionata partecipazione alle mie lezioni e l'ingente collaborazione alla formazione del *corpus* della mia ricerca, è diretto a tutti i miei studenti dei corsi extracurricolari dell'Università di San Paolo, specialmente a quelli dei gruppi di conversazione.

Grazie mille a tutti... Leonardo Antonicelli.

# INDICE

Ringraziamenti

Resumo

Abstract

Riassunto

Introduzione ..... p. 7

Capitolo I – Origine storica delle consonanti geminate ..... p. 9

1.1 – Introduzione ..... p. 9

1.2 – Principali elementi dell'origine delle consonanti geminate ..... p. 10

1.3 – La formazione ..... p. 11

1.4 – Le cause ..... p. 13

1.4.1 – Errori di grafia ..... p. 13

1.4.2 – Accento d'intensità o accento iniziale ..... p. 13

1.4.3 – Assimilazione ..... p. 14

1.4.4 – Sincope ..... p. 16

1.4.5 – Parole d'origine greca ..... p. 17

1.4.6 – Consonanti sorde precedute da *au* in romanico ..... p. 18

1.4.7 – Tipo *mūcus/mūccus* ..... p. 18

1.5 – Altre forme ed esempi ..... p. 18

1.6 – Altre categorie ..... p. 20

Capitolo II – Linguistica, fonetica e fonologia contrastiva ..... p. 24

2.1 – Introduzione ..... p. 24

2.2 – L'apparato fonatorio ..... p. 25

2.3 – I vocoidi ..... p. 28

2.4 – I contoidi ..... p. 33

2.5 – Gli occlusivi ..... p. 33

2.6 – I fricativi ..... p. 35

2.7 – Gli affricati ..... p. 35

2.8 – I laterali ..... p. 35

Capitolo III – Una lista di frequenza “ad hoc” ..... p. 36

3.1 – La lista di frequenza provvisoria ..... p. 41

3.2 – Elaborazione della lista di frequenza definitiva .....	p. 44
3.3 – Lista di frequenza definitiva .....	p. 46
Capitolo IV – Studio di due gruppi .....	p. 48
4.1 – Profilo del gruppo .....	p. 48
4.2 – Cenni sulla metodologia usata .....	p. 49
4.3 – Le due metodologie .....	p. 50
4.3.1 – Il primo gruppo di studenti .....	p. 50
4.3.2 – La pronuncia .....	p. 51
4.3.3 – Il secondo gruppo di studenti .....	p. 56
4.4 – Descrizione delle attività proposte .....	p. 64
4.4.1 – I lemmi in classe .....	p. 65
4.5 – L'analisi .....	p. 92
4.5.1 – Gli occlusivi .....	p. 93
4.5.2 – Gli affricati .....	p. 98
4.5.3 – I fricativi .....	p. 101
4.5.4 – I vibranti .....	p. 103
4.5.5 – I laterali .....	p. 105
4.5.6 – I nasali .....	p. 106
4.6 – Contrapposizione semantica .....	p. 108
Considerazioni finali .....	p. 110
Bibliografia .....	p. 113

## RESUMO

A nossa pesquisa visa efetuar uma comparação entre duas metodologias de ensino da pronúncia, aplicadas aos alunos de duas turmas de conversação nos cursos de italiano extracurricular, focalizando a atenção sobre a pronúncia das consoantes geminadas da língua italiana. O trabalho está estruturado em quatro capítulos. O primeiro capítulo faz uma abordagem da origem histórica das consoantes geminadas; o segundo capítulo é feita uma análise contrastiva dos sons da língua italiana e da língua portuguesa falada no Brasil. O terceiro capítulo descreve a formação de uma lista de palavras freqüentes na língua italiana que contém consoantes geminadas, de onde foram extraídas as palavras apresentadas aos alunos em sala de aula, no intuito de coletar informações sobre as dificuldades e os erros por eles cometidos. O quarto e último capítulo, apresenta as duas metodologias que foram utilizadas para treinar os alunos na pronúncia e na transcrição fonológica, bem como as atividades desenvolvidas em sala de aula para introduzir as palavras da lista acima citada. As informações coletadas foram finalmente analisadas determinando a performance dos alunos e a eficácia das duas metodologias comparadas.

Palavras-chave: italiano, geminadas, consoantes, análise contrastiva

## ABSTRACT

Our research seeks to make a comparison among two methodologies of the pronounces teaching applied to the students of two conversation groups in extracurricular courses of Italian focalizing the attention on her pronounces of the doubled consonants of the Italian language. This work is structured in four chapters. The first chapter makes an approach of the historical origin of the doubled consonants; the second chapter makes a contrastive analysis of the sounds of the Italian language and of the Portuguese language spoken in Brazil. The third chapter describes the formation of a list of frequent words in the Italian language that contains doubled consonants, from where the words introduced to the students in class room were extracted, in the intention of collecting information on the difficulties and the mistakes for them made. The fourth and last chapter, presents the two methodologies that were used to train the students in pronounces and in the phonological transcription, as well as the developed class room activities used to introduce the words of the list above mentioned. The collected information was analyzed determining the students' performance and the effectiveness of the two compared methodologies.

Key-words: Italian, doubled, consonants, contrastive analysis.

## RIASSUNTO

La nostra ricerca ha lo scopo di effettuare una comparazione tra due metodologie per l'insegnamento della pronuncia sottoposte agli studenti di due gruppi di conversazione dei corsi extracurricolari. Si focalizzerà l'attenzione principalmente sulla pronuncia delle consonanti geminate della lingua italiana. Il lavoro si articola in quattro capitoli. Il primo capitolo aborda il tema dell'origine storica delle consonanti geminate; nel secondo capitolo è stata fatta un'analisi contrastiva dei suoni della lingua italiana e di quelli del portoghese parlato in Brasile. Il terzo capitolo descrive la formazione di una lista di parole italiane frequenti che contengono delle consonanti geminate da dove sono state estratte le parole presentate agli studenti in classe allo scopo di raccogliere informazioni sulle difficoltà e sugli errori da questi commessi. Il quarto ed ultimo capitolo, presenta le due metodologie che sono state utilizzate per far esercitare gli studenti sulla pronuncia e sulla trascrizione fonologica, delinea anche come sono state svolte a lezione le attività per introdurre parole della lista citata precedente. Alla fine della ricerca, le informazioni raccolte sono state analizzate determinando la performance degli studenti e l'efficacia delle due metodologie comparate.

Parole-chiave: italiano, geminate, consonanti, analisi contrastiva.

## Introduzione

Essendo italiano e lavorando da vari anni in Brasile come professore d'italiano in diverse istituzioni che si occupano dell'insegnamento dell'italiano agli adulti, ho notato, fra le altre cose, la difficoltà di pronuncia che molti studenti presentavano, e tuttora presentano, in relazione alle doppie consonanti della lingua italiana.

Inizialmente giustificavo gli errori di pronuncia associandoli ad una difficoltà intrinseca o ad uno scarso impegno da parte degli studenti; poi, dopo aver studiato ed imparato meglio il portoghese e dopo alcuni anni d'esperienza nell'insegnamento dell'italiano ai brasiliani, ho constatato un'effettiva difficoltà derivante da una serie di fattori concomitanti che prescindevano, in parte, dalla volontà o dall'impegno dei miei allievi.

Ho potuto chiaramente percepire che esisteva una grande difficoltà e confusione relativa alla pronuncia e all'acquisizione di quest'aspetto fonologico della lingua da parte degli studenti, in considerazione del fatto che nella struttura della lingua brasiliana ci sono solo due consonanti doppie, la *s* e la *r* (es. *tosse* e *carro*); ciò si traduce in una grande difficoltà per l'insegnamento di una corretta pronuncia e per l'assimilazione di questa importante caratteristica dell'italiano.

Da osservazioni empiriche e teoriche, ho maturato l'idea di effettuare delle ricerche più approfondite sull'argomento ed è per questo che il nostro attuale studio riguarda questa peculiarità della lingua italiana: la produzione orale delle consonanti geminate.

Chiarito il tema in questione, possiamo affermare che le consonanti geminate presenti in moltissime parole italiane sono un aspetto peculiare della lingua italiana e, se vogliamo, anche d'italianità. Sono gli "ecco", "mamma", l'affettuoso "babbo", ecc. che permettono agli italiani di essere identificati, stimati e conosciuti nel mondo intero; specialmente quando queste vengono associate ad un linguaggio armonico, scorrevole, intonato e, azzarderei anche, cantato.

A parte questo aspetto, definito simpaticamente d'italianità, non possiamo comunque dimenticare che le geminate, se pronunciate correttamente, assumono un'importanza rilevante nella lingua parlata, specialmente quando differenziano semanticamente le parole, e quindi, anche i vari significati associabili ad una stessa frase.

Non ci stancheremo di ribadire, inoltre, che l'importanza di una corretta pronuncia e di una chiara assimilazione dei differenti significati da parte degli studenti è ovvia, le difficoltà di percezione di tali suoni intensi si tradurrebbe in una difficile ed erronea comprensione delle parole e dei dialoghi in cui queste doppie sono contenute. Inoltre, l'imperfetta o scorretta pronuncia di queste comporta seri problemi di comunicazione, specialmente quando ci si

trova di fronte a parole che presentano una biunivocità semantica in cui l'errata pronuncia potrebbe esprimere cose senza senso o, peggio, un altro significato dando così luogo a fraintesi oppure a situazioni spiacevoli; oltre a ciò, tali imperfezioni fonetiche producono grosse difficoltà di comprensione auditiva che se aggiunte a quelle grammaticali, ecc possono pregiudicare anche la comunicazione intesa nella sua più ampia globalità<sup>1</sup>.

Sin da quando sono arrivato in Brasile, insegno l'italiano agli adulti ed è proprio a questo segmento di discenti che il presente lavoro è stato rivolto; quindi, la ricerca ha l'obiettivo di effettuare uno studio pratico comparativo tra la metodologia usata dal chiarissimo Luciano Canepari<sup>2</sup> e quella da noi usata per l'insegnamento della fonetica e, più specificatamente, degli ostici vocaboli contenenti consonanti geminate.

Il lavoro è stato svolto attraverso analisi empiriche e ricerche teoriche con l'obiettivo di contribuire alla disponibilizzazione di dati e analisi che aiutino gli studenti brasiliani ad apprendere e dominare quest'aspetto fonetico-fonologico caratteristico dell'italiano, a tal fine è stata realizzata un'analisi dettagliata sulla pronuncia delle consonanti geminate della lingua italiana quando pronunciate dai brasiliani che studiano tale lingua.

Per tale ragione, attraverso una metodologia di ricerca appropriata, durante le lezioni venivano introdotti alcuni vocaboli con delle geminate e gli errori e le difficoltà apparse erano raccolte nel *corpus* che successivamente sarà oggetto di studio e di analisi nel corso del presente lavoro.

Mi sembra doveroso ribadire che l'obiettivo della presente ricerca è la pronuncia anche se ovviamente non potranno essere tralasciati gli aspetti uditivi della percezione-comprensione di tali parole (geminate) in quanto anche per questi ultimi sono stati raccolti i dati più significativi e quelli ortografici della lingua scritta.

---

<sup>1</sup> RIVERS, W. M. *A metodologia do ensino de linguas estrangeiras*. Trad. H. S. Marchi. São Paulo: Pioneira, 1975. cap. 6.

<sup>2</sup> CANEPARI, L. *Manuale di pronuncia italiana*. 5. ed. Bologna: Zanichelli, 1996.

## CAPITOLO I – ORIGINE STORICA DELLE CONSONANTI GEMINATE.

### 1 - Introduzione

Anche se, come si poteva presumere, il carattere metodologico di questa ricerca non ci permette un approccio più approfondito del tema oggetto di questo capitolo, non possiamo fare a meno di considerare la sua rilevanza in relazione al processo storico che traccia l'itinerario linguistico di questo fenomeno e, più specificamente, il passaggio dalla lingua del *Latium*, il latino classico, alle sue varianti non meno nobili; originariamente c'era il latino volgare che in seguito al suo sdoppiamento ha originato svariate lingue moderne, tra cui l'italiano, dove questo fenomeno s'è manifestato e che è l'oggetto di studio di questo capitolo.

In considerazione del fatto che senza storia non si fanno buone etimologie<sup>1</sup> costateremo che l'analisi di tale fenomeno esige molto studio, letture e ricerca sui libri che trattano di lingue romanze, la cui qualificazione si riferisce alle lingue latine oriunde del latino volgare e che di questo conservano vestigia nel vocabolario, nella sintassi e nella struttura morfologica: elementi principali in cui si rileva il carattere romanico di queste lingue<sup>2</sup>.

Considerato ciò, forse possiamo dire che il compito diventa meno arduo, pur esistendo una certa corrispondenza con le parole d'origine greca, secondo Graur: *la correspondance στροφις – struppis, etc., fut remarquée, on posa comme principe que les sourdes aspirées du grec devaient être rendues en latin par surdes géminées*<sup>3</sup>, e siccome non disponiamo della presenza di Virgilio, saranno questi filologi a guidarci per studiare questo aspetto della lingua di Dante.

La sintassi romanica moderna ha, per molti versi, più relazioni con l'alto tedesco o con il greco moderno che con il latino, difatti, se dovessimo fissare delle relazioni reciproche tra queste varie lingue basandoci sulla sintassi e non sulle condizioni storiche, è possibile che il risultato sia sfavorevole al latino<sup>4</sup> che, comunque, è totalmente attinente con quello che desideriamo qui esporre, ossia, elencare e, se possibile, dimostrare i principali elementi che hanno dato origine al fenomeno delle consonanti geminate, per esempio, errori di grafia, assimilazione, sincope, parole d'origine greca, ecc.

È necessario evidenziare, quindi, che gli autori studiati per l'elaborazione di questo capitolo hanno osservato che vari sono stati i fattori, durante il processo storico, che hanno

<sup>1</sup> BERTONI, G. *Introdução à Filologia*. Trad. Giuseppe Carlo Rossi. Lisboa: Editora A. M. Teixeira & C. A. (Filhos), 1943, p. 51.

<sup>2</sup> MEYER-LÜBKE, *Introdução ao Estudo Glotologia Românica*. Trad. António da Guerra Júdice. Lisboa: Editora A. M. Teixeira, 1916, p. 27.

<sup>3</sup> GRAUR, A. *Les Consonnes Géminées en Latin*. Paris: H. Champion, 1929, p. 54.

<sup>4</sup> MEYER-LÜBKE, *op. cit.*, p. 51.

originato le consonanti geminate e da queste osservazioni hanno sostenuto delle teorie propizie per spiegare il fenomeno. Graur, per esempio, immagina varie ipotesi differenti per spiegare le consonanti geminate d'origine greca<sup>5</sup>.

Meyer-Lübke, di contro, indica che uno dei principali fenomeni è l'assimilazione, così come si riferisce al fatto che il problema della glottologia romanica consiste nello spiegare i mutamenti avvenuti nelle lingue romanze fin dalle loro origini, cioè, spiegare come si è pervenuti da un'unica forma del latino alle molteplici forme attuali, in maniera che queste siano descritte e delimitate nel tempo e nello spazio<sup>6</sup>. Inoltre, aggiunge che la glottologia romanica deve dare fondamento a questi fenomeni e spiegare le circostanze che li producono, evidenziandone i risultati nell'ambito di un'epoca determinata<sup>7</sup>.

Effettuate queste considerazioni, passeremo ora ad analizzare i fenomeni menzionati dai nostri studiosi che sono considerati i principali elementi dell'origine delle consonanti geminate; comunque occorre ricordare che il nostro interesse specifico ricadrà sulle doppie consonanti della lingua italiana, anche se a volte sarà necessario ricorrere a spiegazioni più generali riguardanti i fenomeni che sono descritti nelle opere di riferimento sull'argomento.

## 2 - Principali elementi dell'origine delle consonanti geminate

Graur, nel suo libro, *Les consonnes géminées en latin*, effettua un'analisi dei fenomeni che hanno originato le diverse geminate, specialmente la geminazione spontanea e espressiva, a cui dedica particolare attenzione<sup>8</sup>. Osserva, inoltre, che *Il ne sera rien dit des géminées provenant d'une assimilation: le principe est suffisamment connu et son existence ne laisse pas de doute; quant aux faits de détail, chaque cas doit être examiné à part, puisque seule l'étymologie peut décider de la forme primitive*<sup>9</sup>.

Graur presenta una vasta gamma di spiegazioni per il fenomeno o, come lui stesso dice: *je ne me crois pas tenu de ne présenter que des faits sûrs; au contraire, je dois faire une large part à l'hypothèse*<sup>10</sup>, incluse la geminazione d'origine analogica; la geminazione davanti a consonante; la geminazione spontanea.

Grandgent, invece, nella *Introducción al latin vulgar*, afferma che le geminate derivano dai seguenti fattori: consonanti greche; consonanti germaniche; sincope.

<sup>5</sup> GRAUR, *op. cit.*, p. 54.

<sup>6</sup> MEYER-LÜBKE, *op. cit.*, p. 103.

<sup>7</sup> Ibidem, loc. cit.

<sup>8</sup> *Le phénomène qui retient notre attention le présent volume, c'est la germination spontanée et expressive; les géminées ayant une autre origine en seront exclues. Mais précisément pour arriver à faire une distinction entre ces différentes catégories, il faut commencer par décrire chaque type à part* (GRAUR, *op. cit.*, p. 21).

<sup>9</sup> GRAUR, *op. cit.*, p. 21.

<sup>10</sup> Ibidem, Avant-propos, p. V.

Nonostante la sua maniera peculiare d'investigare i fenomeni linguistici<sup>11</sup>, Meyer-Lübke studia l'origine delle geminate basandosi sulle indicazioni dei grammatici latini e da considerazioni della storia della lingua, dove le consonanti doppie del latino sono, in primo luogo, quantitativamente distinte dalle corrispondenti semplici<sup>12</sup>.

Per tale ragione, sono stati considerati i vari elementi di questo processo, per esempio, l'assimilazione; l'assimilazione a distanza, anche se rara, di consonanti separate, come avviene forse in *amendula* de *amygdala*, gr. ἀμυγδάλη, al pari di *amidula*, censurato nel *App. Probi*, 140; nel *C. Gl. L.*, III, 316, 14, si ha *amydala*. Cf. anche in ital. del sud *amennula*<sup>13</sup>.

Secondo Ernesto Faria, dopo aver studiato i fonemi consonantici isolati e la loro evoluzione, bisogna considerare questi stessi fonemi quando, entrando a contatto reciprocamente, costituiscono i cosiddetti gruppi consonantici. In latino questi gruppi consonantici sono generalmente costituiti da due consonanti, essendoci pur raramente, gruppi originari di tre consonanti e perfino di quattro che nell'evoluzione della lingua di Roma si riducono regolarmente a gruppi di due consonanti<sup>14</sup>.

Così, man mano che continuiamo la lettura degli autori citati e dei brani delle opere che abbiamo selezionato, si rende necessaria la realizzazione di una sequenza, anche se limitata, di esempi che possano corroborare le teorie esposte e che possano essere utili per lo scopo che qui ci prefiggiamo, ossia dimostrare e analizzare il fenomeno che ha determinato la formazione delle consonanti geminate della lingua italiana.

### 3 – La formazione

Come abbiamo detto precedentemente, ora ci dedicheremo al fenomeno propriamente detto delle geminate e alle possibili cause che, secondo i nostri autori, le hanno generate. In primo luogo, bisogna ricordare lo studio e la preoccupazione che Graur dedica all'argomento, cercando non solo di capire il fenomeno, ma principalmente di compararlo con le lingue classiche – greco e latino – pioniere del fenomeno in questione.

Difatti, sapendo che la geminazione deriva dal noto principio dell'assimilazione, il nostro autore, Graur, ricerca in altre fonti le origini della formazione delle consonanti geminate che precede ampiamente la transizione del latino volgare per le cosiddette lingue

<sup>11</sup> Ossia, il proposito della ricerca cambierà, a seconda che si tratti di ciò che metaforicamente possiamo chiamare esposizione orizzontale o verticale. Questa può essere effettuata dall'alto verso il basso, ossia, dal latino al romanico, oppure dal basso verso l'alto, ossia, dal romanico verso il latino. Chiameremo l'esposizione orizzontale Sistematizzazione; quella dall'alto in basso Biologia e quella dal basso verso l'alto Paleontologia. (MEYER-LÜBKE, p. 103).

<sup>12</sup> MEYER-LÜBKE, *op. cit.*, p. 238.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 245.

<sup>14</sup> FARIA, E. *Fonética histórica do latim*. Rio de Janeiro: Livraria Acadêmica, 1970, pp. 243-244.

romaniche, vale a dire, l'antiorità ellenica delle sue sorde aspirate le quali sono state assimilate dal latino come sorde geminate, come lui e noi stessi abbiamo notato studiando il suo scritto<sup>15</sup>, per esempio,  $\sigma\acute{o}\phi\iota\varsigma > \text{struppus}$ .

Allo stesso modo, le geminate d'origine *analogica* sono state anche indicate da Graur come una delle origini del fenomeno che qui ci proponiamo di studiare, per esempio, la *c* doppia delle parole come *accipter* oppure *accipenser* è stata spiegata come proveniente dall'influenza analogica di *accipio*<sup>16</sup>. Comunque, è molto difficile da accettare l'ipotesi delle geminate d'origine analogica quando questa non può essere provata in maniera definitiva.

Ci sono anche quelle che sono d'origine omonima, ossia, le geminate che potevano essere confuse con le semplici corrispondenti a causa della pronuncia simile, per esempio, *sumo* e *summo*; *consumo* e *consummo*<sup>17</sup>.

Per le influenze reciproche di temi verbali, Graur nota nei manoscritti tracce analogiche che tendono ad uniformizzare differenti modi verbali<sup>18</sup>, per esempio, come avviene nell'italiano moderno con il verbo *amare*, dove si hanno le forme *ameremo* e *ameremmo* rispettivamente del futuro e del condizionale semplice.

Un altro tipo di geminate di origine analogica è quella chiamata falsa composizione dove si crede di identificare un prefisso nella prima sillaba. Noi abbiamo ugualmente due esempi che sono veramente composti (ci siamo solo ingannati sulla forma del primo termine composto):

- *pedissequus* por *pedisequus* – significa *pedis* + *sequus*;
- *sanguissuga* por *sanguisuga* – significa *sanguis* + *suga*.

Il tipo più ricorrente di geminazione è quello che riguarda le consonanti poste tra due vocali. La consonante seguente non impedisce, pertanto che la geminazione si produca; in italiano, per esempio, le geminazioni etimologiche si conservano tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale; questo fenomeno è noto come *geminazione davanti a consonante*.

In un gran numero di casi di geminazione che non può essere spiegato dalla fonetica o dall'analogia e che è certamente dello stesso tipo delle geminate indoeuropee, rientrano le *geminazioni spontanee* che secondo Graur possono essere:

- d'accordo con la scelta della consonante, esempio, in latino soltanto le occlusive sorde, le sonanti nasali e liquide e le sibilanti dentali sorde geminano;

---

<sup>15</sup> GRAUR, *op. cit.*, p. 54.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 21.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 22.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 23.

- nella gran massa di esempi, abbiamo anche la consonante geminata che segue immediatamente la vocale della sillaba iniziale, ossia, quella che si ha a causa della posizione della geminata, cioè, la maggior parte delle geminate non oltrepassa la lunghezza di due sillabe; questo fa in modo che il luogo della geminata sia sempre dopo la sillaba iniziale, esempi, *mamma, anno, bella*;
- la cronologica si riferisce ad un piccolo gruppo di parole che ci fa risalire a quelle d'origine indoeuropea e, per il fatto di essere molto più esatte, è bene confrontarle con altre lingue e dire che queste parole sono state relazionate con le forme indoeuropee, esempio: *pappa, gallo*.
- Per fare una distinzione tra le geminate spontanee e quelle provenienti da un'assimilazione abbiamo il criterio dell'alternanza tra consonanti semplici e geminate, esempio, *mappa, matta, canna*<sup>19</sup>.

#### 4 – Le cause

In un primo momento, Graur ha descritto i principali tipi di geminazione e tra queste la geminazione spontanea che è l'oggetto di studio del suo libro perché è la più complessa. In questo modo il nostro autore passa quindi a realizzare un'appurata analisi riguardante le cause di questo fenomeno.

Inizialmente, l'autore chiarisce la possibilità di errori di grafia, dell'accento d'intensità, dell'assimilazione - *cc; ll; mm; nn; rr; ss; tt*, della sincope; delle parole d'origine greca; delle consonanti sorde precedute da *au* in romanico e del tipo *mūcus/mūccus*. Tutte queste sono le antiche spiegazioni per la formazione delle geminate.

##### 4.1 - Errori di grafia

In quest'ambito, una spiegazione molto comoda per la presenza delle consonanti geminate consiste nel considerarle come errori di grafia, nel senso che tutte le geminate si interpretavano come puri e semplici errori.

##### 4.2 - Accento d'intensità o accento iniziale

D'altra parte, una teoria più solidamente consolidata è quella dell'accento d'intensità o accento iniziale perché una grande quantità di esempi latini presenta la geminata immediatamente dopo la vocale della sillaba iniziale.

---

<sup>19</sup> Ibidem, pp. 29-39.

### 4.3 - Assimilazione

L'assimilazione è il fenomeno per cui un suono diventa simile ad un altro che si trova vicino. Questa può essere regressiva, quando il suono che viene prima diventa simile a quello che lo segue; oppure progressiva se è il suono che viene dopo a diventare simile a quello che lo precede.

In genere, nel passaggio dal latino all'italiano si hanno assimilazioni regressive, come per esempio: *ŌCTO* > 'otto', *FĀCTU(M)* > 'fatto', *SĒPTE(M)* > 'sette', *RŪPTU(M)* > 'rotto'.

Anche secondo il Bassetto<sup>20</sup>, è caratteristico del gruppo orientale, il fatto che la /c/ del congiunto /ct/ diventi /tt/, ossia, *factum* > *fatto*, *octo* > *otto*, ecc.

A livello vocalico si hanno vari casi di assimilazione regressiva di vocale pretonica a tonica, ossia la pretonica diventa come la tonica: 'danaro' (variante di 'denaro' < *DENĀRIUM*), 'tanaglia' (variante di 'tenaglia' < *TENĀCULA*)<sup>21</sup>.

Considerato il fatto che l'assimilazione è il fenomeno fonetico in base al quale una consonante diventa uguale a quella vicina, Graur presenta *cc*, *ll*, *mm*, *nn*, *rr*, *ss*, *tt*; dove rispettivamente *cc* ci fa risalire ad un antico *tc*, la geminata di *siccus* rappresenta perfettamente questa regola posto che suggerisce la sua origine da *\*sit-cus*.

Per la consonante *ll* le cose sono molto più complicate, poiché la consonante assimilata può essere trovata anche dalle seguenti forme:

- *dl* che deriva da *\*sed-la* e posteriormente originerà *sella*;
- *ld* con effetti simili a *\*mold-* che diviene *mollis*, ital. *molle*;
- molte sono le parole in cui vediamo un antico *ln*: *cella*, *-mello*, *galla*, *malleus*, anche per esempio, *tollo* da *\*tolno*;
- il cambiamento di *ls* in *ll* da *uelle* derivante da *\*wel-se*.
- invece, *lw* deriva dalla forma greca *έγγελος* originando *anguilla* e in ital.: *anguilla*;
- il cambiamento di *nl* in *ll* è assicurata da diminutivi come *asellus* da *asinus*, ital. *asino*;
- allo stesso modo *rl* che diventa *ll* è comprovato: *agellus* da *ager*.

<sup>20</sup> BASSETTO, B. F. *Os ditongos românicos: estudo histórico-descritivo*. São Paulo, 1981. 251 f. Dissertação (Mestrado em Filologia Românica) – Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas, Universidade de São Paulo. p. 128.

<sup>21</sup> DARDANO, M. *Manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli Editore, 1991. p. 80.

Così come *mm* è stato spiegato da *dm* in *mamma* (cf. *madeo*), ma questa etimologia non pare essere molto accettata anche se molte volte da *dm* derivi in latino *m*. In *flamma*, avevamo spiegato la geminata come proveniente da un antico *gm* (cf. *flagro*), ma in altra occasione *gm* si conserva (*segmentum*, *agmen*, ecc.); in italiano, invece, abbiamo *fiamma*. Già parole come *ammentum*, *lammina* sarebbero derivate da *pm*. Il gruppo *mbm* in *gemma* si sarebbe originato da *\*gemb-ma*, anche se è un tipo artificiale e che non deve essere preso in considerazione, comunque, in italiano appare *gemma*.

Le forme *dn* e *nd* diventerebbero *nn*, es., *mercennarius* (cf. *merced-*), come anche *mn* diventerebbe *nn* come succede per la parola *antenna* (proveniente da *antenna*) e *solemnis* (da *solemnis*), la ritroviamo in italiano come *solenne*. Tuttavia, per assimilazione le consonanti *tn*, *tsn*, *ngn*, diventerebbero anche *nn*<sup>22</sup> nel corso del processo storico di formazione delle consonanti geminate.

I mutamenti di *rs*, *nr* e *rn* in *rr* sono assicurati da esempi come *torreo* accanto a *tostus*; *irrito* che potrebbe essere rappresentato da *\*inrītō*; ed infine, *rn* che si è conservato in latino (*carnis*, *urna*, suf. *-ernus*); in ital. *carne*, *urna*.

Quanto alla consonante *ss* abbiamo:

- la consonante *ss* il cui gruppo *cs* è stato conservato in latino: *axis*, *luxus* ecc., si è trasformato in *ss* in *laisser* nella lingua francese ed anche in italiano *disse* < *dicsi* < *dixi*; il problema si pone per un unico esempio che mantiene la forma in *sc*, ital. *lasciare*.
- Il cambiamento del gruppo *ds* in *s* è assicurata da *clausi*, passato di *claudio*, in cui l'occlusiva scompare con un allungamento compensativo ed il risultato non può essere altro se non una vocale lunga + *s*, dove la /s/ non è intervocalica;
- *ns* diventa in latino *s* con l'allungamento della vocale precedente, per esempio, la grafia antica è data da *-osus* oppure *-ossus* e *-onsus* che è stata conosciuta in epoca tarda; questo significa che se questo suffisso proviene realmente da *-ons-*, il gruppo *-ns* si trasforma normalmente in *-s* e che la forma geminata o nasale è posteriore. Anche Devoto, nel suo dizionario etimologico, osserva che la parola italiana *osso* proviene dal latino tardo *ossum*<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> GRAUR, *op. cit.*, p. 46.

<sup>23</sup> DEVOTO, G. *Dizionario etimologico-avviamento alla etimologia italiana*. Firenze: Felice Le Monnier, 1968, p. 295.

- Il cambiamento di *rs* in *ss* ci è noto per un piccolo gruppo di parole derivate in maggioranza da *-uorsum* (*dossum*); tale geminazione si trova anche nell'italiano: *dosso* < latino volgare *\*dossum*, incrocio del latino classico *dorsum* con *os*, *ossis*<sup>24</sup>.
- *ts* > *ss* è comprovato: *concussi* da *quatío*, la parola più interessante in questo caso è *crisso*, ma la forma normale di questa parola è *criso*;
- il cambiamento di *ts* in *ss* è anch'esso comprovato e sicuro: *quassus* < *quatsum* – *quatío*;
- così come anche il cambiamento di *ds* in *ss* è sicuro: *casus* da *cado*; *findo*, *fissus* < *fidsus*;

Infine, per *tt*, la consonante assimilata può essere trovata anche a partire dai seguenti fattori:

- si spiega *tt* in *auttumnus*, *brattea*, *glottoro*, tra le altre, parole derivanti da *ct*. Però, non possiamo considerare che il latino non cambia *ct* in *tt*, e meno ancora in *t*, es. *octo*, *sectus*, *lactis*; in italiano: *otto*, *setto*, *latte*.
- si vincola il gruppo *tt* a *pt*, per esempio, *scratta*, quindi, in latino avviene la stessa cosa per *ct*, ossia, in latino non si ha assimilazione da *pt*: *septem*, *aptum*, *neptis*. Comunque, soltanto nel romanzo, e più specificatamente in italiano il *pt* si trasforma in *tt*, e.g., *blaptero* in *blattero* (antigo italiano), *septem* > *sette*<sup>25</sup>, ecc;
- *battuo*, *quattuor*, *uitta*, *\*futto* è documentato il passaggio di *tw* in *tt*, si ha una sincope di /u/ > batto (verbo ital. *battere*).

#### 4.4 - Sincope

La sincope è la caduta o la soppressione di un fonema interno o medio in una determinata parola, anche se, per la realizzazione di questo fenomeno linguistico a volte possono concorrere vari fattori concomitanti, come per esempio, un allungamento di vocabolo, la maggiore o minore rapidità di esprimersi oralmente, la natura dei fonemi vicini, ecc., però la sua causa preponderante è senza dubbio l'accento intensivo<sup>26</sup>.

Partendo dal presupposto che la sincope è la caduta di un suono o di un gruppo di suoni all'interno di una parola, Graur passa ad analizzare nel suo libro la formazione di

<sup>24</sup> DEVOTO, G. op. cit., p. 139.

<sup>25</sup> DEVOTO, G. op. cit. p. 389.

<sup>26</sup> FARIA, op. cit., p. 187.

consonanti geminate originatesi da tale fenomeno. Possiamo identificare un esempio chiaro di questo fenomeno nella parola *matutinus* che per sincope darà origine, in lingua romanza, alla parola \**mattinus* che a sua volta sarà *mattino* in italiano; C. Salvioni questiona, tuttavia, che l'origine del quadrisilabo *matutinus* si può attribuire alla parola dell'italiano del nord *maitin*<sup>27</sup>.

#### 4.5 - Parole d'origine greca

È impossibile contestare l'influenza dell'elemento greco nella formazione delle principali lingue romaniche e, com'era già da aspettarsi, la presenza di consonanti doppie molte volte è associata a questa presenza. Graur, come si poteva immaginare, non traslascia questo tipo di formazione e discorre sull'argomento abordando gli esempi ed i vincoli con la lingua greca, per esempio,  $\lambda$  può essere associato a *ll* latino, ossia, nulla impedisce, anche se ipoteticamente, che la consonante greca sia stata intesa come una lunga e per questo trascritta in latino in maniera doppia. Per esempio, la parola latina e greca *exilis* quando è passata al latino ha assunto, o meglio, ha adottato graficamente la forma geminata della sua corrispondente latina, precedentemente occupata da  $\lambda$ , ossia *ll*. Comunque, Graur ci allerta che questa teoria è poco solida, poichè se così fosse la maggior parte delle parole latine originate dal greco presenterebbero *ll* come il corrispondente fonetico di  $\lambda$ , il che in verità non avviene, già che la maggior parte delle parole greche è passata al latino conservando la *l* semplice.

Un'altra spiegazione associata all'origine delle parole è insita nelle parole greche aspirate, come è stato menzionato in alcuni paragrafi precedenti<sup>28</sup>, quando sono passate al latino hanno ricevuto il raddoppiamento delle consonanti e ciò considerando diverse ipotesi per l'avvenimento di questo fenomeno. Il fatto è stato considerato pertinente a causa dell'assenza di consonanti aspirate in latino, cioè, le consonanti greche aspirate sono state ridotte a sorde geminate. D'altra parte, il caso delle labiali aspirate si mostra abbastanza istruttivo, tanto è che la pronuncia di *ph* dei greci, è stata tradotta in linguaggio espressivo dai romani, ossia come *pp*, esempio, *struppus*, *supparus*, quando ci si aspettava che il *ph* diventasse *f* e questo fenomeno in latino *ff*, *griffus*, *strofa*.

Bisogna chiarire che  $\varphi$  diventa *ph* nei termini eruditi del latino, nei popolari ritroviamo *f* oppure *p*.

Le consonanti aspirate non formano una categoria a parte: la loro storia si confonde con quella di altre consonanti sorde che a volte in latino sono geminate (\**luppus*) e

<sup>27</sup> MEYER-LÜBKE, op. cit. p. 216.

<sup>28</sup> Si veda FARIA, op. cit., pp. 243-244. GRAUR, op. cit., p. 54.

all'aspirazione non è associata nessuna regola dal punto di vista della geminazione: l'esempio di *brachium* ce lo mostra chiaramente.

#### 4.6 - Consonanti sorde precedute da *au* in romanico

I romanisti affermano che le occlusive sorde precedute dal dittongo *au* e seguite da una vocale rimangono sorde in lingua romanza, senza dubbio, perché il secondo elemento del dittongo agirebbe come una consonante e la sorda non sarebbe più in posizione intervocalica.

#### 4.7 - Tipo *mūcus/mūccus*

Direttamente associata all'alternanza tra vocale lunga e breve è il tipo *mūcus/mūccus*, ossia accanto a *mūcus* avremmo *mūccus*. Citiamo ancora *bāca / bācca*, *cūpa / cūppa*, *lītera / līttera* ecc.

### 5 – Altre forme ed esempi

Altre forme della nascita del fenomeno della geminazione di consonanti sono state anche studiate da autori come Grandgent e Meyer-Lübke, i quali, come abbiamo menzionato, insieme a Graur ci hanno guidato come Virgilio con Dante nell'elaborazione di questo capitolo.

Forse possiamo dire che l'approccio effettuato da questi autori non differisca molto da quello già presentato da Graur, considerato che il suo libro sia stato scritto considerando e citando gli autori a cui ci dedicheremo ora. Comunque, è bene ricordare che anche se Grandgent non si dedica esclusivamente allo studio delle consonanti geminate come ha fatto Graur, nel suo libro *Introducción al Latin Vulgar* possiamo trovare vari esempi sull'argomento i quali hanno anche strutturato il lavoro di Graur.

Tali esempi sono:

- Parole straniere: Molte parole greche, usate dagli scrittori ecclesiastici, non sono diventate mai popolari: *allegorizzare*, *catechizzare*, ital. *catechizzare*; *evangelizzare*, ital. *evangelizzare*; *prophetizzare*, ital. *profetizzare*; *scandalizzare*, ital. *scandalizzare*<sup>29</sup>.
- Prefissi usati con i verbi: Ad-, con-, de-, dis-, etc., sono principalmente prefissi del latino volgare, successivamente vengono alterati dal fenomeno

<sup>29</sup> GRANDGENT, C. H. *Introducción al latin vulgar*. Trad. Francisco de B. Moll. Madrid: Imp. de Lib. Y Casa Edit. Hernando, 1928, p. 37.

dell'assimilazione; sono stati usati con molta frequenza, *adbreviare*; *adpreiare*, *adpropiare* le cui parole italiane sono rispettivamente abbreviare, apprezzare e appropriare<sup>30</sup>. D'altra parte, il prefisso *ob-* è stato sostituito alcune volte da *ad-*: *obdormire* > *addormire*, che è diventato ital. mod. addormentare.

- Suffissi verbali: In volgare alcuni verbi derivati da aggettivi o da participi passati presentano delle consonanti geminate: *adleviare* > ital. alleviare; *\*abbellire*, ital. abbellire<sup>31</sup>. Così come ritroviamo anche verbi derivati da altri verbi: *\*bullicare* < *bullire* < ital. bollire; *apparescere* > ital. apparire.
- Suffissi sostantivati: A quanto pare, in latino volgare, si usavano circa 90 terminazioni e gli scrittori cristiani sono prolissi in derivati; Petronio era solito usare i diminutivi: *adulescentulus*; *porcellus*; *taurellus*<sup>32</sup>. Merita inoltre evidenziare, considerato il nostro interesse personale, che i suffissi più comuni che hanno originato le geminate sono:

-*cellus*, era diminutivo, veniva usato come -*cūlus*: *naviāla*, *navicella*, ital. *navicella*;  
 -*ellus*, diminutivo (come *castellum*), usato frequentemente accanto a -*ūlus*, che ha perso la forza diminutiva: *anulus*, *anellu*, ital. *anello*; *porculus*, *porcellus*, ital. *porcello*; *vitulus*, *vitellus*, ital. *vitello*.

- Cambiamento di suffisso: la lingua popolare a volte ha sostituito un suffisso con un altro, come in *manuplus* al posto di *manipulus*. Quelli che hanno originato delle consonanti geminate italiane sono<sup>33</sup>:

-*cīllus* > -*cēllus*: si veda -*īllus*;  
 -*cūlus* > -*cēllus*: si veda -*ūlus*;  
 -*ēlus* > -*ēllus* (comune nel lat. tardo): *camēlus* > *camēllus*, ital. *cammello*;  
 -*īllus* > -*ēllus*: *axilla* > *ascēlla*, ital. *ascella*, ecc;

<sup>30</sup> Ibidem, loc. cit.

<sup>31</sup> Ibidem, p. 40.

<sup>32</sup> Ibidem, p. 41.

<sup>33</sup> Ibid., p. 57.

-ŭlus > -ĕllus: anŭlus > anĕllus, ital. anello, ecc.

- Proparossitone greche: Questo tema è complicato, i grammatici del latino tardio menzionano una pronuncia dalle voci greche con accento greco, ma queste notizie sono vaghe per essere utilizzate. Le parole prese dal greco mostrano forse un'accentuazione del latino arcaico: *χυπάρισσος* > \**áiparissos* > *cupressus*<sup>34</sup>. Citiamo anche che quando la penultima vocale si pronunciava in posizione, questa prendeva l'accento: *άβυσσος* > *abyssus*, ital. abisso<sup>35</sup>. E -issa, dal greco *-ισσα* (come \**dukissa*), abbiamo ital. duchessa.
- Consonanti palatali latine: A quanto pare, in latino volgare le palatali non si assimilavano regolarmente: *sapiam* > ital. sappia, ecc. Alcune hanno subito un fenomeno di analogia di *audio* > *auyo*, *video* > *veyo*, ecc.; per un errore di pronuncia a causa di un uso frequente e trascurato, *habeo* e *debeo* sono diventate a poco a poco \**ayo*, \**deyo*; cfr. ital. aggio, *deggio* accanto a *abbio*, *debbio*<sup>36</sup>; ricordiamo che nell'italiano moderno ritroviamo ital. *debbo*<sup>37</sup> che è una ricostituzione erudita.
- Comparazione: Gli antichi superlativi, *altissimus*, *carissimus*, *pessimus*, si sono conservati considerevolmente nel linguaggio ecclesiastico e sono giunti intatti in italiano: altissimo, carissimo, pessimo. Altri comunque come, *proximus*, *sanctissimus*, hanno subito cambiamenti: *prossimo*, *santissimo*<sup>38</sup>.

## 6 – Altre categorie

Ci sono altre parole che presentano una geminazione frequente e che meritano un certo risalto in questo capitolo, o forse solo per curiosità. Sono inoltre rilevanti perché appaiono nella lingua italiana. Vediamo le seguenti categorie:

<sup>34</sup> GRANDGENT, op. cit. p. 110.

<sup>35</sup> Ibidem, p. 111.

<sup>36</sup> Ibidem, pp. 177-178.

<sup>37</sup> Ibid., p. 177.

<sup>38</sup> Ibidem, p. 234.

- Nomi di animali:

caquillus (aquila) > ital. aquila;  
 χροχόδειλος > crocodilus > crocodillus > ital. coccodrillo;  
 gallus > ital. gallo;  
 gatus (gattus) > ital. gatto<sup>39</sup>;  
 grillus > ital. grillo;  
 fringuillus > ital. fringuello;  
 passer > ital. passero;  
 raptus > ital. ratto (topo).

- Nomi di piante:

a(d)laurus > ital. alloro;  
 capparis > ital. capperio;  
 cypressus > ital. cipresso;  
 praecoquus > ital. albicocco;  
 θάσος > ital. tasso.

- Nomi di oggetti:

aciarium (lat. tardo) > ital. acciaio;  
 gunna > ital. gonna;  
 macchina > ital. macchina;  
 mantellum > ital. mantello;  
 succus > ital. succo.

- Nomi di alimenti:

\*krappa (dal tedesco gotico) > ital. grappa;  
 maccus > ital. macco > ital. maccherone<sup>40</sup>;  
 pullus > ital. pollo;  
 sukkar (cfr. saccarina) > ital. zucchero;  
 torrere > ital. torrone.

<sup>39</sup> Dal lat. tardo *cattus*, con lenizione iniziale di *c-* in *g-*, privo di connessioni indoeuropee (DEVOTO, op. cit., p. 183).

<sup>40</sup> Doppio derivato di macco (DEVOTO, op. cit., p. 251).

- Nomi di parti del corpo:

braccium > ital. braccio;  
 bucca > lat. volg. e class. \*bucca > ital. bocca;  
 capillus > ital. capello;  
 oculus > ital. occhio.

- Nomi di famiglia:

\*babbus (lat. volg.) > ital. babbo;  
 fratellus (diminutivo di *frater*) > ital. fratello;  
 nonnus > ital. nonno;  
 soror (assim. come *frater*) > ital. sorella.

In questo capitolo abbiamo cercato di passare in rassegna<sup>41</sup> le fonti che suppostamente hanno originato le consonanti geminate, specialmente per quanto riguarda il greco ed il latino ed i loro sdoppiamenti che durano ancora nella lingua italiana. Un altro aspetto che qui bisogna considerare è quello relativo alla formazione del fenomeno delle geminate derivanti dalle corrispondenti indoeuropee.

In tal modo, abbiamo proceduto inserendo le informazioni a disposizione per studiare il fenomeno e le sue cause cercando sempre di focalizzare le formazioni di queste consonanti che ci permettevano di identificarle anche nella lingua italiana tramite gli esempi e la stessa teoria trovata nei testi specifici sull'argomento.

Uno dei risultati più rilevanti di questa ricerca è il fatto che l'argomento rimane aperto, essendo un proficuo campo di studi, considerato anche il fatto che gran parte degli studi dedicati al tema in questione sono effettuati in maniera generica e partono dal processo storico delle lingue romaniche. Pertanto, i dati sulla formazione di tale fenomeno della lingua italiana sono stati trovati poche volte e per questa ragione è stato necessario effettuare un *colage* con cui abbiamo tentato di dimostrare le nozioni teoriche esposte, conseguentemente, possiamo affermare che si potrebbe fare ancora molto sull'argomento relativo alla geminazione delle consonanti della lingua italiana, considerato il fatto che l'unica lingua romanica che ha conservato le geminate è l'italiano, anche se tale geminazione è recente.

Abbiamo cercato, inoltre, di delimitare la geminazione d'epoca romana anche se non sempre abbiamo raggiunto la precisione assoluta. Merita una citazione speciale quella

<sup>41</sup> Ovviamente attraverso i testi degli autori citati.

osservazione di Parodi: *i fiorentini e, in genere, i toscani che aspirano il κ intervocalico, volendo rendere esattamente la pronuncia d'un κ che giunga loro o da altri paesi o dai libri, non hanno altro mezzo che pronunciare κκ*<sup>42</sup>.

Mi pare doveroso ricordare che il lavoro in questione non si prefigge lo scopo d'analizzare le geminate filologicamente, pur concordando sull'origine neolatina dell'italiano; per una valida differenziazione citiamo:

“Costuma-se chamar *filologia românica* ao estudo das línguas e literaturas românicas, desde as origens mais remotas até as fases atuais. A rigor, porem deve-se estabelecer diferenças entre *filologia* e *lingüística românica*, ou seja, o estudo dos textos neolatinos (não apenas literários, como de ordem pragmática) e o das várias línguas oriundas do latim, tanto sincrônica quanto diacronicamente. Do ponto de vista filológico, portanto, cabe ao romanista a pesquisa e publicação de textos, enquanto, no plano lingüístico, estuda ele os múltiplos aspectos da historia das línguas neolatinas, sua evolução a partir do latim vulgar, as influencias externas que receberam, os contactos que mantiveram entre si, a sua fragmentação dialetal, enfim, todos os fenômenos concernentes à fonética, morfologia, sintaxe e léxico”.<sup>43</sup>

---

<sup>42</sup> GRAUR, op. cit., p. 143.

<sup>43</sup> MIAZZI, M. L. F., *Introdução à lingüística românica*. São Paulo: ed. Cultrix, 1928. pp. 15-16.

## CAPITOLO II – LINGUISTICA, FONETICA E FONOLOGIA CONTRASTIVA.

### 1 - Introduzione

Questo capitolo riguarda l'analisi degli errori che è alla base delle teorie sull'interlingua. La natura dei vari tipi di errori viene commentata e considerata in base alle ragioni intralinguistiche e, specialmente, alle interlinguistiche, dovute cioè all'interferenza sulla lingua studiata da parte della lingua materna o di altre lingue che si conoscono o si stanno studiando.

Viene effettuato un confronto tra quelli che sono i processi di formazione dei suoni tra le due lingue, il portoghese e l'italiano; per questo motivo si fa riferimento alla fonetica articolatoria che, come noto, descrive i processi che regolano la formazione dei suoni nell'apparato fonatorio.

Come sappiamo, gli studenti, brasiliani, producono dei suoni utilizzando l'apparato fonatorio in maniera diversa rispetto agli italiani, molte volte anche gli stessi fonemi vengono prodotti utilizzando organi diversi o articolazioni intraboccali diverse.

Una delle maggiori difficoltà che s'incontrano nello studio di una lingua straniera consiste nell'apprendere la pronuncia dei suoni linguistici presenti in quella lingua. Per tale motivo ci sembra utile un confronto tra i suoni linguistici dell'italiano e quelli del portoghese, o meglio, del portoghese parlato in Brasile.

La fonologia o fonemica contrastiva pone a confronto i fonemi e gli allofoni di due lingue. Per questo lavoro di ricerca sono stati consultati alcuni testi di linguistica, di fonetica e di fonologia della lingua portoghese ed anche dell'italiano contenuti nella bibliografia di questa ricerca.

Come avremo modo di constatare in questo capitolo, dall'analisi e dalla comparazione delle nozioni in questi contenute, si rilevano i diversi fonemi presenti, la differente struttura fonologica e la diversa utilizzazione degli organi della fonazione delle due lingue.

Anche per quanto riguarda i punti di articolazione intraboccale si nota che gli studenti brasiliani o, più in generale, i brasiliani pronunciano alcune parole in maniera diversa rispetto agli italiani e questo, in generale, evidenzia la loro difficoltà a produrre determinati suoni caratteristici della lingua italiana, suoni che, come abbiamo avuto la possibilità di constatare studiando i libri che trattano di lingua portoghese, sono quasi inesistenti in tale letteratura proprio perché sono estranei a questa lingua; tali constatazioni costituiscono il fondamento teorico della ricerca che stiamo effettuando, perché si desume la difficoltà che gli studenti

hanno nel pronunciare le parole contenenti consonanti geminate, ovviamente in questo capitolo saranno anche analizzate e spiegate le cause di queste difficoltà.

## 2 - L'apparato fonatorio.

Per studiare la pronuncia di una lingua e prima di descrivere contrastivamente i suoni vocalici e consonantici dell'italiano e del portoghese brasiliano ci sembra utile rivedere l'apparato fonatorio che con i suoi sistemi e i suoi organi produce tutti i suoni di una qualsiasi lingua.

L'apparato fonatorio (fig. 1) è composto da tre sistemi: il sistema respiratorio, il sistema fonatorio ed il sistema articolatorio. La funzione del sistema respiratorio è, ovviamente, la respirazione; questo sistema si trova sotto la glottide e comprende vari organi: la trachea, i bronchi, i muscoli polmonari e i polmoni. La corrente d'aria proveniente dai polmoni permette la fonazione e quasi tutti i suoni prodotti sono emessi in questo modo<sup>44</sup>. In portoghese, le consonanti sono emesse con una corrente d'aria polmonare; solo alcune esclamazioni di scherno o di rifiuto sono prodotte per mezzo di una corrente d'aria velare, mentre sono inesistenti suoni emessi con una corrente d'aria glottale<sup>45</sup>.

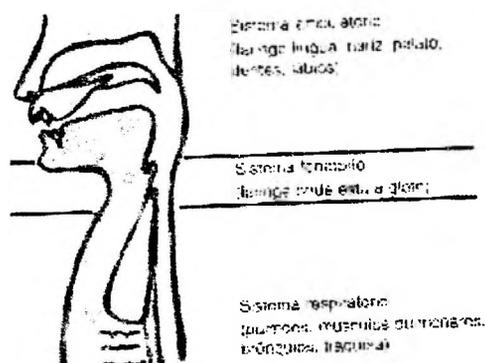


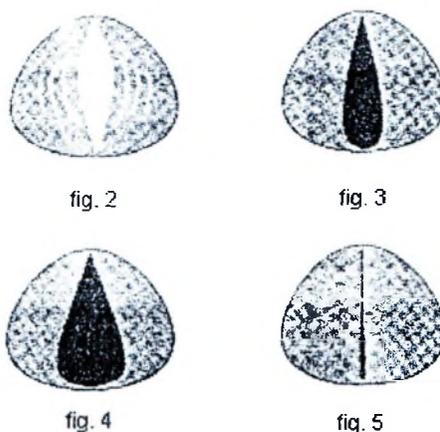
fig. 1.

Il sistema fonatorio è costituito dalla laringe nella quale, all'altezza del 'pomo d'Adamo' sotto l'epiglottide, ci sono delle membrane simili a due sottili labbra elastiche: le corde vocali. Queste sono "unite tra loro anteriormente, mentre posteriormente ognuna è saldata a una delle cartilagini aritenoidèe, che si possono allontanare o accostare sicchè le corde vocali possono essere aperte, assumendo una posizione simile a una V capovolta, o

<sup>44</sup> A titolo di curiosità, il più noto tra i suoni che non utilizzano una corrente d'aria è lo scricchiolio dei denti (SILVA, op. cit., p. 27).

<sup>45</sup> SILVA, T. C. *Fonética e fonologia do português: roteiro de estudos e guia de exercícios*. São Paulo: Contexto, 2001, p. 24-27.

chiuse per tutta la loro lunghezza [...] assumendo quindi una posizione simile ad una I. Lo spazio fra le corde vocali aperte viene chiamato glottide”.



Le corde vocali possono ostruire o meno il passaggio dell'aria, proveniente dai polmoni, verso la faringe. Le figure 2 e 3 mostrano rispettivamente i due tipi di fonazione normali in italiano neutro<sup>46</sup>: sonoro (con vibrazioni) e non-sonoro (senza vibrazioni delle corde vocali).

Quando le corde vocali sono vicine, l'aria passa facendole vibrare e producendo suoni *sonori* come quelli delle vocali italiane e delle consonanti [b, d, g, v, z, ʒ, ʒʒ] nelle parole ital. come in *bene, due, gara, vetta, usi, agile*; inoltre, in italiano sono sempre sonori i suoni [m, ŋ, n, ɲ, ŋ, r, l, ʎ] come in *mese, anfora, notte, bagno, ancora, rosa, lupo, figlio*.

Durante il tipo di fonazione non-sonoro (sordo), invece, le corde vocali sono separate e l'aria può passare liberamente attraverso la glottide senza far vibrare le corde vocali e producendo così dei suoni come [p, t, k, f, s, ʃ, tʃ] in ital.: *pane, tondo, corre, ferro, sale, scena, cena*.

Oltre alla presenza o all'assenza della voce, i suoni sordi e sonori, come *t* e *d*, differiscono perché quelli sordi sono pronunciati con maggiore energia e l'aria esce con più forza, non trovando davanti nessun ostacolo; nei suoni sonori, invece, l'aria trova le corde vocali chiuse e per tale ragione perde parte della sua forza.

<sup>46</sup> In accordo con il Manuale di Canepari abbiamo preferito usare il termine neutro, abbandonando l'espressione più usata di pronuncia 'standard', perché ormai c'è chi l'usa con significato esattamente opposto a quello di 'neutro', come per esempio quando si dice che tale persona parla con un "accento standard settentrionale", cioè con un "tipico accento regionale del Nord". Il termine *neutro* viene da noi attribuito alla pronuncia moderna, attuale, senza peculiarità, senza quelle connotazioni di 'toscanismo' che oltre a sembrare sempre più regionali, vengono anche ritenute *démodé*; la pronuncia neutra è la più diffusa e discreta (Canepari, op. cit., p 18 et seq.).

La figura 4 mostra la maggiore apertura della glottide durante la respirazione, le corde vocali sono totalmente separate e l'aria passa liberamente attraverso la glottide senza far vibrare le corde vocali.

La figura 5 rappresenta il caso in cui le corde vocali non vibrano perché sono talmente chiuse da non far uscire l'aria proveniente dai polmoni; è il caso in cui, per esempio, a causa di uno sforzo fisico si tende a trattenere il respiro chiudendo completamente le corde vocali, quando queste vengono aperte, l'aria compressa esce bruscamente producendo un suono *occlusivo laringale* [ʔ] simile a quello che udiamo anche quando si tossisce.

Il sistema articolatorio (fig. 6) è costituito dagli organi localizzati nella parte superiore della glottide, come la lingua, le labbra, i denti, gli alveoli, il palato, il velo palatino, la faringe, ecc.

- |     |                               |   |
|-----|-------------------------------|---|
| 0   | labbro (inferiore)            | ↓ |
| 1   | labbro (superiore)            | ↓ |
| 2   | denti (superiori)             | ↓ |
| 3   | alveoli                       |   |
| 4   | post-alveoli                  |   |
| 3-4 | pre-palato                    |   |
| 5   | palato                        |   |
| 6   | pre-velo                      |   |
| 7   | velo (palatino)               |   |
| 8   | uvula                         |   |
| 9   | apice (o punta, della lingua) |   |
| 10  | lamina (della lingua)         |   |
| 11  | dorso (della lingua)          |   |
| 12  | glottide (o laringe):         |   |
|     | 1 ≡ corde (o pliche) vocali   |   |
|     | -2 ≡ aritenoidi               |   |
| 13  | cavità nasale.                |   |

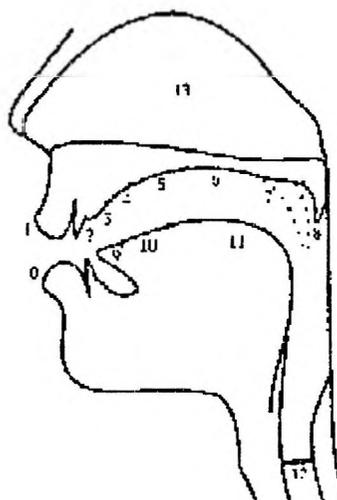


fig. 6.

Come sappiamo tutti questi organi partecipano in maniera diversa alla produzione dei suoni: la lingua è l'organo più importante perché interviene nell'articolazione di quasi tutti i suoni; le labbra, che unendosi producono la *p di pappa*; i denti, soprattutto superiori, che attraverso il contatto con la punta della lingua contribuiscono all'emissione del suono di *t di tutto*; gli alveoli, la zona del palato immediatamente dietro i denti, contribuiscono, insieme alla punta della lingua, alla formazione della nasale *n di nonno* o della laterale *l di lilla*; il palato (palato duro) interviene nell'articolazione di *gn di bagno* attraverso il contatto con il dorso della lingua; il velo palatino (palato molle), tramite il suo abbassamento, contribuisce alla formazione dei suoni nasali (fig. 7), per esempio, *mancia, nano, gnomo*<sup>47</sup>.

<sup>47</sup> CANEPARI, L. *Introduzione alla fonetica*. Torino: Einaudi, 1979, pp. 14-19.

Tutti questi organi hanno una rilevanza significativa perché danno origine, a volte sotto forma di affissoidi, ai nomi dei “punti d’articolazione”, soprattutto delle consonanti.

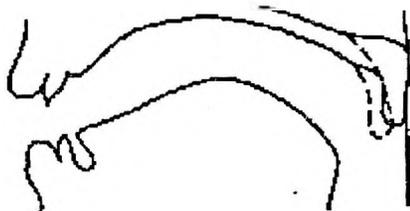


fig. 7.

Considerando gli organi e i sistemi appena descritti, si continuerà l’esposizione passando in rassegna le vocali e le consonanti dell’italiano contrapponendole a quelle del portoghese brasiliano<sup>48</sup>.

### 3 - I vocoidi

La divisione più comune dei suoni linguistici, secondo il modo di articolazione, è quella tra vocali e consonanti; questi due termini sono usati da alcuni studiosi, soltanto nell’ambito della fonologia, con riferimento alla funzione che un determinato suono assume in rapporto ai suoni che gli sono vicini. In questa prospettiva la consonante è vista nella sua funzione di margine della sillaba, mentre la vocale è vista nella sua funzione di centro (o nucleo) della sillaba.

Ne consegue che hanno valore o funzione vocalica non soltanto le vocali, ma anche per es. la /l/ dell’inglese *table* (tavolo) e la /n/ del tedesco *lieben* (amare). Di contro, “dal punto di vista fonetico, non possiamo considerare [je] e [wɔ] (di *ieri* e *uomo*) dei veri dittonghi in quanto sono costituiti da un contoide seguito da un vocoide”<sup>49</sup>.

Difatti, proprio al fine di evitare confusioni, alcuni fonetisti preferiscono usare i termini vocoidi (ingl. *vocoids*) e contoidi (ingl. *contoids*) conati da K. L. Pike nel 1943<sup>50</sup>.

In termini articolatori, si possono definire vocoidi quei suoni, generalmente sonori, che sono prodotti dall’aria che (a parte le corde vocali) non incontra nessuna ostruzione, nemmeno parziale, tra gli organi fonatori, né restringimenti tali da produrre frizione, mentre la posizione articolatoria è mantenuta abbastanza a lungo da rendere stabile e chiaramente percepibile il suono caratteristico che, in pratica, dipende soprattutto dal sollevamento/abbassamento e avanzamento/arretramento della lingua (e dall’arrotondamento, o meno, delle labbra).

<sup>48</sup> CANEPARI, L., *Manuale di pronuncia italiana*. Bologna: Zanichelli, 1996, p. 37.

<sup>49</sup> CANEPARI, op. cit., 1979, p. 23.

<sup>50</sup> DARDANO, M., *Manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli, 1994, pp. 188-196.

Sono vocoidi tutte le “vocali” negli esempi italiani: *dopo*, *sera*, *pittura*, *erba*; sono vocoidi i secondi elementi dei dittonghi, quali quelli di *mai*, *poi*, *sei*, *pausa*, che sono anche chiamati dittonghi discendenti in quanto l'intensità sonora è sul primo elemento e diminuisce passando dal primo al secondo.

I contoidi, invece, sono tutti quei suoni che non hanno le caratteristiche dei vocoidi; sicché sono contoidi, per esempio, le “consonanti” in *pago* e *cibo* in quanto bloccano completamente il passaggio dell'aria attraverso l'apparato fonatorio. Sono contoidi *r* e *l* in *rallentare*, perché bloccano a intervalli (*r*) o in parte (*l*) il passaggio dell'aria. Le nasali *m* e *n* in *mano*, *manca*, &c, sono contoidi perché non fanno uscire l'aria dalla bocca, ma dal naso tramite l'abbassamento del velo palatino<sup>51</sup>.

Gli esempi da riportare per delucidare questi due concetti della fonetica sono molto numerosi e in questa sede, non essendo questo l'obiettivo del presente capitolo, ci pare opportuno terminare questa trattazione per procedere alla descrizione articolatoria dei suoni significativi delle due lingue in oggetto.

Dopo aver definito i vocoidi possiamo affermare che la differenza principale consiste nel fatto che le articolazioni contoidi avvengono generalmente con il contatto o con l'avvicinamento degli organi fonatori in tutte le zone possibili d'articolazione, anche quelle molto periferiche come, per esempio, le labbra, i denti, la faringe, ecc., mentre per i vocoidi c'è solo una zona, abbastanza ristretta, che consenta la loro articolazione, e precisamente quella zona che va dal *palato* al *velo* e sempre con una certa *distanza* tra dorso della lingua e volta palatina. La fig. 8 indica la linea di separazione tra la zona d'articolazione vocoide (al di sotto del tratteggio) e la zona d'articolazione contoide (al di sopra), evidenzia anche la posizione della lingua nell'articolare il vocoide [a] che troviamo in *patata*.

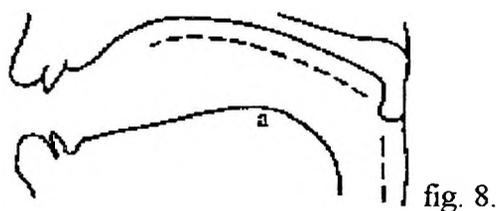


fig. 8.

Per l'articolazione dei vocoidi la parte della lingua che ha maggiore importanza è costituita dal (medio)dorso e dal posdorso, mentre la punta resta abbassata vicino ai denti inferiori, ritraendosi man mano che l'articolazione da palatale diventa velare, come

<sup>51</sup> CANEPARI, L. *Introduzione alla fonetica*. Torino: Einaudi, 1979, p. 22-24.

evidenziato nella fig. 9 per l'articolazione dei vocoidi [e, o], rispettivamente palatale (o anteriore) e labiovelare (o posteriore arrotondato) medi.

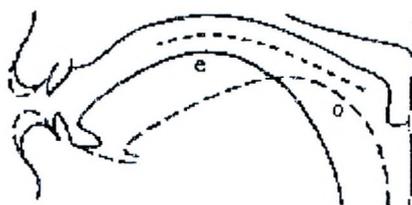


fig. 9.

La qualità dei vocoidi, oltre che dalla posizione della lingua, dipende anche dalla forma assunta dalle labbra durante l'articolazione. Ci sono due importanti posizioni che le labbra assumono durante l'emissione dei vocoidi: *normale* (o neutra, o non arrotondata) e *arrotondata*, combinate con i gradi d'apertura mascellare corrispondenti alla diversa elevazione della lingua. La fig. 10 ci mostra la posizione delle labbra nelle tre articolazioni vocaliche estreme dell'italiano neutro (o standard).

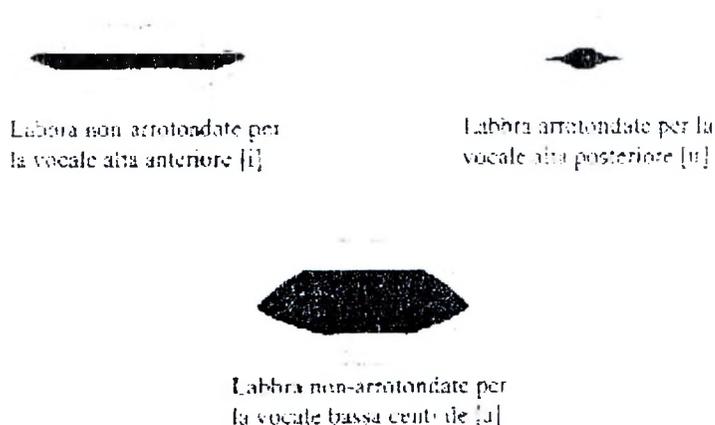


fig. 10.

I vocoidi sono generalmente rappresentati utilizzando il *trapezio fonetico*, fondamentale nello studio e nella descrizione dei vocoidi di una qualsiasi lingua, questo è suddiviso orizzontalmente nelle tre zone d'articolazione palatale, prevelare e velare (o anteriore, centrale e posteriore). Esiste anche un'ulteriore ripartizione, in senso verticale, in cinque aree a seconda dell'elevazione della lingua: corrispondenti ai vocoidi alti, medioalti, medi, mediobassi, bassi.

Questo trapezio può essere arricchito inserendo anche i vocoidi dell'italiano standard in posizione tonica<sup>52</sup> com'è raffigurato nella fig 11 dove i segnali indicano la posizione delle labbra: per i segnali rotondi le labbra sono arrotondate, mentre per quelli quadrati le labbra sono normali o distese.

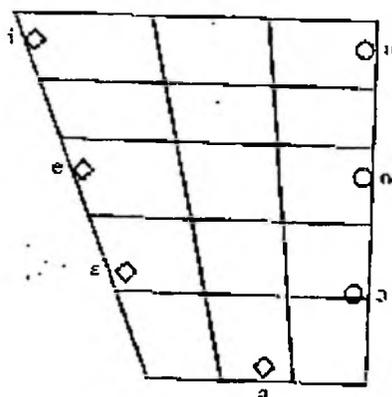


fig. 11.

Con questo nuovo trapezio e grazie alle descrizioni articolatorie precedentemente illustrate possiamo denominare le vocali descrivendo anche i loro aspetti articolatori:

/i/ anteriore alta come in *fili* ['fi:li], /'fili/; per pronunciare questo suono bisogna portare la lingua avanti e in alto (vicino al palato), i lati posteriori della lingua devono toccare i denti superiori e le labbra devono essere in posizione normale e accostate.

Occorre, inoltre, tener presente la differenza tra questo vocoide 'stabile', che può formare una sillaba a sé, come [i] *i* (articolo determinativo maschile plurale) e il contoide fricativo sonoro che da questo differisce solo perché ha un avvicinamento maggiore della lingua alla volta palatina e un'articolazione rapida che s'appoggia al vocoide seguente come in ['jɛ:ri], *ieri*<sup>53</sup>.

/e/ anteriore medio-alta (e 'chiusa') come in *vede* ['ve:de], /'vede/; per pronunciare questo vocoide bisogna portare la lingua leggermente più in basso rispetto a [i], i lati posteriori della lingua devono toccare i denti superiori e le labbra sono ancora distese, ma un poco più aperte che per [i]. Si veda anche lo spaccato *sagittale* (di profilo) corrispondente alla figura n. 9.

/ε/ anteriore medio-bassa (e 'aperta') come in *bello* ['bel:lo], /'bello/; per pronunciare [ε] bisogna abbassare ancor più la lingua che in [e], i lati posteriori della lingua non devono

<sup>52</sup> SERIANNI L., *Grammatica italiana - Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET, 2003, p. 24.

<sup>53</sup> CANEPARI, 1979, p. 27.

toccare i denti superiori e le labbra sono distese, ma più aperte che per [e]. Pronunciare questo suono come se fosse intenso, lungo [ɛɛ].

/a/ centrale bassa come in *rana* ['ra:na], /'rana/. Il suono di [a], la cui rappresentazione articolatoria è già stata presentata nella fig. 8, viene emesso tenendo la lingua appiattita, più bassa possibile; il dorso è al centro della bocca (prevelare) e le labbra sono in posizione normale, ma molto aperte.

/u/ posteriore alta (arrotondata) come in *tubo* ['tu:bo], /'tubo/. Per pronunciare il suono [u] è necessario portare il dorso della lingua all'indietro (velare) e in alto con la punta verso il basso; le labbra sono molto arrotondate.

/o/ posteriore medio-alta (arrotondata) (o 'chiusa') come in *sole* ['so:le], /'sole/. Viene emesso portando il dorso della lingua all'indietro, ma più in basso che per [u]. Le labbra sono arrotondate, ma più aperte rispetto a [u]. Si veda anche la rappresentazione *sagittale* (di profilo) corrispondente alla figura 9.

/ɔ/ posteriore medio-bassa (arrotondata) (o 'aperta') come in *forte* ['for:te], /'forte/. Viene pronunciato portando il dorso della lingua all'indietro, ma più in basso che per il suono [o], la lingua è più distesa. Le labbra sono arrotondate, ma un poco più aperte rispetto a [o]<sup>54</sup>.

Le vocali toniche della lingua portoghese brasiliana presentano le stesse caratteristiche e lo stesso modo d'articolazione di quelle italiane; una differenza rilevante è rappresentata dal fatto che in portoghese vi sono delle vocali nasali e la nasalizzazione, come sappiamo, è prodotta tramite un abbassamento del velo palatino permettendo che l'aria penetri nella cavità nasale.

Tale abbassamento altera la configurazione della cavità orale e pertanto la qualità vocalica delle nasali è differente dalla qualità delle vocali orali corrispondenti; foneticamente tale differenza è rappresentata apponendo un tilde (~) sopra la vocale nasale.

In portoghese le vocali nasali toniche possono essere presenti sia alla fine che al centro della parola come abbiamo esemplificato nella seguente tabella:

Vocali Nasali Toniche				
	Finale		Centrale	
[ĩ]	vim	['vĩ]	cinto	['sĩtu]
[ẽ]	(non esiste)		cento	['sẽtu]

<sup>54</sup> COSTAMAGNA, L., *Pronunciare l'italiano*. Perugia: Guerra, 2000.

[ā]	lā	[ˈlā]	santo	[ˈsatũ]
[ō]	tom	[ˈtō]	conto	[kōtu]
[ū]	jejum	[ʒeˈʒũ]	assunto	[aˈsũtu]

#### 4 - I contoidi

Come già è stato osservato, i contoidi presuppongono un ostacolo a un certo livello del canale espiratorio provocato da alcuni organi esistenti. “Ostacolo è il termine tecnico usato per descrivere la posizione assunta dall’organo attivo in relazione a quello passivo, indicando come e con quale intensità il passaggio della corrente d’aria viene limitato mentre attraversa l’apparato fonatorio o la cavità orale<sup>55</sup>”.

I contoidi vengono definiti attraverso il modo di articolazione (occlusione, costrizione), il luogo d’articolazione (che è il settore del canale espiratorio in cui si forma il diaframma, di occlusione o di costrizione) e i tratti distintivi (sonoro / non-sonoro; orale / nasale)<sup>56</sup>.

Avendo già descritto gli organi dell’apparato fonatorio che intervengono nelle articolazioni dei suoni vocalici o consonantici e evidenziando il fatto che questi organi contribuiscono a distinguere il luogo di articolazione nelle classificazioni dei suoni consonantici, ora non ci resta che delineare i vari modi d’articolazione delle consonanti italiane contrapponendole, quando possibile, con quelle della lingua portoghese parlata in Brasile e, di preferenza, nello stato di San Paolo.

#### 5 - Gli occlusivi

La denominazione dei singoli contoidi è, in teoria, la risultante di vari elementi che li definiscono (modo e luogo di articolazione, tratti distintivi). Quindi /p/ è una consonante “occlusiva bilabiale sorda orale”, /v/ è una “costrittiva labiodentale sonora orale”, ecc.; in pratica si usano però denominazioni più rapide che tralasciano elementi i quali, almeno nel sistema fonematico italiano, appaiono ridondanti; così /p/ può essere adeguatamente indicata come “occlusiva bilabiale sorda” o perfino “bilabiale sorda” (infatti tutte le bilabiali italiane sono occlusive, il che rende superflua questa precisazione; quanto al tratto di oralità / nasalità,

<sup>55</sup> ABERCROMBIE, D., *Elements of general phonetics*. Edimburgo: Edinburg University Press, 1967, p. 44.

<sup>56</sup> SERIANNI, L., *Grammatica italiana - Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET, 2003, p. 16.

basterà precisare che /m/ è una bilabiale nasale, considerando implicito il carattere orale proprio della grande maggioranza dei foni italiani)<sup>57</sup>.

Cominciando proprio dagli occlusivi, possiamo dire che questo tipo di contoidi comporta una chiusura del passaggio dell'aria espiratoria per produrre, subito dopo, il suono successivo della parola. Il velo palatino è sollevato e l'aria proveniente dai polmoni è diretta verso la bocca, per tale ragione gli occlusivi sono contoidi orali.

I fonemi occlusivi dell'italiano standard costituiscono tre coppie<sup>58</sup> /p, b; t, d; k, g/, ognuna con i due tipi di fonazione normali: sordo (non-sonoro) e sonoro. Gli occlusivi, in pratica, occludono, bloccano completamente l'aria tramite la bocca, ossia mettendo in contatto tra loro due parti degli organi fonatori in essa contenuti. Sia in italiano che in brasiliano i contoidi occlusivi sordo e sonoro *p* e *b* e il nasale sonoro *m* hanno la stessa articolazione, bloccano l'aria portando le labbra in stretto contatto tra loro. Questi suoni consonantici sono uguali in tutti i dialetti del portoghese brasiliano e appaiono in parole come *pata*, *bala* e *má*; in italiano, invece, compaiono per esempio in *pappa*, *babbo* e *mamma*.

Per i fonemi /t/, /d/ ed il nasale /n/, invece, è la lingua che portandosi in contatto con i denti superiori ostruisce l'aria; i contoidi corrispondenti del portoghese brasiliano sono uguali in tutti i suoi dialetti. Nelle due lingue, oltre all'articolazione dentale presentano anche quella alveolare. Li ritroviamo in port. *tapa*, *data* e *ma*; in ital. abbiamo *telefono*, *tipo*, *medico* e *dado*.

In /k/ e /g/ l'occlusione è provocata portando la lingua a contatto con il velo palatino; anche questi sono uguali in tutti i dialetti del portoghese brasiliano e figurano in *calor*, *quintal*, *guia* e *gari*; in italiano il fonema /k/ è rappresentato graficamente dalla consonante 'c' seguita dalle vocali 'a, o, u' oppure da consonante e dal digramma<sup>59</sup> 'ch' seguito da 'i, e', ne sono esempi le parole *casa*, *colpa*, *cuore*, *credenza*, *clero*, *chimica*, *cherubino*. Il fonema /g/ è rappresentato graficamente dalla consonante 'g' seguita dalle vocali 'a, o, u', dal digramma 'gh' seguito da 'i, e' e da 'gl' seguito da 'a, e, o, u', ne sono esempi le parole italiane *gatto*, *gola*, *gufo*, *ghiro*, *ghepardo*, *glaciale*, *gleba*, *gloria*, *glucosio*; normalmente 'gl' + (i) viene pronunciato usando il fonema /g/ in pochissime eccezioni e solo quando si trova all'inizio di parola come in *glicerina*. L'ultimo fonema nasale /ɲ/ è palatale, questo è rappresentato

<sup>57</sup> SERIANNI, L., *Grammatica italiana - Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET, 2003, p. 17.

<sup>58</sup> Una "coppia di fonemi" consonantici è costituita da una stessa articolazione, per il modo e il punto, e i due elementi sono differenziati solo dal tipo di fonazione. Invece, una "coppia di fonemi" vocalici è normalmente costituita da due vocali dello stesso grado d'apertura: /i, u/ oppure /e, o/, o anche /ɛ, ɔ/.

<sup>59</sup> Digramma (dal greco *di-* 'due volte' e *grámma* 'lettera') é l'insieme di due grafemi indicante un unico fonema. In italiano esistono sette digrammi: gl [ʎ], gn [ɲ], sc [ʃ], ch [k], gh [g], ci [tʃ], gi [dʒ] (Dardano, op. cit., p. 199).

graficamente dal digramma *-gn-* /ɲɲ/; in italiano abbiamo *sogno*, *bagno* corrispondenti alle parole *sonho*, *banho* del portoghese.

Questa consonante nasale palatale /ɲ/ è poco usata nella lingua parlata del portoghese brasiliano, generalmente viene sostituito da un approssimante palatale nasalizzato, trascritto [ỹ]<sup>60</sup>.

## 6 - I fricativi

Nelle articolazioni costrittive (o, uditivamente, “fricative”), in qualche “punto” della cavità orale, tra gli organi articolatori c’è un ravvicinamento tale che l’aria espiratoria produce frizione; un tipico e riconoscibile rumore chiaramente udibile non solo nei contoidi sordi, ma anche in quelli sonori, nei quali si combina con la ‘voce’.

I contoidi fricativi comuni e simili alle due lingue, italiano e portoghese, sono /f/, /v/, /s/, /z/ e /ʃ/. Rappresentano esempi in italiano: *fede*, *vino*, *penso*, *base* e *pesci*; in portoghese, invece abbiamo *fé*, *vá*, *sapa*, *Zapata*, *chá*. Il fonema /ʒ/ non esiste in italiano standard, ma solo in *agile* del toscano. Nel portoghese ci sono anche i fricativi velari e glottali, inesistenti in italiano e tipici del dialetto di BH e di Rio de Janeiro. La variante vibrante di *r* come anche quella vibrata sono simili alle *r* italiane. La vibrante alveolare è tipica del portoghese europeo e si ha anche in portoghese brasiliano, per esempio nel portoghese parlato nello stato di San Paolo.

## 7 - Gli affricati

I fonemi italiani affricati alveopalatali sono simili a quelli del portoghese, rappresentano pienamente questi suoni alveopalatali le pronunce tipiche del sud-est brasiliano di *tia* /ˈtʃia/ e *dia* /ˈdʒia/. Degli affricati alveolari solo /ts/ è simile al portoghese /ˈpitstsa/, il fonema /dz/ non esiste.

## 8 - I laterali

La consonante laterale portoghese /l/ può essere sia alveolare che dentale, in italiano è normalmente alveolare. In portoghese abbiamo *lata* /ˈlata/ e *plana* /ˈplana/. La consonante alveolare sonora velarizzata è frequente nello stato di San Paolo in posizione finale di sillaba, ne sono esempi *sal* /ˈsaw/ e *salta* /ˈsawta/.

---

<sup>60</sup> SILVA, op. cit., p. 39.

## CAPITOLO III – UNA LISTA DI FREQUENZA “AD HOC”

Perché elaborare una lista di frequenza “ad hoc” per questa ricerca? Le liste «consentono una migliore definizione del corpus linguistico-didattico e una più rigorosa gradazione delle strutture da mettere in gioco»<sup>61</sup>.

Attraverso un complesso processo che descriveremo dettagliatamente in seguito, prima di tutto, è stata formata una lista provvisoria di parole contenenti le varie consonanti geminate; successivamente da questa è scaturita la lista di frequenza utilizzata per la nostra ricerca accademica.

La lista provvisoria non è stata tratta solamente da uno specifico autore, ma è stata ottenuta estraendo quasi tutti i lemmi “geminati” da alcune liste di frequenza esistenti per l’italiano<sup>62</sup>, poi la lista provvisoria così ottenuta è stata alterata ed ampliata affidandosi all’esperienza. Al fine di preparare una lista di frequenza provvisoria, ci è sembrato opportuno strutturarla partendo dal *Vocabolario di base dell’italiano*<sup>63</sup>, ossia, “si tratta di quei vocaboli (6690 voci) del *vocabolario comune* i quali sono largamente noti ai componenti delle più svariate categorie sociali”<sup>64</sup>.

Sulla base del LIF<sup>65</sup> De Mauro ha redatto una lista di parole in ordine d’uso decrescente, di cui è stata verificata la reale comprensibilità «da parte di ragazze e ragazzi di terza media e adulti con non più che licenza media»<sup>66</sup>. Successivamente l’ha divisa in vari gruppi di parole (fondamentali, frequenti, ecc.) isolandone 2000 di maggior uso<sup>67</sup> che

<sup>61</sup> Batinti, A.; Trenta, E. *Ricerche sul lessico di base dell’italiano contemporaneo*. Perugia, Guerra, 1982. p. 18 e nota 25. Per la problematica relativa, cfr. Freddi «Applicazioni del vocabolario fondamentale» in A. G. Sciarone, *Il problema dell’utilità di parole frequenti*, in *Atti del III Congresso A.I.P.I.*, Centro Studi di San Felice del Benaco (Brescia) 2-4 settembre 1977, pp. 19-21. Per indicazioni e orientamenti cfr. «Uso della lista di frequenza» in Sciarone, op. cit., cap. 7, pp. 99-101.

<sup>62</sup> Per una rassegna critica dei lessici fondamentali e di frequenza della lingua italiana, cfr. S. C. Sgroi, *I lessici fondamentali e di frequenza della lingua italiana*, in «Quaderni di Semantica», anno II, n. 2, dicembre 1981, pp. 281-295.

<sup>63</sup> In appendice a *Guida all’uso delle parole* di T. De Mauro, Roma: Ed. Riuniti, 1980.

<sup>64</sup> «Persone appartenenti a parecchie categorie e regioni diverse, più esattamente parecchie persone di parecchie categorie abbastanza diverse tra loro, possono capire e perfino usare in qualunque discorso, con un interlocutore di qualunque categoria professionale o regione, parole del genere. Queste parole costituiscono il *vocabolario comune di una lingua*» (De Mauro, op. cit., p. 106).

<sup>65</sup> I 15.750 lemmi del LIF sono stati estratti dalle 500.000 occorrenze del suo corpus, queste sono state tratte in parti uguali (100.000) dai cinque gruppi (Teatro, Romanzi, Cinema, Periodici, Sussidiari.). Si veda Bortolini, V.; Tagliavini, C.; Zampolli, A.; *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*. Milano: Garzanti, 1972. p. 16-18.

<sup>66</sup> De Mauro, op. cit., p. 148.

<sup>67</sup> Sul significato del termine *uso*, cfr. De Mauro, op. cit., p. 148, «...accanto alla frequenza si tiene allora conto della ‘dispersione’ delle parole, cioè del numero di testi diversi in cui la parola appare. Se la parola appare in tutti i tipi di testi del campione, ha una ‘dispersione’ massima. Se appare in un solo testo, ha una dispersione minima. Moltiplicando frequenza e dispersione, le parole più disperse acquistano l’importanza loro dovuta. Dalla moltiplicazione di frequenza e dispersione abbiamo ciò che i linguisti chiamano ‘uso’ della parola».

costituiscono il vocabolario fondamentale, ossia «il nucleo più interno della sfera lessicale di una lingua. È l'insieme delle parole note a tutti quelli che hanno una conoscenza e pratica almeno elementare dell'italiano»<sup>68</sup>.

La lista con le 2000 parole fondamentali di De MAURO (d'ora in poi VDB) è stata il punto di partenza per la stesura della lista provvisoria, da questa sono state estratte tutte le parole contenenti delle consonanti geminate e la lista così ottenuta è stata confrontata con i primi 2000 lemmi del LIF<sup>69</sup>; da questi sono state estratte tutte le parole contenenti consonanti geminate che a loro volta sono state aggiunte alla lista VDB nel modo seguente: le parole “geminate” del LIF non contenute nella lista VDB sono state aggiunte ed evidenziate in italico e a tutti i lemmi sempre “geminati”, contenuti nel LIF, comuni e non al VDB, è stato attribuito un numero crescente evidenziandone così l'indice d'uso<sup>10</sup> in base al quale i lemmi sono stati ordinati dagli autori, dai più ai meno usati.

Quando nel VDB venivano riportati due lemmi uguali, di questi veniva soppresso il meno usato (sempre in base al LIF) e l'altro, ovviamente, veniva contraddistinto inserendo tra parentesi la sigla della categoria grammaticale di appartenenza (s., ag., v., ecc.); alcuni esempi di tale fattispecie sono i lemmi: *essere*, (v.), 1; *diritto*, (s.), 74; *avvenire*, (v.), 97; *ufficiale*, (s.), 185.

A questo punto dell'elaborazione della nostra lista provvisoria i lemmi contenenti geminate estratti dal VDB sono 502, mentre, se consideriamo anche quelli presi dal LIF, arriviamo a 510 lemmi differenti.

In seguito, la lista così ottenuta, frutto dell'integrazione fra VDB e quella del LIF, è stata ulteriormente rapportata con un'altra lista elaborata da due docenti dell'Università per Stranieri di Perugia<sup>11</sup>.

Gli autori hanno messo a confronto tre liste di frequenza diverse perché rispecchiano approcci differenti (Batinti, op. cit., p. 14.)<sup>12</sup> e hanno elaborato 15 liste

Vedi anche il capitolo quarto «Frequenza e distribuzione» in A. G. Sciarone *Vocabolario fondamentale della lingua italiana*, Bergamo: Minerva Italica, 1977, pag. 59-85.

<sup>68</sup> « Sono i vocaboli che chi parla una lingua ed è uscito dall'infanzia conosce, capisce e usa. Sono le parole di massima frequenza nel parlare e nello scrivere e disponibili a chiunque in ogni momento, sempre che beninteso conosca l'italiano. A questo riguardo l'*Appendice* fa una proposta e permette al lettore di isolare le 2000 parole che si possono ragionevolmente ritenere capite e comunemente usate dal 76% della popolazione italiana» (De Mauro, op. cit., pag. 106).

<sup>69</sup> Ricordiamo che si tratta di una lista basata su un corpus di testi scritti (pur se molto variati quanto a tipologia e comprendenti anche tipi di testo, come dialoghi di film e testi teatrali, che hanno la funzione di “simulatori del parlato”) (De Mauro, et alii, op. cit., p. 121).

<sup>10</sup> Per eventuali chiarimenti sui coefficienti discussi si veda Bortolini, U. et alii, op. cit., pp. 19-32.

<sup>11</sup> Batinti, A.; Trenta, E. op. cit.

<sup>12</sup> La componente socio-linguistica in De Mauro, T. *Guida all'uso delle parole*. Roma, Ed. Riuniti, 1980, app. Una lista basata sull'esperienza in Baldelli, I.; Mazzetti, A. *Vocabolario minimo della lingua italiana per*

(Batinti, op. cit., p. 17.) frutto del raffronto combinato delle liste degli autori appena menzionati nella nota 72, inoltre Batinti e Trenta hanno «fatto ricorso anche a criteri combinati di selezione perché la frequenza di una parola non sempre coincide con la sua utilità»<sup>13</sup>; di queste liste, quella che è stata usata per integrare la nostra provvisoria è una<sup>14</sup> (d'ora in poi BT) che riporta 1296 parole le quali sono comuni alle tre liste considerate<sup>15</sup>.

Alla lista provvisoria sono state evidenziate in rosso le parole che non apparivano in BT e in viola quelle che apparendo in questa non erano presenti nelle due precedenti (VDB e LIF). Dopo quest'ultima elaborazione possiamo affermare che la nostra lista provvisoria di frequenza conta 525 lemmi, in quanto a seguito della lista BT sono state aggiunte 16 parole contenenti geminate.

Un ulteriore elaborazione è stata effettuata considerando i primi 2000 lemmi (15.641 in totale) della Lista C (Lista integrale in ordine d'uso) tratta dal LIP<sup>16</sup>; per questa il *corpus* è stato costituito dall'unione delle trascrizioni di 5 gruppi di tipologie comunicative<sup>17</sup> rilevate in quattro diverse città italiane<sup>18</sup>.

Questa lista è interessante perché, al contrario delle altre, contiene il lessico parlato dagli italiani e a questo riguardo gli autori affermano che «il termine *parlato* è stato così di volta in volta usato come sinonimo di *popolare* o *informale*, perdendo di vista sia la differenziazione interna al parlato sia la sua peculiarità in rapporto ad altre norme di codificazione linguistica: prima fra tutte quella scritta»<sup>19</sup>.

«In conclusione il corpus del LIP raccoglie 496.335 occorrenze di lemmi corrispondenti a 57h circa di registrazione, equamente ripartite nei cinque tipi di discorso e nelle quattro città scelte» (De Mauro, T. et alii, op. cit., p. 37.).

La nostra lista di frequenza è stata confrontata con le parole contenenti geminate di questi 2000 lemmi: in verde sono state inserite le parole che appaiono nel LIP, ma non nelle tre liste precedenti; con un segno d'addizione (+) sono state identificate le parole che

*stranieri*. Firenze, Le Monnier, 1974. La proposta della linguistica computazionale in Sciarone, A. G. *Vocabolario fondamentale della lingua italiana*. Bergamo, Minerva Italica, 1977.

<sup>13</sup> Batinti, A.; Trenta, E. op. cit., p. 14.

<sup>14</sup> Batinti, A.; Trenta, E. op. cit., pp. 132-139.

<sup>15</sup> Ossia il VDB di De Mauro (1980, app.) e le altre due menzionate nella nostra nota n. 72.

<sup>16</sup> De Mauro, T.; Mancini, F.; Vedovelli, M.; *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* Roma, Etaslibri, 1993. p. 436-449.

<sup>17</sup> De Mauro, T. et alii op. cit., pp. 40-41.

<sup>18</sup> Milano, Firenze, Roma e Napoli (De Mauro, T. et alii, op. cit., p. 31).

<sup>19</sup> De Mauro, T. et alii, op. cit., p. 33. In Sabatini [1990] troviamo, per esempio, usati come sinonimi le espressioni *italiano dell'uso medio* e *italiano parlato nazionale*. Berruto [1987] pur distinguendo tra *italiano neostandard* e *italiano colloquiale* (il primo sia scritto sia parlato, il secondo «varietà per eccellenza del parlato dialogico quotidiano», p. 141), afferma che le due varietà condividono la maggior parte dei loro tratti distintivi.

compaiono tanto nelle prime 2000 parole del LIP, quanto nelle altre liste precedentemente incluse (VDB, LIF e BT).

Ci pare doveroso ricordare che non sono stati inclusi i lemmi, contenenti geminate, che rappresentano numeri e ciò a causa dell'enorme quantità di parole di tale tipo contenute tra le 2000 parole considerate; la stessa cosa è avvenuta anche per i lemmi ripetuti varie volte perché appartenenti a categorie grammaticali diverse, questi sono stati inseriti nella nostra lista soltanto una volta (*tutto-ag.* vs *tutto-av.*) scegliendo ovviamente il più usato. Dopo questa e ultima inclusione di lemmi la nostra lista presenta 654 lemmi: dal LIP gliene sono stati inseriti 128.

Per dare l'idea delle varie fasi che hanno contribuito all'elaborazione della nostra lista di frequenza provvisoria contenente parole con consonanti geminate, abbiamo pensato di ricorrere ad un mezzo inusuale, ma sicuramente efficace di identificare i vari lemmi inseriti man mano che questi venivano asportati dalle loro liste originarie, ossia quello di attribuire ai lemmi inclusi colori o simboli in modo tale che alla fine si potesse risalire alla composizione di ogni lista originaria (considerando comunque i limiti descritti relativi alla sovrapposizione di lemmi causata dalla presenza di vere categorie grammaticali), oltre che desumere importanti informazioni addizionali sulle stesse.

Non volendo far impazzire i nostri lettori, daremo subito utili indicazioni per chi desidera risalire alle parole geminate delle liste originarie; fanno parte delle suddette liste:

1. Lista VDB: le parole in corsivo nero e in corsivo rosso, con o senza numeri e simboli al lato.
2. Lista LIF: le parole con numero indicante l'indice d'uso in base al quale i lemmi sono stati ordinati dagli autori, dai più ai meno usati.
3. Lista BT: le parole in corsivo nero, con o senza numeri e simboli al lato; anche le parole in viola.
4. Lista LIP: le parole in verde e quelle con un simbolo d'addizione (+) al lato.

Per una rapida consultazione della lista provvisoria, ossia per verificare rapidamente a quali liste originarie appartenevano determinate parole, esporremo un breve promemoria relativo ai colori ed ai simboli (+) usati nella lista provvisoria, per es. un lemma in corsivo rosso significa che tale lemma faceva parte della lista del VDB, ecc:

- Corsivo rosso = faceva parte del VDB.
- Corsivo nero = faceva parte del VDB e BT.
- Italico = faceva parte del LIF, non del VDB.

- Numero = faceva parte del LIF.
- Colore rosso = non faceva parte di BT.
- Colore viola = faceva parte di BT, ma non del VDB e LIF.
- Colore verde = faceva parte solo del LIP, non di VDB, LIF o BT.
- Segno (+) = faceva parte anche del LIP.

Da un'attenta analisi della lista provvisoria si può notare che il numero di lemmi contenenti fonemi rafforzati rispecchia lo schema elaborato dal Bitinti (op. cit., p. 39).

Il passo successivo realizzato per la stesura di una lista di frequenza "ad hoc" per la nostra ricerca è stato quello, inevitabile, di effettuare una serie di esclusioni o inclusioni di parole per rendere la nostra lista più snella e didatticamente efficace allo scopo di considerare, in ultima analisi, le parole più significative e le reali difficoltà riscontrate in genere dagli studenti dei corsi d'italiano.

Per concludere, nella pagina seguente riporteremo la lista provvisoria elaborata con tanta parsimonia e, di seguito, anche la nostra lista di frequenza, ossia quella che è servita per la nostra ricerca.

Ricordiamo, inoltre, che il *grassetto* identifica soltanto le parole che hanno una biunivocità semantica, ossia quelle parole che se pronunciate in maniera scempia hanno un altro significato, esempio: *palla* "bola" contrapposto a *pala* "pá (de pedreiro)".

## 1- La Lista di frequenza provvisoria

- abbandonare** 133 +  
**abbastanza** 103 +  
**abbracciare** 436  
**accadere** 115 +  
**accanto** 146 +  
**accendere** 96 +  
 accennare  
**accettare** 104 +  
 accidenti 337  
**accogliere** 305 +  
 accomodare 395 +  
**accompagnare** 79 +  
 accordo 50 +  
 accorgere  
**accorgersi** 53  
**accusare** 243 +  
**adatto** 247  
 addio 343  
**addirittura** 209 +  
**addormentare** 282  
**addosso** 135 +  
**adesso** 10 +  
**affacciarsi** 212  
**affare** 150 +  
**affatto** 193 +  
 affermare 495 +  
**affetto** 291  
 affettuoso 504  
 affidare 341 +  
**affrontare** 226 +  
 aggiornamento  
 aggiornare  
**aggiungere** 117 +  
 aggiustare 442  
 allargare 380 +  
**alleato** 264  
**allegro** 322  
 allevamento 478  
 allevare 416  
**allievo** 484  
**allontanare** 238  
**allora** 6 +  
 allungare 389  
**altezza** 300 +  
**altrettanto** 251 +  
*ammalare* 383  
 ammalarsi  
**ammazzare** 156 +  
**ammettere** 214 +  
 amministrare 371 +  
 amministrativo  
 analizzare  
**anello** 420  
**anno** 4 +  
 annoiare 392  
**annunciare** 248  
 apparecchio 433  
**apparire** 77 +  
 appartamento 353 +
- appartenere** 130 +  
**appena** 32 +  
 appetito 445  
 applicare 491 +  
 applicazione  
 appoggiare 403  
 apposta 400 +  
 apprezzare  
 approfittare 335 +  
 approfondire  
 approvare 345 +  
 appuntamento 390 +  
**appunto** 86 +  
 architetto 307  
*arrabbiare* 361 +  
 arrabbiarsi  
**arrestare** 194  
**arrivare** 14 +  
 arrivederci  
 arrivo  
**aspettare** 17 +  
**aspetto (apparenza)** 180 +  
**assai** 163  
 assassino 344  
 assegno  
 assemblea  
**assicurare** 149 +  
 assieme  
 assistenza  
**assistere** 318 +  
 associazione  
*assolutamente* 350 +  
 assoluto 409 +  
 assomigliare 466  
**assumere** 275 +  
 assurdo 394  
**attaccare** 120 +  
**atteggiamento** 296 +  
**attendere** 181  
**attento** 118 +  
**attenzione** 201 +  
 attesa 362 +  
**attimo** 245 +  
 attività 253 +  
**attivo** 410  
**atto** 131 +  
**attore** 470 +  
**attorno** 217  
**attraversare** 157  
**attraverso** 129 +  
 attribuire 428  
 attuale +  
 attualità  
 autorizzazione  
 autunno  
 avvenimento 48 +  
**avvenire (v.)** 97 +  
 avventura 278  
 avversario 346
- avvertire** 134 +  
 avviare 453 +  
**avvicinare** 219 +  
 avviso  
**avvocato** 358 +  
**azzurro** 128 +  
 babbo 391  
**ballare** 294  
 ballo 471  
**basso** 116 +  
**battaglia** 175 +  
**battere** 65 +  
 battuta  
**bellezza** 183 +  
**bello** 5 +  
**bicchiere** 242  
 bicicletta 476  
**biglietto** 257 +  
 bloccare 405 +  
 blocco  
**bocca** 107  
 bottega  
**bottiglia** 339  
**braccio** 81  
 brillare 423  
**brutto** 109 +  
 buonanotte  
**buttare** 88 +  
**caccia** 171  
 cacciare 239  
**caffè** 119 +  
**camminare** 114 +  
**cammino** 406  
**cancellare** 267 +  
**capello** 101 +  
**cappello** 472  
**carattere** 145 +  
 caratteristica  
 caratteristico 493  
 carriera 297 +  
 carrozza 359  
 cassa  
 cassetta  
 cassetto  
**cattivo** 127 +  
 cattolico 490  
**cavallo** 87 +  
 cazzo  
 cellula 443  
**cervello** 401  
 cessare 351  
 chiarezza  
 chilogrammo 303  
 chissà 99 +  
**città** 31  
**cittadino** 240 +  
**classe** 204 +  
 classico  
 collaborare
- collega** 314 +  
 collegamento  
 collegare  
**collina** 216  
**collo** 189  
 colonna  
 coltello 455  
**combattere** 190 +  
 commento  
 commerciale 429 +  
**commercio** 229  
**commettere** 273  
 commissione  
**commuovere** 372  
 compleanno  
 complessivo  
 complesso 411  
 comporre 363 +  
 concetto  
 concorrenza  
**condannare** 319  
 condotta  
**condurre** 208 +  
**confessare** 258  
 confessione 505  
 conflitto  
 congresso  
**contatto** 295 +  
 contraddizione  
 contratto 475 +  
**controllare** 220 +  
 controllo  
**coraggio** 112 +  
 correggere  
**corrente** 271 +  
**correre** 29 +  
**corretto**  
 corriere  
 cosiddetto  
**danno** 378 +  
 dappertutto 473  
 dapprima 448  
**davvero** 55 +  
 delitto 402  
 dettaglio  
 dialetto  
 dibattito  
 difatti  
 difetto 386  
 differenza 160 +  
**difficile** 80 +  
 difficoltà 432 +  
 diffondere 494  
 diretta  
*direttamente* 325 +  
 diretto +  
**direttore** 342 +  
**diritto (s.)** 74 +  
 discussione

- disporre** 95  
 distrarre 457  
**distruggere** 153 +  
 ditta  
 domattina 496  
**donna** 11 +  
 dopotutto 385  
 doppio 320 +  
**dottore** 76 +  
 dottoressa  
 dramma  
**dubbio** (s.) 126  
 ebbene 237 +  
 eccellenza 244  
**eccetera** 164 +  
 eccezionale 424 +  
**ecco** 12 +  
 effettivamente  
 effettivo  
**effetto** 159 +  
 effettuare  
 eleggere 280  
**elettrico** 265  
**eppure** 94 +  
 errore 331 +  
*esattamente* 446 +  
 esatto 373 +  
 esporre 375  
**espressione** 272 +  
**essere** (v.) 1 +  
 esso  
**fabbrica** 259 +  
**faccenda** 263 +  
**faccia** 41 +  
 facciata 354  
**fatto** 33 +  
 febbraio +  
 febbre  
**ferro** 143  
 festeggiare  
**fissare** 205 +  
 fisso 347 +  
 folla 324  
 formaggio  
**fratello** 48 +  
**freddo** 66 +  
**fretta** 137  
**frutta** 316 +  
**frutto** 293 +  
**fuggire** 227  
**gatto** 83 +  
 gennaio +  
**gettare** 161  
 ghiaccio 367 +  
 giacca 270  
**giallo** 211 +  
**ginocchio** 256  
**giovannotto** 192  
 goccia 460  
 gomma 486
- grammo  
 grasso  
**grosso** 45 +  
**gruppo** 113 +  
**guerra** 25 +  
 illudere 438  
 illuminare 287  
 illusione 487  
**immaginare** 63 +  
 immagine 355 +  
 immediatamente  
 immediato  
 immenso 334  
 immergere 499  
 immigrato  
 impazzire 374  
**imporre** 283  
**impossibile** 188 +  
**impressione** 203 +  
*improvvisamente* 357  
**improvviso** 184  
 indifferente 458  
**indirizzo** 425 +  
 indossare 370  
 indubbiamente  
**infatti** 54 +  
**ingresso** 348 +  
**innamorare** 123  
 innanzi  
 innocente 501  
**insomma** 52 +  
**intelligente** 301 +  
**intelligenza** 232  
 interessante  
**interessare** 56 +  
 interessato  
**interesse** 138 +  
 interrompere 195 +  
 introdurre 500 +  
 invecchiare 396  
 irrigazione  
**labbro** 477  
 laggiù 388  
 lassù 327  
**latte** 254  
**legge** 84 +  
**leggere** 40 +  
**leggero** 191 +  
**lettera** 71 +  
 letteratura +  
**letto** 36 +  
 lettura  
 linguaggio  
 livello  
 lotta 377 +  
 lottare 435  
 lusso 421  
 macchia 215  
**macchina** 28 +  
 macello
- madonna  
**maggio** 299 +  
 maggioranza  
**maggiore** 43 +  
**malattia** 176 +  
**mamma** 24 +  
 mannaggia  
 maresciallo 440  
 massa 464  
**massimo** 207 +  
**mattina** 62 +  
**mattino** 210 +  
 matto 166  
 meccanismo  
**messa** (funzione)  
 309  
 messaggio  
**mettere** 7 +  
 mezza  
 mezzanotte  
**mezzo** 38 +  
**mezzogiorno** 260 +  
 mille 105 +  
 minacciare 430  
 modello 412 +  
 motocicletta 360  
 nucchio 506  
 narratore  
**nebbia** 459  
**necessario** 73 +  
**necessità** 198 +  
**nemmeno** 49 +  
**neppure** 51 +  
**nessuno** 13 +  
 nonna 469  
**notte** 23 +  
**nulla** 44 +  
 obbligare 302 +  
 obbligatorio  
 obbligo 439 +  
 obiettivo  
**occasione** 178 +  
 occhiata 286  
**occhio** 20 +  
 occidentale 413  
**occorrere** 167 +  
**occupare** 72 +  
 occupazione 468  
**offendere** 147  
**offrire** 46 +  
**oggetto** 196 +  
**oggi** 18  
**opporre** 206  
 opportunità  
 opportuno  
**oppure** 106 +  
 orecchio 279  
**organizzare** 197 +  
 orrore 451  
**osservare** 110 +  
 osservazione +  
 ossia 422  
 osso 441  
**ottenere** 85 +  
**ottimo** 172 +  
**otto** 108  
**ottobre** 498 +  
 ovviamente  
 ovvio  
**pacco** 419 +  
**palazzo** 57 +  
 palla 349 +  
 pallido 404  
**parecchio** 241 +  
 passaggio 230 +  
**passare** 9 +  
**passato** 336 +  
**passione** 177  
**passo** (cammin.) 61 +  
 patto 329  
**pazzo** 179 +  
**peccato** 139 +  
**peggio** 158 +  
**pelle** 70  
 pelliccia  
 pellicola  
*perfettamente* 315 +  
**perfetto** 170 +  
**permesso** 288 +  
**permettere** 59 +  
 personaggio 199 +  
**petto** 452  
**pezzo** 98 +  
**piatto** 250 +  
**piazza** 122 +  
 picchiare 365  
**piccolo** 16 +  
**pioggia** 330  
**pittore** 310  
**piuttosto** 64 +  
 pizza  
 poliziotto 397  
**pomeriggio** 182 +  
**porre** 174 +  
**possedere** 173  
**possibile** 34 +  
 possibilità 246 +  
 pozzo 338  
 premessa  
**preoccupare** 91 +  
 preoccupazione 462  
 +  
 pressione 479 +  
**presso** 202 +  
**prezzo** 268 +  
 principessa 262  
 processo 276 +  
 processuale  
 prodotto 231  
 produrre 317 +

professionale  
 professione 447  
**professore** 37 +  
 professoressa  
 profitto  
 progetto 489 +  
**programma** 223 +  
 promessa 398  
**promettere** 154  
**proporre** 221 +  
 prospettiva  
**prossimo (ag.)** 121 +  
 proteggere 289  
 provvedere 228 +  
 pubblicare  
 pubblicazione  
 pubblicità  
**pubblico (ag.)** 151 +  
**purtroppo** 144 +  
**quattro** 22 +  
**quello** 2 +  
 rabbia 340  
**raccolgere** 125 +  
 raccolta  
 raccomandare 234 +  
**raccontare** 39 +  
 racconto  
**ragazza** 27 +  
 ragazzino  
**ragazzo** 21 +  
 raggio 333  
**raggiungere** 69 +  
**rapporto** 132 +  
 rappresentante 426  
**rappresentare** 169 +  
 rassegnare 434  
 razza (specie) 142  
 realizzare 474 +  
 reddito  
 reggere 326  
**repubblica** 269 +  
*ribellare* 467  
 ribellarsi  
**ricco** 75 +  
 ricorrere 298

**ridurre** 124 +  
 riflessione  
 riflesso 480  
 riflettere 274 +  
 rileggere  
**rimettere** 140 +  
 rinnovare  
 riproporre  
 rispettare 218 +  
**rispetto** 152 +  
 ritratto 249  
**rosso** 58 +  
 russo 364  
 sabbia 463  
**sacco** 187 +  
 salotto  
 sasso 481  
 sbattere 292  
**scappare** 155 +  
 scattare 488  
 schiacciare 465  
 sciocchezza 418  
**scoppiare** 168  
**scorrere** 100  
 scritta 427  
 scritto  
 scrittore  
 seccare 483  
 secco 304 +  
 senmai  
 seppellire 308  
 sette 93 +  
**settembre** 366  
**settimana** 67 +  
 settore  
 sfruttare 379 +  
 sfuggire 387 +  
 sicché  
 siccome 306 +  
 sicurezza 252 +  
**sigaretta** 225 +  
**smettere** 141 +  
 soddisfare 311  
 soddisfazione 376 +  
 sofferenza 461

soffocare 384  
**soffrire** 90 +  
**soggetto** 497 +  
 somma 356 +  
 sommare  
**sonno** 213 +  
 sopportare 285  
**soprattutto** 47 +  
 sopravvivere 449 +  
**sorella** 136 +  
**sorridente** 165  
**sorriso** 450  
 sospettare 332  
 sospetto 485  
 sottile 266  
**sotto** 15 +  
 sottolineare  
**spalla** 89 +  
**specchio** 290  
 specializzato  
**spesso** 68 +  
**spettacolo** 222  
 spettare  
 spezzare 399  
**spiaggia** 381  
 staccare 328 +  
 stalla 444  
**stamattina** 313 +  
**stanotte** 414  
**stella** 233  
**stesso** 8 +  
 stoffa 352  
 strappare 224  
 stretto  
 struttura  
**succedere** 60 +  
 successivo  
**successo** 78 +  
**sufficiente** 277 +  
 supporte  
 sviluppare 393 +  
 sviluppo 323 +  
 svizzero 454  
 tabacco 502  
 tassa 368 +

tenerezza 492  
**terra** 30 +  
**terreno** 235 +  
**terribile** 186 +  
 territorio  
**tetto** 281  
**toccare** 42 +  
 torre 284  
 traccia  
 tradurre  
 traffico  
 tranne  
 tranquillamente  
**tranquillo** 82 +  
 trarre  
 trascorrere 408  
 trasmettere 417 +  
 trasmissione  
**trattare** 35 +  
 trattativa  
 trattenerne 261 +  
**tratto** 162 +  
**troppo** 19 +  
 trucco 415  
 truppa 407  
**tuttavia** 148  
**tutto** 3 +  
 ubbidire 321  
**uccello** 236  
**uccidere** 92 +  
**ufficiale (s.)** 185 +  
**ufficio** 111 +  
 utilizzare  
 valle 312  
 vantaggio 382 +  
**vecchio** 26 +  
 vendetta 431  
**viaggiare** 255  
 viaggiatore  
**viaggio** 102 +  
 vigliacco 503  
**villa** 456 +  
 vittima 369  
 vittoria 437  
**zitto** 200 +

Dopo il procedimento d'inclusione dei lemmi dalle varie liste originarie, si è passati a effettuare un arduo lavoro di selezione, esclusione o inclusione ulteriore; questa volta è stata la nostra esperienza di docenti che ha dovuto sopperire alle difficoltà e ai dubbi incontrati ed è solo in base ad essa che sono state effettuate determinate scelte.

In considerazione del fatto che queste parole sarebbero state pronunciate durante le lezioni di conversazione dai due gruppi con i quali viene realizzata questa ricerca e sarebbero dovute servire per la produzione orale degli studenti allo scopo di raccogliere un corpus comparativo d'errori di pronuncia, si è ritenuto opportuno rendere più dinamici e meno ripetitivi i lemmi della nostra lista e per questo ci si è trovati di fronte a due alternative; quella di eliminare tutte le parole che non erano presenti nelle 4 liste e quindi, di conseguenza, lasciare tutti i lemmi che erano comuni alle 4 liste originarie considerate<sup>20</sup> oppure quella di ricorrere, come abbiamo già affermato, alla nostra esperienza ed effettuare le esclusioni e le inclusioni in base ai principi che esporremo a seguire.

- Eliminare i lemmi con la stessa radice (*diretta - direttamente - diretto*) permanendo nella lista quelli più "usati", i più comuni alla maggior parte delle liste originarie esaminate e i più difficili da pronunciare.
- Escludere, inoltre, quelle parole che sono state ritenute poco confacenti ad un lessico di frequenza basilare e frequente, come i mesi dell'anno o le stagioni, le parole facilmente sostituibili, come ad es. *bottega*.
- Considerare l'eliminazione dei lemmi contenenti prefissi o suffissi (*promettere, trasmettere, smettere, ecc.*), conservando il loro nucleo e i lemmi che eventualmente acquisiscono un'altra geminazione, es. *ammettere*.
- Non eliminare, anzi includere altre parole che a seconda della pronuncia, doppia o scempia, hanno significati diversi, es. *panni, pappa, ecc.*

L'alternativa adottata è stata la seconda, ci è sembrato opportuno accogliere questa alternativa e realizzare le inclusioni e le esclusioni attraverso delle scelte che a prima vista potrebbero apparire soggettive, ma vi sono varie ragioni che suffragiano la scelta realizzata.

La giustificazione di tale scelta deriva dal fatto che se fosse stata effettuata la prima alternativa sarebbero state escluse *a priori* delle parole con due consonanti geminate, es. *affacciarsi, carrozza, corretto, eccellenza, sciocchezza*, che normalmente presentano

---

<sup>20</sup> Le suddette parole comuni alle 4 liste originarie sono quelle in corsivo nero con un numero e un segno d'addizione al lato es. *essere (v.) 1 +* che rispettivamente rappresentano il lemma, la categoria grammaticale d'appartenenza (quando necessario), la frequenza d'uso (in questo caso il lemma essere è il più frequente della lista) e il fatto d'appartenere anche al LIP.

una consistente difficoltà di pronuncia a causa delle due geminazioni; nel caso specifico di *carrozza* per esempio, la *r* e la *z* risultano complicate da pronunciare specialmente se teniamo presente ciò che è stato già affermato nel capitolo 2 relativo all'analisi contrastiva italiano-portoghese.

La nostra lista avrebbe contenuto solo 220 lemmi, una riduzione abbastanza drastica considerato che il numero di partenza della lista provvisoria conta 654 lemmi; inoltre, si sarebbero persi lemmi con un'ampia gamma di insiemi consonantici (appa-, appe-, appu-, appl-, appr-, ecc.), come per esempio in *apparecchio*, *appetito*, *appuntamento*, *applicare*, *approfittare*, che danno la possibilità di praticare meglio le possibili associazioni consonantiche riscontrabili in diversi vocaboli della lingua italiana.

Un ulteriore motivo è quello di conservare almeno una di varie parole simili salvando quelle che presentano una maggiore difficoltà, es. *diretta*, *direttamente*, *diritto*, dove il termine direttamente implica una maggiore attenzione e una forte concentrazione necessaria a causa delle interferenze della lingua portoghese.

Comunque, quando possibile, le parole escluse potranno essere utilizzate nel testo degli elementi introduttivi, per esempio, nel formulare la domanda: "Qual'è l'avverbio relativo all'aggettivo *effettivo*"; s'introduce la parola effettivamente e si usa l'aggettivo *effettivo* pur essendo stato eliminato dalla lista provvisoria.

Continueremo ora la nostra esposizione, anche perché in questa sede non si desidera motivare l'esclusione o l'inclusione di determinati vocaboli che comunque risulta necessaria per non appesantire molto la nostra lista e per dare spazio all'inserimento di quei lemmi, estranei alle liste di frequenza originarie, che presentano un'opposizione semantica rispetto alla pronuncia semplice (scempia), per esempio, il lemma *serra* contrapposto a *sera*.

In base a quanto descritto, attraverso la prossima lista di frequenza sono state proposte agli studenti delle parole che, oltre a avere un'importante ruolo a livello linguistico e lessicale in quanto sono "fondamentali" per lo sviluppo di una comunicazione comprensibile, sono caratterizzate per la loro frequenza d'uso, per le difficoltà di pronuncia, per essere lemmi del 'parlato' e per le caratteristiche delineate sopra commentando la formazione della nostra lista provvisoria di frequenza.

Abbiamo inoltre ritenuto opportuno includere i lemmi *cazzo* e *mannaggia*, p. e., perché fanno parte di quei termini tratti dal *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* e, principalmente, perché molte volte gli studenti e specialmente i più giovani desiderano apprendere vocaboli tipicamente popolari usati dall'italiano medio.

abbandonare	<b>brutto</b>	faccia	mezzogiorno
abbastanza	caccia	<b>fatto</b>	modello
abbracciare	caffè	febbre	nebbia
accendere	<b>callo</b>	ferro	necessario
accettare	<b>cammino</b>	fisso	<b>nonno</b>
accomodare	cancellare	formaggio	<b>notte</b>
addio	capello	fratello	obbligare
addirittura	<b>cappello</b>	freddo	occasione
affare	carattere	frutta	occorrere
affermare	carrozza	frutto	occupare
allevamento	<b>cassa</b>	fuggire	offendere
allora	<b>cassetta</b>	gatto	oggi
ammazzare	cattivo	ghiaccio	opporre
ammettere	cavallo	giacca	oppure
amministrare	cazzo	giallo	orecchio
<b>anello</b>	cellula	ginocchio	<b>osso</b>
<b>anno</b>	chilogrammo	goccia	ottenere
annunciare	chissà	gomma	ottimo
apparecchio	città	grammo	ovviamente
appartamento	classe	grasso	<b>pacco</b>
appetito	collega	illudere	palazzo
apprezzare	collina	illuminare	<b>palla</b>
approfittare	<b>collo</b>	illusione	pallido
appuntamento	colonna	impazzire	<b>panno</b>
arrestare	coltello	imporre	<b>pappa</b>
arrivare	combattere	<i>improvvisamente</i>	passaggio
aspettare	commissione	indirizzo	passione
assegno	complesso	indossare	patto
associazione	comporre	indubbiamente	pazzo
attento	contraddizione	ingresso	pelle
attimo	controllo	innocente	<b>penna</b>
atto	correre	intelligente	<i>perfettamente</i>
attore	<b>corretto</b>	interrompere	permettere
attraversare	dappertutto	latte	pezzo
avvenire	davvero	leggere	piatto
avviare	differenza	letto	piazza
avviso	difficile	lettura	picchiare
avvocato	diritto	linguaggio	pioggia
azzurro	<b>ditta</b>	livello	pittore
babbo	<b>donna</b>	<b>lotto</b>	poliziotto
ballare	dottore	macchina	<b>pollo</b>
basso	dramma	madonna	pomeriggio
battaglia	<b>ecco</b>	<b>mamma</b>	pressione
battere	effettivamente	mannaggia	<b>presso</b>
<b>bello</b>	effetto	mattina	prezzo
bicchiere	eppure	matto	proteggere
bicicletta	errore	mettere	pubblicità
biglietto	essere	mezzanotte	quello
braccio	fabbrica	mezzo	rabbia

raccolta  
raccontare  
ragazzo  
raggio  
rappresentante  
razza  
reddito  
riflettere  
**rosso**  
sacco  
salotto  
sasso  
sciocchezza  
scrittore

**serra**  
**sette**  
settimana  
sigaretta  
soddisfazione  
soffrire  
soggetto  
**somma**  
sommare  
**sonno**  
sopportare  
sorella  
sotto  
specchio

specializzato  
**spesso**  
stamattina  
stella  
**stesso**  
successo  
sufficiente  
terra  
tetto  
toccare  
torre  
traffico  
tranne  
tranquillamente

trarre  
troppo  
trucco  
**tutto**  
uccello  
uccidere  
ufficiale  
ufficio  
**valle**  
vecchio  
**villa**  
zitto

## CAPITOLO IV – STUDIO DI DUE GRUPPI

### 4.1 – Profilo del gruppo

Il capitolo in esame riguarderà l'analisi linguistica e fonetico-fonologica degli errori di pronuncia commessi dagli studenti nel momento di produzione orale dei suoni intensi rappresentati graficamente dalle doppie consonanti.

Come già delineato, si è notato che una delle maggiori difficoltà, nell'apprendimento della lingua di Dante, è pronunciare e capire le geminate; tale inconveniente sussiste anche quando gli studenti sono d'origine italiana.

In riferimento a tale questione, questo capitolo si dedicherà alla problematica riguardante l'uso e la pronuncia delle geminate, prendendo in considerazione gli errori che gli studenti hanno commesso durante le attività d'introduzione dei lemmi contenuti nella lista di frequenza appositamente elaborata.

Le difficoltà riscontrate, attinenti questo aspetto fonologico tipicamente presente nella lingua italiana, da parte di quelli che hanno come madre lingua il portoghese richiede diverse riflessioni.

Un'intrinseca difficoltà comunicativa ed il fatto che il fenomeno in questione, in portoghese, avviene solamente per le consonanti *ss* e *rr*, fa sì che gli studenti quando comunicano in italiano commettano varie scorrettezze ed imperfezioni fonologiche, confondendo e unendo le peculiarità delle due lingue.

Comunque, l'enfasi di questo studio si fonda sul presupposto che questo fenomeno si presenta abbastanza complesso per la corretta pronuncia di questo tipo di parole da parte dei parlanti il portoghese o il brasiliano e ci s'interroga sulle ragioni.

Ragioni storiche? La diversa formazione delle parole? Diversa percezione soggettiva dei suoni? L'apparato fonetico non riesce a differenziare tali suoni? La distinzione sonora è molto sottile e, quindi, poco percettibile?

Inoltre, sarebbe molto interessante per il processo esplicativo di questo dilemma la realizzazione di un'analisi contrastiva delle geminate italiane, rispetto a quelle esistenti in portoghese (*rr* e *ss*) e di quelle che sarebbero potute esistere, ma che per alterazioni fonetiche o linguistico-storiche, diversamente da quanto sia avvenuto per l'italiano, nella lingua portoghese sono scomparse, es.: *mm*, *pp*, *tt*, ecc.

## 4.2 Cenni sulla metodologia usata

Riguardo al luogo di raccolta di questo *corpus* di dati, mentre prima degli studi accademici veniva effettuato nelle varie istituzioni in cui si aveva la possibilità di avere continue lezioni di lingua e cultura italiana, specialmente dove questa metodologia di raccolta era effettuabile; poi è stata sistematicamente applicata ai corsi extracurricolari dell'Università di San Paolo in cui è stata realizzata sin da quando sono diventato uno studente regolare del corso di Master.

La possibilità di disporre di un luogo fisso in cui le lezioni ed i livelli di competenza linguistica avevano una progressione regolare e continua, ha facilitato e regolarizzato sia la raccolta di dati, sia la necessaria analisi che è stata condotta per questo lavoro di ricerca.

Vale qui ricordare, come è stato delineato più avanti, che questo studio si prefigge l'obiettivo di raccogliere un *corpus* di dati sugli errori commessi dagli studenti nel pronunciare delle parole italiane contenenti delle geminate, estratte da una lista formata "ad hoc" per questa ricerca.

Il procedimento metodologico utilizzato per la realizzazione di questa ricerca trae origine, oltre che dalla letteratura a riguardo<sup>1</sup>, principalmente dalla pratica e dalla nostra esperienza come docenti di lingua italiana; sono state osservate ed annotate, nel corso degli anni di ricerca, le difficoltà e gli errori commessi dai nostri studenti di lingua portoghese nel pronunciare le parole e i suoni che caratterizzano le geminate della lingua italiana, specialmente quando queste costituiscono una dicotomia semantica a livello fonologico.

La raccolta dei dati del *corpus* da analizzare presenta una metodologia sistematica, continua e regolare, per questa ragione è stata costituita una lista di parole frequenti, estratte da alcune liste di Lessico di Frequenza<sup>2</sup>, contenenti i vari tipi di fonemi che rappresenterebbero le possibili geminate esistenti in italiano.

Queste parole venivano introdotte e pronunciate regolarmente, durante le lezioni d'italiano, dai gruppi di studenti a cui la ricerca era rivolta attraverso varie attività d'introduzione come giochi, proverbi, modi di dire (detti), realia, sinonimi e contrari, differenze, curiosità, definizioni, pubblicità e annunci commerciali, indovinelli, esercizi,

<sup>1</sup> CAGLIARI, L. C. *Análise Fonológica. Introdução à Teoria e à Prática com especial destaque para o modelo fonêmico*. Campinas: Edição do Autor, 1997. pp. 38-61.

MARTIN, R. *Para entender a lingüística*. São Paulo: Parábola, 2003. pp. 17-50.

KINDELL, G. E. *Guia de análise fonológica*. Brasília, DF: Summer Institute of Linguistics, 1981.

<sup>2</sup> In seguito, verranno date spiegazioni dettagliate sulla formazione di questa Lista di Frequenza espressamente elaborata per la nostra ricerca accademica.

compiti, oggetti, piccoli testi, racconti o parti di questi, frasi, domande, immagini, vignette, fumetti, barzellette, aneddoti di vita italiana, ecc.

Contemporaneamente, venivano selezionati, catalogati e classificati i gli errori e le difficoltà che sembravano più rappresentativi della situazione linguistico-fonologica che si desiderava commentare; già durante le prime fasi di questa raccolta, questi errori sono stati ordinati in base a vari parametri (linguistica contrastiva: teorie sull'interlingua - analisi degli errori) e fanno parte del *corpus* di dati raccolti per questa ricerca.

Man mano che ai livelli successivi si procedeva all'introduzione di nuove parole ed alla reintroduzione (ripasso) di quelle già viste negli stadi precedenti, si effettuavano altre selezioni e classificazioni. Tutto il materiale raccolto in questo modo è servito, in sede di elaborazione della dissertazione, per analizzare gli errori, le possibili cause e per effettuare un paragone tra le performance dei due gruppi, o meglio, delle due metodologie usate, oggetto di questa ricerca.

La comparazione tra le due metodologie, spiegate nei paragrafi successivi, riguarda l'insegnamento della fonetica e specialmente della pronuncia dei suoni intensi delle consonanti geminate italiane, es. carro, mamma, nonno, ecc.; questa comparazione è stata effettuata confrontando i risultati ottenuti da due gruppi distinti di conversazione ai quali le suddette metodologie sono state applicate.

Sembra doveroso ribadire che l'obiettivo della presente ricerca è la pronuncia, anche se ovviamente non saranno tralasciati gli aspetti uditivi della percezione-comprensione e quelli ortografici della lingua scritta di tali parole geminate in quanto anche per questi sono stati notati e annotati i dati più significativi quando, durante le lezioni, si effettuavano le normali attività didattiche come dettati o quando si parlava liberamente con gli studenti.

#### 4.3- Le due metodologie

##### 4.3.1 - Il primo gruppo di studenti

Gli studenti del primo gruppo di conversazione, ossia quelli a cui è stata applicata la nostra metodologia, apprendevano le nozioni di pronuncia da alcuni fogli di appunti<sup>3</sup> creati, o meglio, adattati<sup>4</sup> per questo fine specifico in base a delle semplici e rudimentali nozioni di

<sup>3</sup> Si veda l'appendice intitolata: *Un poco di pronuncia*.

<sup>4</sup> Gli appunti sono stati tratti, adattati e ampliati da: FULGÊNCIO, L., BASTIANETTO P. *In Italiano: manual de gramática contrastiva para falantes do português*. Perugia: Ed. Guerra, 1993. pp. 7-11. BABINI, M., *Fonética, fonologia e ortoépia da lingua italiana*. São Paulo: Annablume, 2002. CRISTÓFARO, S. T., *Fonética e fonologia do português*. São Paulo: Contexto, 2005. CANEPARI, L., *Manuale di pronuncia italiana*. Bologna: Zanichelli, 1996. COSTAMAGNA, L., *Pronunciare l'italiano*. Perugia: Guerra, 2000. MICHAELIS, P., G., A., *Pequeno Dicionário*. São Paulo: Melhoramentos, 1999.

fonetica contrastiva; com'è facile desumere, i suddetti appunti di pronuncia non riportano volutamente la trascrizione fonetica, si ricorre solo alla fonemica contrastiva, ossia viene effettuato solo un parallelismo con una parola brasiliana contenente lo stesso fonema o, più in generale, tra i suoni delle due lingue e la loro ortografia.

#### 4.3.2 - La Pronuncia

Durante le prime lezioni, il professore-ricercatore pronunciava e spiegava il contenuto degli appunti a seguire cercando di contestualizzare o far contestualizzare le parole in esso contenute; man mano che questo avveniva gli studenti pronunciavano in coro e così praticavano per abituarsi all'emissione dei suoni che in seguito avrebbero dovuto pronunciare più intensamente, ossia pronunciare delle consonanti geminate. Riportiamo "in toto" gli appunti, contenuti nei prossimi paragrafi, che contrastivamente hanno dato agli studenti le nozioni necessarie per affrontare e superare gli ostacoli e i dubbi attinenti la pronuncia italiana e le sue varie sfaccettature.

- Le lettere dell'alfabeto italiano.

<i>Lettera</i>	<i>Nome</i>	<i>Parola ital.</i>	<i>Parola port. c/ suono simile.</i>	<i>Osservazioni su suono e accento.</i>
A	(a)	Casa o amore.	Pai	Tonico o atono.
B	(bi)	Barca	Barco	Come in port.
C	(ci)	Cesta, ciao.	Tcheco, tchau.	Prima di <i>e, i</i> . Non si pronuncia mai "S".
		Cane, come, cubo, cranio, chilo.	Cal, comida, culpa.	Prima di <i>a, o, u</i> opp. consonante.
D	(di)	Dito, mandare.	Dedo	Non si pronuncia mai "Gi".
E	(e)	Vero o ponte.	Vejo	Chiuso, tonico o atono. Non si pronuncia mai "I".
		Cento	Fé	Aperto, sempre tonico.
		Centouno	(Assente)	Apertura intermedia.
F	(effe)	Fine	Fim	Come in port.
G	(gi)	Aggettivo, già.	Adjetivo	Prima di <i>e, i</i> .
		Gatto, agosto, Guerra.	Gato, agosto, Gustavo.	Prima di <i>a, o, u</i> .
H	(acca)	Ho (avere).	Horario	L'acca è muta come in ingl.
I	(i)	Lima o limone.	Vi	Tonico o atono.
		Iena, più.	Lei	Semivocale
L	(elle)	Lago, Leo.	Lago, Leo.	Non si pronuncia mai "U".
		Calcio, alce.	(Assente)	
M	(emme)	Mare	Mar	Come in port.
N	(enne)	Nave	Navio	Come in port.

		Invece, infelice.	Invés	Somigliante
		Anca, rango.	Cinco	Somigliante
		Uncino, angelo, conscio.	Guincho	Somigliante
O	(o)	Corte o unico.	Hoje	Chiuso, tonico o atono. Non si pronuncia mai "U".
		Forte	Nó	Aperto, sempre tonico.
		Tiro, poiché	(assente)	Apertura intermedia.
P	(pi)	Pino	Pinheiro	Come in port.
Q	(qu)	Quando	Quando	
R	(erre)	Rosso, carro.	Rata, marra.	
		Cara, prato, mare, carta.	Cara, prata, mar, carta <sup>5</sup> .	
S	(esse)	Solo, scuola, sforzo, sasso.	Só, penso.	Iniziale prima di vocale opp. seguita da <i>ca, co, cu, f, p, q, t</i> .
		Casa, slitta, svedese.	Casa, base, azul.	Tra due vocali opp. seguita da <i>b, d, g, l, m, n, r, v</i> .
T	(ti)	Tuo, tana, tipo.	Teu, toca.	Non si pronuncia mai "Ci".
U	(u)	Tube o curare.	Nu	Tonico o atono.
		Buono, uovo	Quando	Semivocale
V	(vu)	Vita, vino.	Vida, vinho.	Come in port.
Z	(zeta)	Pizza, ozio.	Pizza	
		Zona, mezzo.	(assente)	

- Le lettere usate in parole straniere

Lettera	Nome	Parola straniera.	Osservazioni e origine.	Parola port.
J	I lunga	Jacopo	Ingl.	Iara
		Jazz	Ingl.	Adjetivo
		Bijou	Fran.	Já
K	Cappa		Come in port.	
W	Vu doppia	Walter	Ingl.	Wanderlei
		Wilson, whisky.	Ingl.	Wilson, whisky.
X	Ics	Marx, ex-presi		Taxi, fixar.
Y	ipilon		Come in port.	

- Le vocali italiane e la loro pronuncia.

a (rana)  
e aperto (bello)  
e chiuso (sera)  
i (lira)

<sup>55</sup> Si veda Cristófaró, 2005, p. 39.

o aperto       (nove)  
o chiuso       (sole)  
u               (tubo)

Attenzione:

Anche quando le vocali sono alla fine della parola il loro suono non cambia.

Es.: a: casa, porta, vita, amica, cara.

e: grande, interesse, breve, parte, forte, ponte, importante.

o: unico, dentro, numero, passo, quando, minuto.

Davanti a *m* oppure *n* (o qualsiasi altro suono nasale) le vocali non diventano nasali, in italiano non esistono vocali nasali, soltanto orali.

Es.: anno, programma, cantare, campo, amico, meno, sempre, meno, fine, ponte, vino, niente.

- Osservazioni

**D** (a, e, o, u): si pronuncia come in port. “**dado**” (dado). Es.: *dare, deputato, modo, duro*.

**D** (i): come in “**dedo**” (dito), mai come la pronuncia di “**dia**” a Rio de Janeiro. Esempi: *dialogo, dialetto, dieta, tardi, cordiale, dedicare, indicare, medico*.

**T** (a, e, o, u): come in “**tudo**” (tutto). Es.: *tardi, gente, telefonare, totale, turista*.

**T** (i): come in “**tarde**” (pomeriggio), mai come la pronuncia di “**tipo**” a Rio de Janeiro. Es.: *tipico, titolo, vestito, caratteristico, continuare, critica, informatica, partire, politico, sentimento, Catia*.

**C** (a, o, u): come in “**cavalo, comida, culpa**” (cavallo). Es.: *casa, amico, cura*.

**C** (i, e): come in “**tcheco**” (ceco) opp. “**tchau**” (ciao). I digrafi *Ci* e *Ce* non si pronunciano mai *Si* e *SE*. Es.: *cinese, cioccolato, medicina, partecipare, principio, sacrificio, denuncia, difficile celebre, cento, certamente, centro, felice*.

**Ch** (i,e): come in “**quero, quilo**”. Es.: *chi, chilo, chilometro, chimico, chiave, che, perché, marchesa, maccheroni*.

**G** (a, o, u): come in “**gato**” (gatto). Es.: *pagare, largo, angustia*.

**G** (i, e): come in “**adjetivo**” (aggettivo). Es.: *gente, gentile, oggetto, agitare, girare, giocare, giornale, coraggio, giusto*.

**Gh** (i, e): come in “**guia, guerreiro**”. Es.: *ghiaccio, ghirlanda, laghi, spaghetti, ghepardo*.

**Gu** (vocale): come in “**agua**” viene pronunciato il suono di *u*. Es.: *guerra, sangue, guida*.

**Qu** (vocale): come in “**líquido, qual**” (liquido, quale). Es.: *frequenza, tranquillo, quinto, cinque, equivalente, conquistare*.

**Gn** (a, e, i, o, u): come in “**sonhar**” (sognare). Es.: *cognato, cagne, bagno, gnù, sogni*.

**GI (i):** come in “malha” (maglia). Es.: *figlio, foglia, migliore, meglio, biglietto*. Pochissime parole si pronunciano come “glicerina” (glicerina). Es.: *glicine*.

**GI (a, e, u, o):** come in “gladiolo, gleba, globo, glutão” (gladiolo, gleba, globo).

**L:** è sempre pronunciato come in “fala”, anche quando sta nell’ultima sillaba: *Polti, polo* “pólo”; quando è presente alla fine della parola (Natal, Pantanal) si pronuncia in modo ‘gaucho’. Es.: *del, il, calma, alto, cultura, salvare, risultare*.

**H:** in italiano, non ci sono parole che cominciano con l’acca, l’unica eccezione è rappresentata da quattro persone (1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pers. sing. e 3<sup>a</sup> pers. plur.) del presente indicativo del verbo avere: *ho, hai, ha, hanno*. L’acca, inoltre è presente in alcune parole d’origine straniera come per es.: *habitat, handicap, hockey, hotel*. In questi casi la lettera acca non viene pronunciata, è muta. Es.: *abitante, elicottero, ipotesi, orario, ospite, umano*.

**R:** per pronunciare il suono di *r* è necessario far vibrare, una o più volte, la punta della lingua, come per es. in “para, barata, frente”. es.: *rumore, prendere, dramma, arrivare, tradurre*.

**S:** come in “sopa”. La *s* all’inizio di parola prima di una vocale o quando è seguita da *ca, co, cu, f, p, q, t* è sorda; invece, quando è seguita da *b, d, g, l, m, n, r, v* è sonora. Quando è tra due vocali è normalmente sonora, eccetto nelle parole composte in cui è sorda (*buonasera, proseguire*). Tuttavia si possono manifestare delle alterazioni (sorda-sonora) a causa di differenze regionali o dipendenti dalla parola pronunciata e dall’interlocutore; le suddette alterazioni di *s* tra due vocali sono comunque accettabili. In italiano, i digrafi *s* (consonante) non sono preceduti da nessuna vocale, es.: *scrittore, storia, sport, storico, stadio, studente, ecc.*

**SS:** il suono è sempre sordo, come in “massa”. Es.: *osservare, necessario, prossimo, possibile, interessante*.

**SC (a, o, u):** come in “escala, casca, escola”, anche questi trigrafi non sono preceduti da nessuna vocale. Es.: *scala, scuola, scatola, scopa*.

**SC (i, e):** si pronuncia sempre come in “xadrez” o “chave” (scacchi), es.: *scenario, uscire, scientifico, scena, scemo, pesci, ambasciata, ecc.*

**SCH (i, e):** come in “esqueleto, esquiar, esquecer”, es.: *scheletro, schiavo, schema*.

- Le consonanti doppie

Le consonanti doppie (geminate o lunghe) sono pronunciate in maniera più lunga rispetto alle semplici (o scempie); alcuni vocaboli contenenti consonanti geminate si distinguono da altri a causa della quantità consonantica presente e pronunciata, per tale ragione è necessario pronunciare correttamente tali termini altrimenti si incorre

nell'inconveniente di dire cose diverse da ciò che si desidera.

Il seguente schema aiuta gli studenti ad avere una visione più chiara delle consonanti geminate e mostra alcuni esempi di parole contenenti delle geminazioni, altri esempi in cui la quantità consonantica (semplice o doppia) rappresenta parole distinte e parole del portoghese simili, non sempre per quanto riguarda il significato, a quelle italiane.

- Lista geminate biunivoche

Fonema	Parola ital. 1 cons.	Parola ital. 2 cons.	Parola port.
/b/	abate	abbatte	abate
		babbo	babo
	ebro	Ebbro	
/k/	Saba	sabba	
	acanto	accanto	
	baco	Bacco	baco
/tʃ/		pacco	Paco
	braci	bracci	
	cacio	caccio	Katia
/d/	Lucio	luccio	
	Ada	Adda	
		addestramento	adestramento
/f/	cade	cadde	
		caffè	café
	tufo	tuffo	
/g/		aggressore	agressor
	frigo	friggo	frigo
	fuga	fugga	fuga
/dʒ/	agio	aggio	ágio
		aggiunto	adjunto
	mogio	moggio	
/l/	ala	alla	ala
	alato	allatto	
	cali	calli	
	calo	callo	
	cola	colla	cola
	coli	colli	
		falla	fala
	mole	molle	mole
	molo	mollo	
	pala	palla	pala
/m/	pale	palle	
	poli	polli	
	vile	ville	
	amico	ammicco	
	fumo	fummo	fumo
	saremo	saremmo	

		somma	soma
/n/	anulare	annullare	anular
	cane	canne	
	dona	donna	dona
	nona	nonna	nona
	pene	penne	
	pane	panne	
	pani	panni	
	Pina	pinna	
	sano	sanno	sano
	seno	senno	
/p/	capi	cappi	
	Capone	cappone	
	copia	coppia	copia
	Papi	pappi	
	topo	toppo	topo
/kw/		soquadro	liquido
/r/	caro	carro	caro
	era	erra	era
	ero	erro	
	sera	serra	
/s/	mese	messe	
	moto	motto	moto
		patto	pato
	posa	possa	posa
	rosa	rossa	rosa
/t/	loto	lotto	loto
	noti	notti	
	teta	tetta	teta
	tuta	tutta	
	tute	tutte	
/v/		avviso	aviso
	beve	bevve	
	bevi	bevvi	

#### 4.3.3 - Il secondo gruppo di studenti

Agli studenti del secondo gruppo di conversazione, ossia a quelli a cui è stata applicata la seconda metodologia, quella del Canepari, sono state impartite lezioni di fonetica tradizionale e questi apprendevano la fonetica rigorosamente attraverso l'utilizzazione di simboli e di trascrizioni fonetiche o fonemiche, enfatizzando ovviamente sulle consonanti rispetto alle vocali di cui si dava comunque solo un accenno. Veniva scritta la trascrizione fonetica dei simboli consonantici e di alcuni esempi alla lavagna, poi si chiedeva loro di pronunciare insieme al professore, se sbagliavano dovevano ripetere fino a quando tutto il gruppo pronunciava correttamente; anche le parole contenute nella lista di frequenza erano

trascritte, estraendole dal Pronunciario<sup>66</sup> e venivano apprese in tal modo. Alcuni studenti del secondo gruppo, quando hanno notato che le trascrizioni scritte alla lavagna erano estratte dal Pronunciario, hanno voluto fotocopiarlo.

Presentiamo ora, uno schema riassuntivo delle nozioni trasmesse in classe, arricchito da vocaboli che esemplificano la pronuncia di alcuni digrafi o trigrafi presenti nella lingua italiana.

- Nozioni di trascrizione

Lettera e pron.	Fonema e fon.	Parola ital.	Parola port. c/ suono simile.	Osservazioni su suono e accento.
A [a]	/a/ [a]	Casa /'kaza/ o amore /a'more/.	Pai	Tonico o atono.
B [bi]	/b/ [b]	Barca /'barka/	Barco	Come in port.
C [tʃi]	/tʃ/ [tʃ]	Cesta /'tʃesta/, ciao /'tʃao/.	Tcheco, tchau.	Prima di e, i.
C [tʃi]	/k/ [k]	Cranio /'kranjo/, come /'kome/, cubo /'kubo/, chilo /'kilo/.	Cal, comida, culpa.	Prima di a, o, u opp. consonante.
D [di]	/d/ [d]	Dito /'dito/.	Dedo	
E [e]	/e/ [e]	Vero /'vero/ o ponte /'ponte/.	Vejo	Chiuso, tonico o atono.
E [e]	/ɛ/ [ɛ]	Cento /'tʃɛnto/.	Fé	Aperto, sempre tonico.
E [e]	/e,ɛ/ [E]	Centouno /tʃɛnto'uno/.	(Assente)	Apertura intermedia.
F [ˈeffe]	/f/ [f]	Fine /'fine/.	Fim	Come in port.
G [dʒi]	/dʒ/ [dʒ]	Aggettivo /adʒdʒet'tivo/, già /'dʒa/.	Adjetivo	Prima di e, i.
G [dʒi]	/g/ [g]	Gatto /'gatto/, agosto /a'gosto/, Guerra /'gwerra/.	Gato, agosto, Gustavo.	Prima di a, o, u.
H	(acca)	Ho (avere) 'o.	Horario	L'acca è muta come in ingl.
I [i]	/i/ [i]	Lima /'lima/.	Vi	Tonico o atono.
I [i]	/j/ [j]	Iena éjɲa/, p iù /pj'ù/.	Lei	Semivocale
L [ˈelle]	/l/ [l]	Lago /'lago/, Leo /'leo/.	Lago, Leo.	
L [ˈelle]	/l/ [lʲ]	Calcio /'kaltʃo/, alce /'altʃe/.	(Assente)	

<sup>66</sup> CANEPARI, L., op. cit., 1996. pp. 263-397.

M [emme]	/m/ [m]	Mare /'mare/.	Mar	Come in port.
N [enne]	/n/ [n]	Nave /'nave/.	Navio	Come in port.
N [enne]	/n/ [ŋ]	Invece /in'vetʃe/, infelice /infe'litʃe/.	Invés	[ĩŋ'vez]
N [enne]	/n/ [ŋ]	Anca /'anka/, rango /rango/.	Cinco	['sĩŋku]
N [enne]	/n/ [nʝ]	Uncino /un'tʃino/, angelo /andʒelo/, conscio /kɔnʃo/.	Guincho	[gĩnʝʃu]
O [ɔ]	/o/ [o]	Corte /'kɔrte/. o unico /'uniko/.	Hoje	Chiuso, tonico o atono.
O [ɔ]	/ɔ/ [ɔ]	Forte /'fɔrte/.	Nó	Aperto, sempre tonico.
O [ɔ]	/o,ɔ/ [ɔ]	Tiro /'tiro/, poiché /pɔj'ke/.	(assente)	Apertura intermedia.
P [pi]	/p/ [p]	Pino /'pino/.	Pinheiro	Come in port.
Q [ku]	/k/ [k]	Quando /'kwando/.	Quando	
R [erre]	/r/ [r]	Rosso /'rosso/, carro /'karro/.	Rata, marra.	
R [erre]	/r/ [r]	Cara /'karo/, prato /'prato/, mare /'mare/, carta /'karta/.	Cara, prata, mar, carta <sup>7</sup> .	
S [esse]	/s/ [s]	Solo /'solo/, scuola /'skwɔla/, sforzo /'sfɔrtso/, sasso /'sassɔ/.	Só, penso.	Iniziale prima di vocale opp. seguita da <i>ca, co, cu, f, p, q, t</i> .
S [esse]	/z/ [z]	Casa /'kaza/, slitta /'zlitta/, svedese /'zve'deze/.	Casa, base, azul.	Tra due vocali opp. seguita da <i>b, d, g, l, m, n, r, v</i> .
T [ti]	/t/ [t]	Tuo /'tuo/, tana /'tana/, tipo /'tipo/.	Teu, toca.	
U [u]	/u/ [u]	Tubo /'tubo/ o curare /ku'rare/.	Nu	Tonico o atono.
U [u]	/w/ [w]	Buono /'bwɔno/, uovo /'wɔvo/.	Quando	Semivocale
V [vu/vi]	/v/ [v]	Vita /'vita/, vino /'vino/.	Vida, vinho.	Come in port.
Z [dzeta]	/ts/ [ts]	Pizza /'pitstsa/, ozio /'ɔtsjo/.	Pizza	

<sup>7</sup> Si veda Cristóforo, 2005, p. 39.

Z [dzeta]	/dz/ [dz]	Zona /'dzona/, mezzo /'medzdzo/.	(assente)	
--------------	-----------	-------------------------------------	-----------	--

- Le lettere straniere

Lettera	Nome	Parola straniera.	Osservazioni e origine.	Parola port.
J	I lunga [il'lunga]	Jacopo	Ingl.	Iara
		Jazz	Ingl.	Adjetivo
		Bijou	Fran.	Já
K	Cappa ['kappa]		Come in port.	
W	Vu doppia [vud'doppja]	Walter	Ingl.	Wanderlei
		Wilson, whisky.	Ingl.	Wilson, whisky.
X	Ics ['iks]	Marx, ex-presi		Taxi, fixar.
Y	Ipsilon [ig'greka]		Come in port.	

Continuando l'esposizione, abbiamo ritenuto opportuno, inoltre, esercitare gli studenti utilizzando alcuni esercizi riguardanti la trascrizione anche se nel manuale del Canepari non c'è alcun tipo di esercizio di questo genere; gli esercizi riportati di seguito sono stati tratti, adattati e ampliati dal libro della Costamagna<sup>8</sup>.

Per risolvere il problema della mancanza di materiale di ascolto è stato necessario pronunciare personalmente le parole contenute negli esercizi potendo contare, fortunatamente, sulla pronuncia nativa italiana del professore; quindi, tra parentesi quadrate [ ] ci sono i lemmi pronunciati dal ricercatore. Si presenteranno solo alcuni esempi che comunque potranno tranquillamente chiarire come sono state svolte tali esercitazioni:

- Esercizi di trascrizione

1) Ascoltate le parole [1. caldo, 2. zittire, 3. giocare, 4. falso, 5. sole, 6. mercato, 7. smorto, 8. nave, 9. dito, 10. scena, 11. tempo, 12. pace, 13. gnomo, 14. rapido, 15. zaino, 16. gara, 17. barba, 18. lavoro, 19. vetro, 20. glielo, 21. cena.] e scrivete qual'è il suono iniziale di ognuna, scegliendo tra quelli dati tra parentesi. (m n ɲ p b t d k g ts dz tʃ dʒ f v s z ʃ r l ʎ)

1. \_\_ 2. \_\_ 3. \_\_ 4. \_\_ 5. \_\_ 6. \_\_ 7. \_\_ 8. \_\_ 9. \_\_ 10. \_\_ 11. \_\_ 12. \_\_ 13. \_\_ 14. \_\_ 15. \_\_  
16. \_\_ 17. \_\_ 18. \_\_ 19. \_\_ 20. \_\_ 21. \_\_

<sup>8</sup> COSTAMAGNA, L., op. cit., pp., 10-13 e pp., 91-92.

2) Ascoltate le parole e scrivete in trascrizione il suono della lettera in neretto.

1. stazione \_\_\_\_
2. viso \_\_\_\_
3. bene \_\_\_\_
4. giro \_\_\_\_
5. uomo \_\_\_\_
6. ieri \_\_\_\_
7. io \_\_\_\_
8. zero \_\_\_\_
9. caldo \_\_\_\_
10. snello \_\_\_\_
11. abate \_\_\_\_
12. pesce \_\_\_\_

3) Ascoltate le parole e segnate con una **x** le risposte sbagliate, la prima è già fatta.

1. cinema [ʃi] **x**      3. vero [f]      2. scacchi [sk]      4. giallo [ga]      5. smettere [n]

4) Mettete un ordine i suoni per formare delle parole.

Numeri: [rentta]      [iditʃse]      [llime]  
 Persone: [rgatʃatʃo]      [iavn]      [tuendtes]  
 Cose: [aidʒkk]      [lpaa]      [rilbo]

5. Formate delle parole unendo i suoni della colonna 1 a quelli della colonna 2 e 3 e scrivetele in caratteri normali.

- |      |    |    |         |
|------|----|----|---------|
| 1.   | 2. | 3. |         |
| skri | ɔʒ | re | 1. .... |
| leɔʒ | ve | re | 2. .... |
| es   | se | te | 3. .... |

6) Sentirete una parola [pappa, tuta, speso, coppia, caro, patto] per ogni numero. Scrivete una **x** dove sentite il suono lungo.

1.    O    2.    O    3.    O    4.    O    5.    O    6.    O

7) Ascoltate le parole [1. penna - pena; 2. colo - collo; 3. nonno - nono; 4. ville - vile] senza senso. Sentirete due parole per ogni numero (A e B). Scrivete una **x** dove sentite il suono breve come in *sono*.

- |    |   |   |
|----|---|---|
|    | A | B |
| 1. | O | O |
| 2. | O | O |
| 3. | O | O |
| 4. | O | O |

8) Ascoltate le parole [1. cane – canne; 2. alla – ala; 3. m'ama – mamma; 4. sano - sanno] senza senso. Sentirete due parole per ogni numero (A e B). Scrivete una X dove sentite il suono lungo come in *sonno*.

	A	B
1.	O	O
2.	O	O
3.	O	O
4.	O	O

9) Sentirete due coppie di parole [pappa – pappa; tuta – tutta; speso – spesso; coppia - copia] per ogni numero. Scrivete una X dove sentite due parole uguali.

	A	B
1.	O	O
2.	O	O
3.	O	O
4.	O	O

10) Sentirete tre parole [pappa, papa, pappa; tuta, tutta, tutta; carro, caro, carro.] per ogni numero (A,B e C). Segnate con una X le due parole uguali.

	A	B	C
1.	O	O	O
2.	O	O	O
3.	O	O	O

11) Guardando le figure ripetete le coppie di parole {pala - palla; Papa - pappa}.



Fedeli al metodo del manuale citato, è stata usata l'audiocassetta che accompagna il libro di Luciano Canepari, ma gli esempi audio di geminazione riportati ci sono sembrati piuttosto pochi per la mole di lemmi che sono stati esaminati lungo il corso della nostra ricerca.

Durante le lezioni di conversazione, se venivano pronunciate male delle parole contenenti delle geminate, il ricercatore effettuava subito un riscontro mentale o concreto per verificare se le stesse facevano parte della lista di frequenza; in caso positivo, queste erano

scritte alla lavagna, altrimenti ripeteva la parola errata pronunciando correttamente e poi si continuava normalmente la conversazione.

Per le parole scritte alla lavagna si chiedeva agli studenti del gruppo uno di ripetere in coro la pronuncia dopo aver ascoltato quella del professore e di annotarla in base agli appunti studiati affinché poi potessero effettuare una rapida verifica della geminata in questione: es. *carro* pronunciata con la [r] vibrante come in “rato”; di contro, le parole scritte alla lavagna durante le lezioni del secondo gruppo erano trascritte foneticamente e ripetute in coro in base al modo sopra descritto.

Durante le esecuzioni corali il ricercatore cercava di percepire eventuali scostamenti dalla pronuncia corretta e riprendendo il lemma o il suono consonantico in questione offriva altri esempi agli studenti.

Per le attività di ricerca, venivano introdotte delle parole dalla nostra lista di frequenza; queste, come abbiamo già accennato in precedenza, venivano proposte attraverso attività (giochi, sinonimi, definizioni, indovinelli, compiti, esempi, frasi, domande, barzellette, aneddoti di stili di vita italiana) che verranno descritte dettagliatamente più avanti.

Per tali attività di ricerca venivano dedicati globalmente dai 10 ad un massimo di 30 minuti per ogni giorno di lezione e ciò al fine di non stancare gli studenti e non pregiudicare i risultati della ricerca. Per questa ragione il *corpus* è stato raccolto quasi per l'intero periodo del corso di studi, in quanto anche durante la fase finale della ricerca si continuavano a correggere le imperfezioni di pronuncia annotandole perentoriamente nel *corpus* di dati da commentare in sede di redazione della dissertazione.

Considerato il tempo limitato che si dedicava a questa attività di ricerca, al fine di non interrompere continuamente gli studenti, non venivano corretti gli errori d'accentazione, es. *continua* [kon'tinwa] emesso [konti'nwa], perché ciò non pregiudica la comprensione della singola parola e questa, comunque, in genere viene intesa accentuando l'origine straniera del parlante; di contro, generalmente, venivano corretti gli errori che pregiudicavano la comprensione del discorso o le successive e corrette pronuncie delle geminate, per esempio: *ecco* ['ɛkko] < ['ɛʃo] oppure *mare* ['mare] emesso usando una fricativa velare sorda ['Maχe] oppure sonora ['Maɣe].

Sempre a condizione che tali correzioni non turbassero o distogliessero gli studenti, venivano corretti gli errori di pronuncia delle consonanti geminate, specialmente quando queste avevano un doppio significato semantico, ricordando l'opposizione, per es. tra *palla* e *pala*.

Per rendere profituose le attività di ricerca e non mettere in imbarazzo gli studenti, se si notava che nel coro qualcuno continuava a pronunciare delle parole in maniera sbagliata, queste venivano pronunciate singolarmente prima da alcuni studenti la cui pronuncia era buona o dal professore e poi da tutto il gruppo, continuavano a pronunciare la parola o le parole in questione fino a quando la pronuncia era soddisfacente.

All'inizio della raccolta di dati, tale aspetto era un poco diverso: se si notava che nel coro qualcuno pronunciava in maniera sbagliata delle parole, queste venivano pronunciate singolarmente prima da alcuni studenti la cui pronuncia era buona e poi da quello o da quelli che avevano sbagliato, in seguito si procedeva all'esecuzione corale.

Questo modo, però, si è presto manifestato inadeguato perché gli studenti meno diligenti s'innervosivano ed alcune volte si rifiutavano perfino di correggere la loro pronuncia adducendo che era difficile o che comunque non erano capaci di emettere quel suono, solo in casi estremi o quando loro lo richiedevano esplicitamente pronunciavano da soli determinate parole.

#### 4.4 – Descrizione delle attività proposte

Le attività in questione venivano effettuate durante i corsi extracurricolari d'italiano e ogni lezione, della durata di tre ore, erano introdotti circa cinque lemmi in un periodo di tempo che variava dai cinque ai trenta minuti e per questo motivo quest'attività si è protratta per circa due anni.

Durante le attività di ricerca, quando a lezione s'introducevano le parole della lista definitiva, per mezzo degli artifici sopra esposti, si cercava di indurre gli studenti a pronunciare i lemmi in questione.

La difficoltà maggiore per alcune introduzioni era formulare la domanda relativa in maniera semplice e chiedere cose che potevano essere risposte rapidamente, anche allo scopo di ottenere risposte e pronuncie spontanee, ossia non esageratamente "monitorate".

Comunque, gli elementi introduttivi sono stati proposti in maniera semplice; per esempio, la semplice domanda "qual'è il sostantivo corrispondente al verbo contraddire?" ci pare molto più efficace di una domanda complicata e tortuosa "come si denomina l'abitudine ostinata di contraddire sempre gli altri?"<sup>89</sup>

Non era importante che gli studenti usassero lo stesso tipo, a livello grammaticale, di parole che sono nella lista perché l'obiettivo di queste attività d'introduzione era far in modo che pronunciassero quel determinato suono inteso.

Quando si notava che non riuscivano a rispondere perché la domanda era difficile o era stata posta in modo non chiaro venivano stimolati, con giochi, definizioni, indivinelli, sinonimi, contrari, ecc. oppure li si aiutava dicendo loro la prima lettera o dando altre indicazioni utili; il tutto per indurli a rispondere rapidamente al fine di introdurre e pronunciare i lemmi che poi, comunque, sarebbero stati ripresi in seguito attraverso altre attività.

Le parole più difficili da pronunciare sono state ripassate attraverso ulteriori elementi introduttivi, pronunciate e, quando è stato necessario, è stato chiesto ai ragazzi di contestualizzare tali lemmi con frasi, domande, ecc.

Quando s'introducevano parole aventi biunivocità semantica, si spiegavano e pronunciavano o trascrivevano ambedue le parole anche quando gli studenti non erravano la pronuncia, ossia queste parole venivano pronunciate dagli studenti, spiegate e differenziate dalle corrispondenti scempie le quali si contestualizzavano facendo fare loro anche degli esempi.

---

<sup>89</sup> ZINGARELLI, N., *Vocabolario della lingua italiana*. Milano: Zanichelli, 2002. p. 274.

Pur sembrando ovvio, merita ricordare che le parole sono state introdotte, ai due gruppi di conversazione, allo stesso modo; ciò per rendere omogenee le introduzioni e per non far sorgere differenze che potevano compromettere i risultati e le *performance* dei due gruppi, comunque venivano sempre rispettati i canoni di differenziazione relativi ai diversi approcci metodologici oggetto della nostra comparazione, ossia quello che utilizzava gli appunti all'uopo elaborati e quello che si avvaleva delle trascrizioni fonetiche proposte dal chiarissimo Luciano Canepari.

Dopo il primo periodo di pratica della pronuncia, sia con i fogli di appunti sia con spiegazioni ed esercizi sulla trascrizione fonetica, gli studenti sono stati stimolati a pronunciare le varie parole contenute nella lista definitiva attraverso le già note attività d'introduzione menzionate precedentemente<sup>90</sup>.

A questo punto, ci sembra superfluo citarle nuovamente e, ancor più, riassumere come sono state introdotte perché ora si passeranno in rassegna le varie parole contenute nella lista definitiva nello stesso ordine in cui sono state introdotte e, per ognuna di esse, sarà spiegato il modo in cui sono state proposte agli studenti; durante l'attività introduttiva dei lemmi è stata usata spesso la lavagna luminosa per proiettare barzeillette, definizioni, proverbi, pubblicità, ecc.

#### 4.4.1 - I lemmi in classe

I lemmi sono stati raggruppati in gruppi di cinque, uno per ogni lezione e questi sono stati proposti agli studenti; normalmente si è cercato di includere nello stesso gruppo fonemi con le stesse caratteristiche (luogo e/o modo di articolazione) in modo da evidenziarne le differenze fonetiche.

Inizialmente per il primo gruppo di lemmi è stata proposta la parola *cellula* attraverso la sua definizione: Unità fondamentale degli organismi umani ed è stato richiesto a tutti studenti di dire cosa pensavano che fosse il lemma in questione. Successivamente *ammettere* e questo, invece, è stato introdotto con un esercizio in cui bisognava escludere l'intruso tra: succedere, ammettere, accadere, capitare. Poi è stato introdotto il termine *colonna* per mezzo di un'immagine (Fig 1) e abbiamo chiesto come si chiamava l'immagine raffigurata.

---

<sup>90</sup> Si veda il capitolo III: Cenni sulla metodologia usata.



In seguito, gli studenti hanno visto il lemma *apparecchio* per il quale sono stati usati due sinonimi: aereo e aereoalano. Per terminare il gruppo abbiamo proposto *carattere* attraverso la seguente definizione: indole, modo di essere di una persona.

Il secondo gruppo è cominciato con la parola *accendere* che è stata stimolata chiedendo loro cosa chiedono ad un amico se hanno voglia di fumare una sigaretta e non hanno i fiammiferi; prontamente in coro hanno gridato: “mi fai accendere o hai da accendere?”

Anche il sinonimo delle parole *complesso* e *complicato* è stato pronunciato rapidamente rispondendo senza esitazioni: “difficile”. Per il verbo *fuggire* è stato chiesto ad alcuni ragazzi: “se io fuggo, anche tu ... ?”, tutti quelli

Fig. 1.

interpellati hanno risposto senza esitazione: “fuggi”. *Ossso* è stato introdotto chiedendo loro che cosa era il femore, gli studenti hanno risposto che era l’osso più lungo del corpo, quello della coscia. Anche per *osso* è stata ricordata la biunivocità semantica perché se pronunciato in maniera scempia diventa la prima persona singolare dell’indicativo presente del verbo osare. Anche *riflettere* è stata proposta una domanda: “Perché se stiamo davanti ad uno specchio appare la nostra immagine?”; ovvia risposta: “perché lo specchio riflette le cose che sono davanti”.

Per il terzo gruppo abbiamo introdotto come prima parola *sacco* e per questa i ragazzi osservando l’immagine (Fig.2) dell’oggetto in questione hanno detto cos’era sollecitati dalla relativa domanda del professore.

L’aggettivo *intelligente* è stato pronunciato escludendo l’intruso dalle quattro alternative: forse, intelligentemente, spesso, intelligente. Chiedendo agli studenti cosa significasse la sigla AVIS è stato introdotto anche il lemma *associazione*; naturalmente solo pochi hanno detto Associazione Volontari Italiani del Sangue. Il quarto lemma di questo gruppo è stato un numero che è stato introdotto per mezzo della definizione ricorrendo alla pronuncia semplice: “qual’è la sensazione che spinge l’individuo ad assumere acqua o liquidi non alcolici”. Quando gli studenti hanno risposto *sete* gli è stato chiesto se esisteva un numero che ricordasse la parola *sete*, in coro hanno detto che era il numero *sette* e il ricercatore ha aggiunto che casualmente era anche il suo numero preferito. Attraverso un esercizio di completamento è stata introdotta *razza*; tutti gli studenti hanno ricevuto un bigliettino con su scritta una frase da completare, la frase in questione era: il rottweiler è .....

di cane. Successivamente il professore ha chiesto ad ognuno di dire cosa avevano scritto; i meno cinofili hanno risposto che era il nome di un cane, mentre la maggioranza ha detto che era una razza di cane e non il nome.

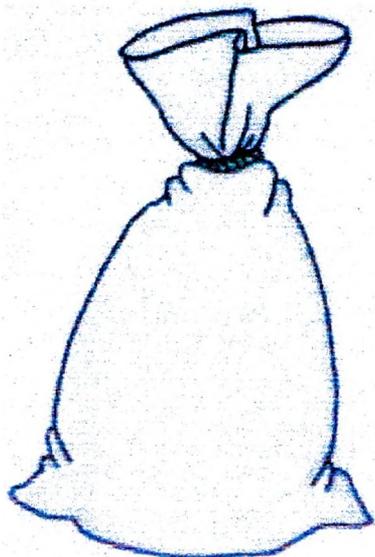


Fig. 2.

Il quarto gruppo di lemmi è composto da *cavallo* introdotto con un'immagine (Fig. 3) con la quale si domandava agli studenti come si chiamasse l'animale raffigurato. C'è anche il lemma *raccontare* proposto tramite una barzelletta (Fig. 4) abbastanza simpatica; per introdurlo gli si domandava cosa desideravano i coccodrillini; al che la facile risposta: "che il padre gli racconti di quella volta in cui stava per mangiarsi Tarzan". Il lemma seguente, *terra*, è stato un semplice indovinello in cui gli studenti dovevano dire come si chiama il pianeta in cui tutti noi viviamo. Poi è stato chiesto ai ragazzi se sapevano i vari significati del termine *passione*. Alcuni gli hanno attribuito il significato di travolgente, intenso sentimento amoroso, influenzati probabilmente dalla loro lingua madre; altri quello di sofferenza fisica; hanno tralasciato quelli attinenti l'interesse, l'inclinazione molto spiccata ed altri. L'ultimo lemma *patto* è stato presentato attraverso un esercizio di esclusione di intruso dove i ragazzi dovevano scegliere tra queste possibili parole: sollevare, alzare, a patto che, innalzare.

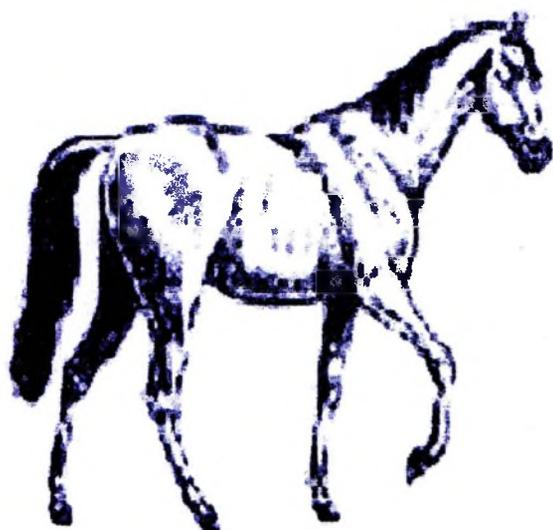
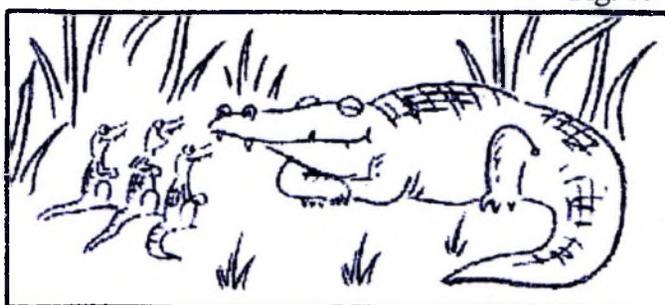


Fig. 3.



« Dai, papà, raccontaci ancora di quella volta in cui stavi per mangiarti Tarzan! »

Fig. 4.

Il quinto gruppo di lemmi è cominciato con una domanda lessicale con cui si chiedeva quale fosse l'avverbio relativo all'aggettivo indubbio e ciò per introdurre *indubbiamente*. Poi, si è passati al lemma *mamma* per il quale abbiamo domandato a tutti gli studenti di pronunciare alcune volte, in coro, 'mamma m'ama molto'; per fortuna non si sono sentiti balbettii o cose del genere. Il prossimo termine è stato *appuntamento* e si è ricorsi, ancora una volta, ad una definizione: viene fissato per potersi incontrare. Il termine successivo è *brutto* introdotto chiedendo il contrario di bello. Per l'introduzione di *prezzo* si mostrano agli studenti i soldi attualmente in vigore in Italia, l'euro e gli si chiede come si chiama il valore di scambio delle merci.

Il sesto gruppo comincia con un gioco per il lemma *giacca*, i ragazzi ricevono dei foglietti con dei puntini e dei segni da cui scaturirà un'immagine; gli si chiede di unire con un tratto di penna i puntini da 1 a 60 e dopo aver visto l'immagine (Fig. 5) devono dire che indumento sta provando il signore. Poi, mostrando un'immagine (Fig. 6) e formulando una domanda si introduce la parola *capello*, la domanda è: quando si è giovani hanno vari colori, invece quando si è vecchi sono sempre bianchi, cosa sono?

Per il termine *donna* gli studenti hanno analizzato e commentato un proverbio italiano: “Né donna né tela a lume di candela”.<sup>91</sup> Dopo che gli studenti hanno abbondantemente pronunciato il lemma in analisi gli è stata offerta la spiegazione riportata dall’autore del vocabolario. È stata anche evidenziata la differenza di significato che il lemma *donna* assume se viene pronunciato in maniera semplice, diventa cioè la terza pers. sing. del verbo *donare* all’indicativo presente. Il lemma *diritto* è stato proposto con una vignetta (Fig. 7) con la quale si è ironizzato sull’eventuale cambiamento di carattere delle donne dopo il matrimonio, per far pronunciare il lemma in questione abbiamo chiesto: “cosa vuole la sposa?” Il lemma *azzurro* è stato introdotto chiedendo come sono chiamati i calciatori della squadra di calcio italiana. Se non ci riuscivano si aiutava aggiungendo che si trattava di un colore.



Stui su diritto!

fig. 7.

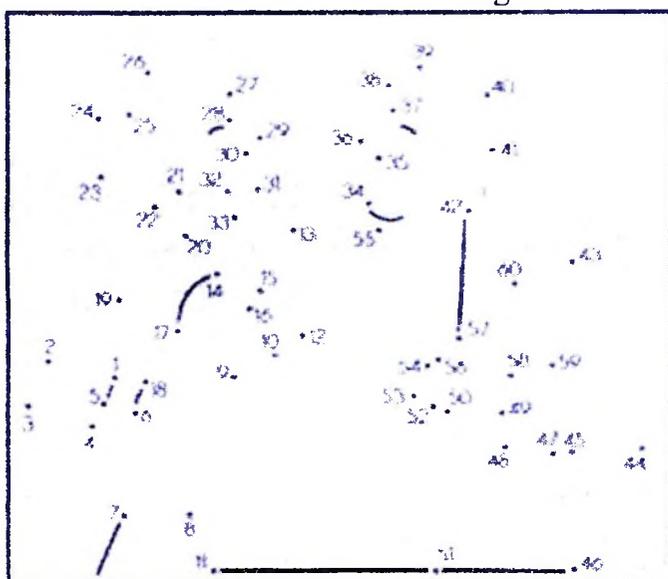


Fig. 5.

<sup>91</sup> ZINGARELLI op., cit., proverbio n. 139.



Fig. 6.

Il settimo gruppo vede il lemma *sciocchezza* introdotto attraverso i sinonimi: stupidagine, cretinagine, scemenza; ovviamente si chiedeva di scoprire un quarto sinonimo.

Il verbo *uccidere* è stato presentato utilizzando la sua definizione, ossia: far morire, privare della vita. Per mezzo di un'altra immagine (Fig. 8) è stata proposta la parola *formaggio* chiedendo inoltre cos'erano i cibi nel riquadro. Poi è stata la volta di fisso e abbiamo domandato come si chiama il prezzo di un prodotto che non è scontabile, ossia non si può fare lo sconto. Il lemma *fisso* è stato introdotto tramite un'altra domanda: "come si chiama il prezzo di un prodotto che non è scontabile ossia non si può fare lo sconto?" Poi *fatto* è stato introdotto con una vignetta (fig.9) e si chiedeva: "cosa la donna credeva fosse una bugia". Quest'ultima, inoltre, veniva contrapposta con la parola *fato* che, tra gli altri, significa destino ed ha anche svariati significati in brasiliano e ciò provoca enorme confusione a livello lessicale, specialmente con il corrispondente geminato.



- Allora è vero il fatto che i procioni si lavano il cibo! Fig. 8 e 9.

Nell'ottavo gruppo ci sono i lemmi *caffè* e *latte* che vengono introdotti con un indovinello: serve per preparare il cappuccino. Abbiamo inoltre *ballare*, per questo lemma abbiamo mostrato un'immagine (Fig. 10) e abbiamo chiesto: "cosa fanno i due?" E loro: "Ballano". Poi abbiamo una vignetta umoristica (Fig. 11) che propone *arrivare*, dopo averla fatta vedere abbiamo chiesto agli studenti: "perché la donna sta forando l'uomo con il trapano?" La prossima introduzione di parola è *davvero* e anche questa volta ci siamo serviti di una barzelletta illustrata (Fig. 12), dopo aver riso un poco il ricercatore domandava quali fossero le due parole interscambiabili presenti nella vignetta.

Fig. 10

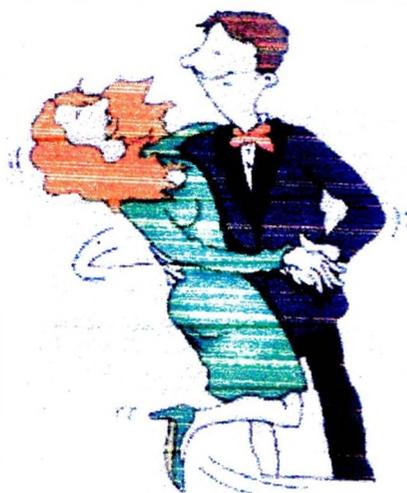
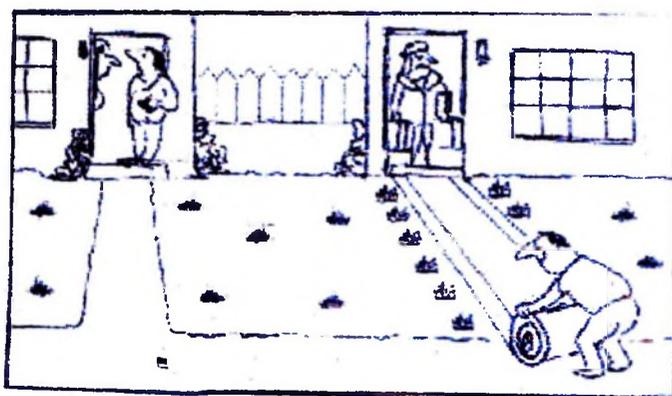


Fig. 11



— Beh, sembra proprio che questa volta lei abbia davvero deciso di piantarlo!

Fig. 12.

Con la seguente immagine (Fig. 13) sono state introdotte le parole *bicchiere*, *coltello* e *piatto* del nono gruppo; agli studenti è stato chiesto cosa erano gli oggetti sul tavolo. Il termine *madonna* è stato presentato attraverso il seguente indovinello: è una cantante americana ed anche una religiosità di *Aparecida do Norte*. L'ultimo lemma di questo gruppo è *complesso* introdotto con dei sinonimi: difficile, complicato.

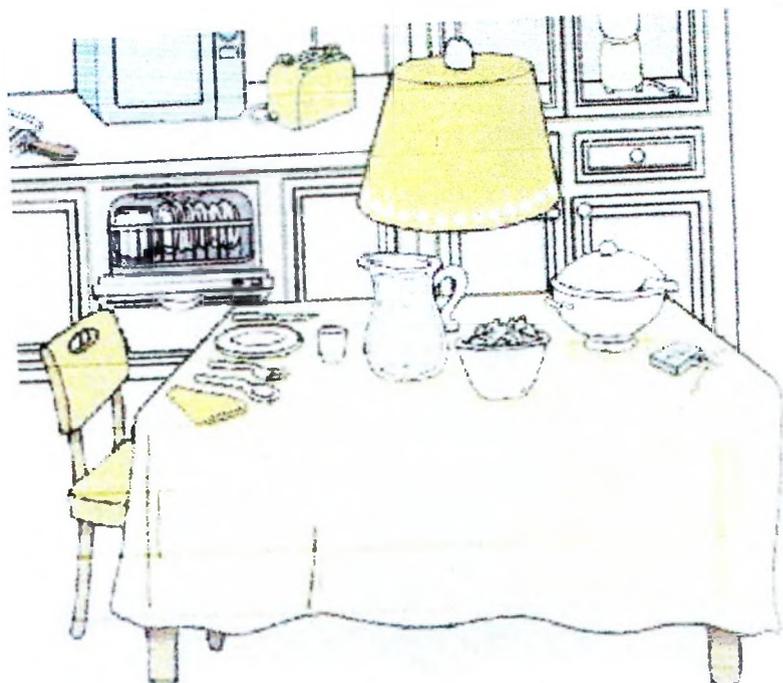


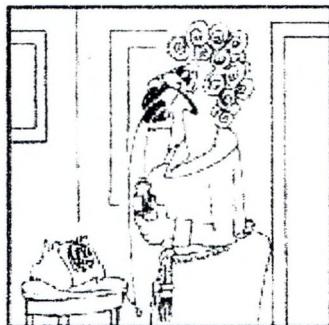
Fig. 13.

I lemmi *occasione* e *pezzo* hanno cominciato l'attività di raccolta del *corpus* di pronuncie del gruppo numero dieci; abbiamo fatto ricorso a una curiosità, presentata con un piccolo testo e una figura (Fig. 14). sui celti. tutti insieme leggevano il testo e poi è stato domandato agli studenti cosa succedeva durante i banchetti di questa antica popolazione dell'attuale Francia Il lemma *occasione* è stato pronunciato leggendo, invece *pezzo* è stato proferito da molti studenti rispondendo alla domanda, uno studente ha anche fatto il riassunto orale; poi abbiamo introdotto *tranquillamente*, per questo è stato richiesto agli studenti di dire qual'era l'avverbio corrispondente all'aggettivo tranquillo. La parola *freddo* è stata proposta facendo rispondere alla domanda: "quando uno, a causa della bassa temperatura, ha dei brividi ... come dice? *Sono freddo, ho freddo* oppure *sto freddo*?" *Attento* è apparso utilizzando una vignetta (Fig. 15) e chiedendo cosa consigliava la signora alla segretaria e perché.



23050 Per i Celti, l'antica popolazione dell'attuale Francia, qualsiasi occasione per sfidarsi era buona. Così, durante i banchetti si conquistava con le armi il posto migliore, e persino il pezzo di carne più pregiato.

Fig. 14.



— È la segretaria privata di mio marito? Sta attenta: stamattina ha dimenticato il flacone dei tranquillanti, uscendo!

Fig. 15.

L'undicesimo gruppo di lemmi introdotti a lezione comincia con *febbre* e per introdurlo è stato chiesto quali erano i sintomi della Dengue tra cui c'è anche la febbre. Il prossimo lemma è *commissione* e per questo è stato fatto una specie di enigma con aggiunta di lettere, consisteva nel fornire tre lettere, COM, scritte alla lavagna e una definizione (invio presso qualcuno con incarichi e mansioni particolari) con i quali i ragazzi dovevano formare la parola in questione. Per l'altra parola introdotta, *opporre*, è stata fatta una domanda lessico-grammaticale e cioè: "qual'è l'infinito di opposto". Anche per il termine *necessario* è stata fatta una domanda simile domandando qual'era l'aggettivo relativo al sostantivo necessità. L'avverbio *perfettamente* è stato introdotto con una barzelletta (Fig. 16) e si è chiesto agli studenti di dire cosa dice l'anziano alla probabilmente consorte trasformando dal discorso diretto all'indiretto, cosa fattibile essendo gruppi di conversazione.



— Sentami, cara, ma non faccio attenzione! Comunque, hai perfettamente ragione tu.

Fig. 16.

Per il gruppo numero dodici è stata proposta, come prima parola, *uccello* per il quale è stata presentata una figura (Fig. 17) e s'è chiesto che animale fosse. Poi, si è passati a *oggi*

e *pollo* proposti con la seguente barzelletta, dopo averla proposta sono state fatte due domande: “cosa vuole mangiare il cliente del ristorante” e “cosa risponde il cameriere e perché”. All’ultima domanda i ragazzi hanno avuto difficoltà, comunque è servita per conversare e per pronunciare maggiormente i lemmi in analisi; infine è stato spiegato che gergalmente in Italia un pollo è anche una persona ingenua, stupida. Come sempre è stato fatto finora, abbiamo anche differenziato il lemma *pollo* dal corrispondente scempio pronunciandolo e spiegando il suo significato. Il quarto lemma, *ferro*, chiedendo agli studenti cosa significa *mettere a ferro e a fuoco una città*<sup>12</sup>; anche se i ragazzi non hanno saputo il significato di questa espressione tipicamente italiana, la conversazione e i tentativi di spiegarne il significato sono stati soddisfacenti e prolissi di dati per la nostra ricerca. In seguito, abbiamo proposto una vignetta (Fig. 18) e dopo averla fatta vedere a tutti abbiamo chiesto cosa aveva di strano la vignetta; l’attesa risposta dovrebbe essere *perché il cameriere mette la minestra con un mestolo molto lungo* o qualcosa di simile, comunque la cosa importante è che hanno usato e pronunciato il termine *mettere*.

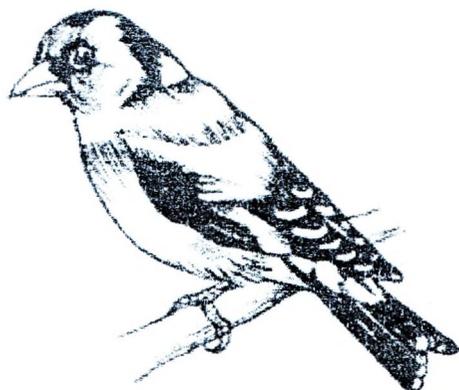


Fig. 17.

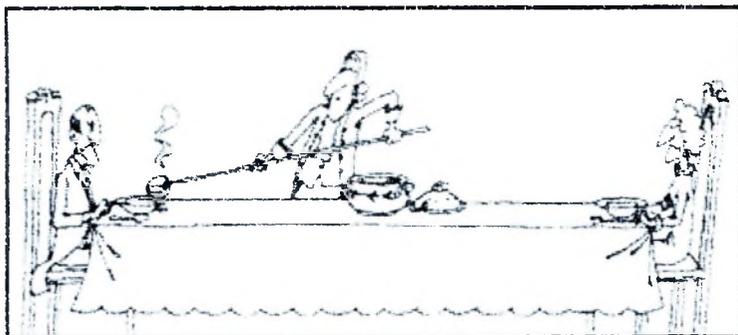


Fig. 18.

<sup>12</sup>ZINGARELLI op., cit., Proverbio p. 405.

Per il tredicesimo gruppo sono state presentate *picchiare*, attraverso i sinonimi “dare o battere colpi, percuotere, colpire”; gli studenti che hanno errato la pronuncia a causa dell’interferenza della lingua portoghese hanno suscitato l’ilarità di tutti i colleghi di classe e ciò ha dato la possibilità di evidenziare l’importanza di una pronuncia corretta o quanto meno soddisfacente, tale da non far sorgere dubbi o confusioni su ciò che si sta dicendo. La parola *ufficio* è stata presentata domandando: “dove sta cambiando i soldi il signore con il completo blu?” e mostrando l’immagine (Fig. 19) di queste davanti all’ufficio cambi di un probabile aeroporto, data la presenza del Duty Free. Quando alcuni hanno risposto soltanto *cambio* gli è stato detto che era meglio usare anche la parola *ufficio* perché se gli capita di chiedere l’informazione: “dov’è il cambio”, l’interlocutore potrebbe capire che ha bisogno di fare uno scalo, ossia un cambio di aereo. La parola *passaggio* è stata presentata con una figura (Fig. 20) e dopo è stato domandato qual’era il nome del oggetto raffigurato. Il termine *matina* è stato presentato chiedendo di che parte del giorno si trattava mostrando l’immagine (Fig. 21). Il lemma *palazzo* è stato introdotto con un’altra immagine (Fig. 22) raffigurante il Palazzo Pretorio nella città italiana di Sondrio ed è stato chiesto quale fosse il nome di quel tipo di costruzione.

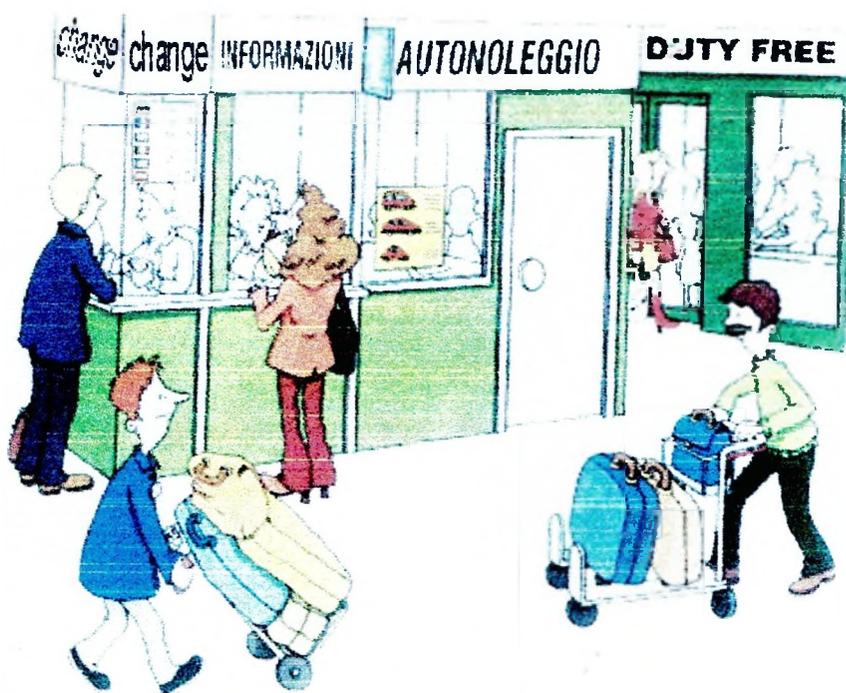


Fig. 19.

Fig. 20.

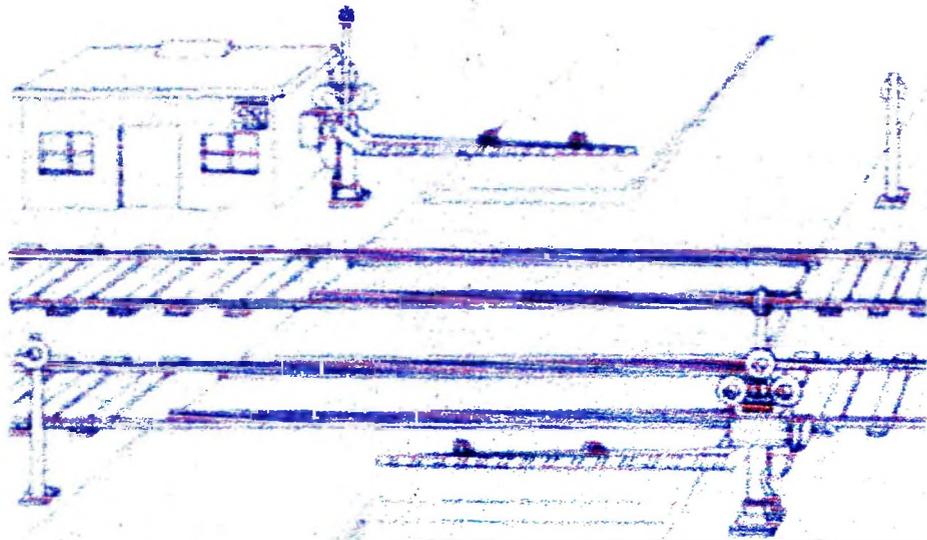
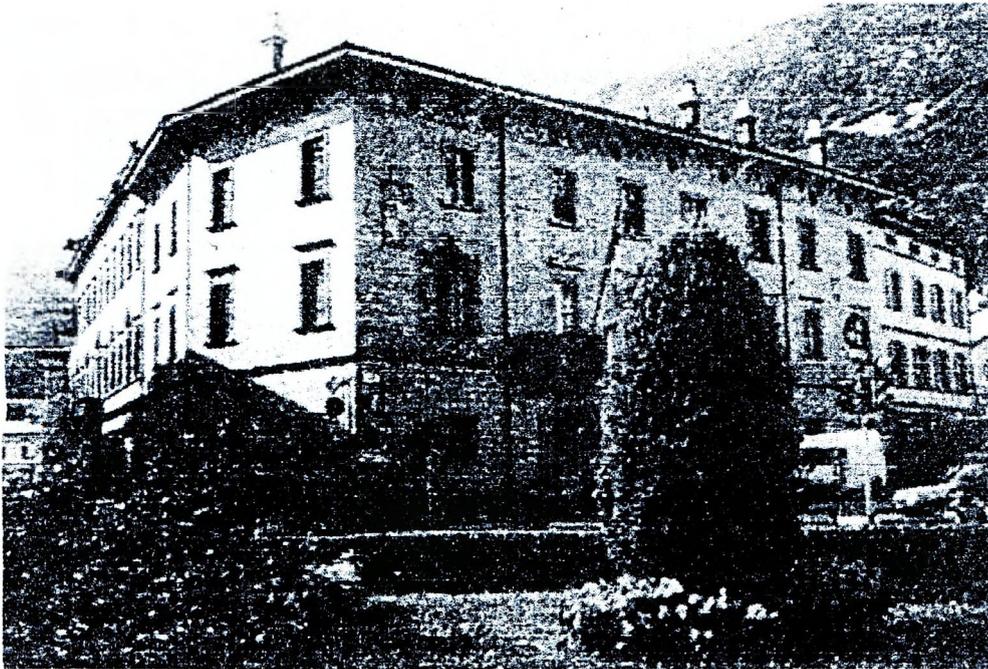


Fig. 21.

Fig. 22.



Il gruppo numero quattordici è iniziato con il verbo *accomodare* ed è stato chiesto cosa avrebbero risposto se qualcuno gli avesse chiesto: - permesso, posso entrare? – la risposta che qui ci aspettavamo era: “si accomodi, accomodati oppure prego, ecc”; abbiamo continuato a chiedere le varie ed eventuali risposte fino a quando gli studenti hanno detto la prima o la seconda menzionate. La prossima parola è *allora* introdotta con una vignetta umoristica (Fig. 23) con la quale è stato chiesto agli studenti di dire cosa diceva il personaggio usando il discorso indiretto. Siamo passati poi a *gomma* introdotto con il seguente indovinello: È pneumatico, serve per cancellare e si mastica. Poi è stata la volta del verbo *interrompere* introdotto chiedendo agli studenti di completare questa frase riguardante la buona educazione: Buona educazione vuole che quando uno parla non lo si deve ... !!! L'altro lemma è stato *città* proposto chiedendo: “cosa è Milano”.



— Che sorpresa, Emilio! Ma allora anche tu sai piangere!...

Fig. 23.

Il gruppo quindici è cominciato con *specchio* presentando un'immagine e chiedendo cosa fosse; è stato anche aggiunto che in Italia quest'oggetto è fonte di grande superstizione perché dicono che se qualcuno rompe uno specchio lo aspettano sette anni di sfortuna. Poi, è stato presentato anche *tranne* come sinonimo di eccetto, escluso. La parola *sasso* è stata presentata attraverso una domanda di cultura italiana: quelli della città di Matera sono patrimonio UNESCO. Successivamente, abbiamo proposto *zitto* chiedendo agli studenti: "cosa si dice per far tacere qualcuno". L'ultima parola, *indirizzo*, è stata presentata tramite una figura (Fig. 24) e abbiamo anche domandato cosa c'era scritto su quel lato della busta.



Fig. 24.

Per il gruppo numero sedici è stato presentato il verbo *abbandonare* utilizzando la seguente domanda: come si dice "lasciare per sempre?" *Ecco* è stato introdotto chiedendo

agli studenti di dire una frase con l'avverbio *ecco*. *Valle*, invece, è stato proposto con l'ausilio di una figura (Fig. 25) e dopo abbiamo chiesto dove scorreva il fiume. È stata ricordata la biunivocità semantica perché se la geminazione non viene pronunciata stiamo pronunciando un'altra parola, ossia la terza persona singolare dell'indicativo presente del verbo *valere*. Poi abbiamo introdotto il verbo *approfittare* attraverso il sinonimo: trarre profitto o utilità. Successivamente gli studenti hanno pronunciato *scrittore* rispondendo alla domanda: "Qual'è la professione di Machado de Assis e Alessandro Manzoni".



Fig. 25.

Durante il diciassettesimo gruppo di lemmi gli studenti hanno visto *braccio* introdotto con un quesito: alzandolo si solleva anche la mano. Abbiamo inoltre presentato *traffico* chiedendo: "quello stradale di alcune città italiane è famoso per la sua caoticità, cosa è?" Poi, si è passati a *linguaggio* proposto con il seguente indovinello: lo è quello dei gesti per i sordi. Abbiamo proposto anche *attimo* presentato con un completamento di sinonimi: in un baleno, in un istante, in un ...! Attraverso una figura (Fig. 26) abbiamo proposto *avvocato* e abbiamo domandato ai ragazzi qual'era la professione del personaggio n. 6.

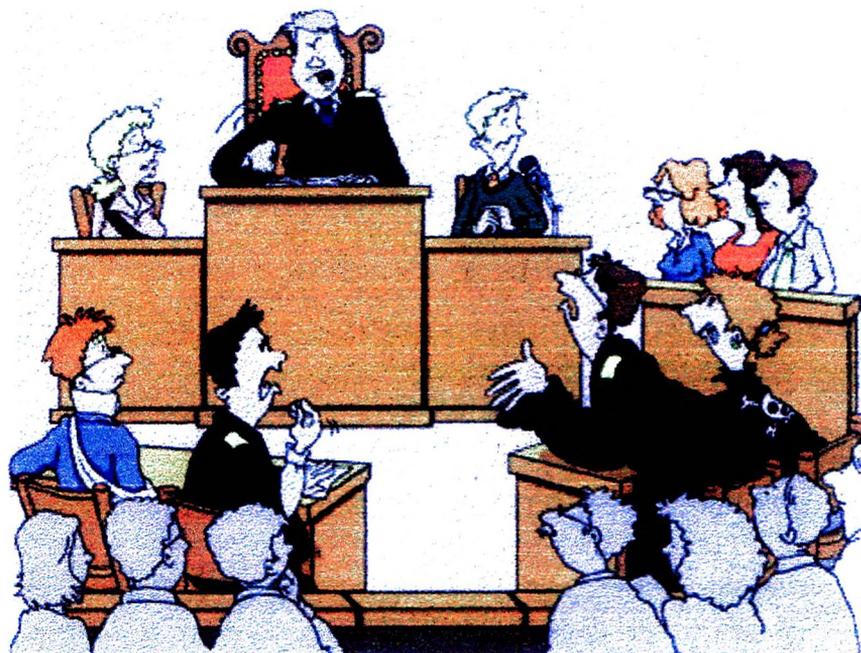


Fig. 26.

Il gruppo diciotto ha introdotto *orecchio* con un indovinello: ha le audizioni nel nostro padiglione destro e *callo* con una definizione: ispessimento superficiale e circoscritto della cute, specialmente delle mani e dei piedi. Si è ricordato il doppio significato a seconda del modo di pronunciare il lemma perché calo significa varie cose e può essere oggetto di confusione semantica, per esempio se incontro un amico e sbagliando la pronuncia dico: “oh, oggi non sto bene, ho la pressione bassa e mi fanno male i piedi... ho sempre molti *cali*”; il mio interlocutore penserà ai cali di pressione sanguigna. Poi è stato introdotto il lemma *arrestare* chiedendo qual’era l’infinito relativo al futuro *arrestammo*. L’aggettivo *basso* è stato presentato attraverso una figura dove riferendosi all’altezza dei personaggi raffigurati bisognava dire com’era 3 rispetto a 4. Per il termine *cattivo* abbiamo fatto ascoltare più volte le ultime due strofe della canzoni “buoni e cattivi” di Vasco Rossi e poi abbiamo chiesto cosa voleva dire Vasco con queste parole.

Nel gruppo numero diciannove s’introduce *trucco* presentato attraverso il detto popolare “chi sa il trucco non l’insegna”<sup>93</sup>, abbiamo chiesto agli studenti di spiegarne il significato, in ogni caso si cercava di stimolare i ragazzi a pronunciare la parola in questione. Il verbo *ammazzare* è stato introdotto utilizzando un suo sinonimo e quindi chiedendo quale fosse il sinonimo di uccidere, in questo modo gli studenti hanno anche avuto la possibilità di ripassare il lemma *uccidere* visto precedentemente. *Apprezzare* è stato proposto chiedendo agli studenti di spiegare il proverbio: *chi compra sprezza e chi ha comprato apprezza*. Poi,

<sup>93</sup>ZINGARELLI, op., cit., p. 1217 n. 92.

*ottenere* è stato pronunciato domandando qual'era l'infinito del condizionale semplice *otterremmo*. *Ragazzo* è stato introdotto mostrando un'immagine (Fig. 27) e dicendo: "Zélia è una ragazza brasiliana e lui ...?"

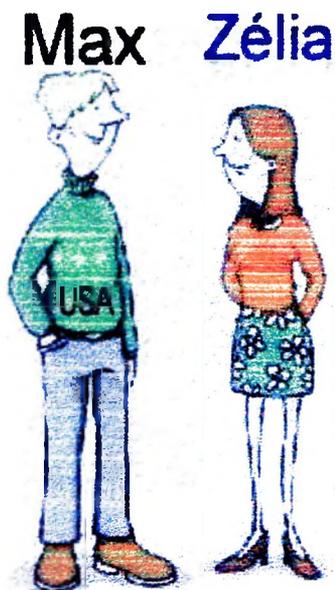


Fig 27.



Fig. 28.

Il ventesimo gruppo di introduzioni vede come primo lemma proposto addio e per questo abbiamo una barzelletta (Fig. 28), dopo averla vista è stato domandato: "perché l'avvoltoio ha usato il termine *addio*". Vi sono state varie e differenti spiegazioni da parte degli studenti e hanno avuto abbondanti possibilità di pronunciare il lemma oggetto d'analisi, ma nessuna evidenziava la contrarietà, probabilmente ironica, dell'avvoltoio che avendo precedentemente deciso di fare una dieta alimentare deve abbandonare tale idea perché ha trovato il cadavere di un enorme animale, un elefante. *Anello* è stato proposto mostrando l'oggetto in questione e chiedendo ai ragazzi che cosa fosse. *Mannaggia*<sup>94</sup> è stato introdotto domandando ai ragazzi qual'era l'eufemismo che esprime impazienza, contrarietà e simili; questo lemma è stato pronunciato dagli studenti solo dopo aver detto e scritto alla lavagna che derivava dall'espressione *ma(la)nn'aggia*. Il lemma *cassa* è stato pronunciato chiedendo dove si pagano i prodotti nel supermercato; è stata ricordata, pronunciandola, la differenza di significato del termine casa, abitazione, a cui corrisponde una pronuncia semplice. *Letto* è stato introdotto chiedendo: come si chiama il luogo dove si dorme?", le varie risposte, letto o camera da letto, hanno soddisfatto le nostre esigenze.

<sup>94</sup> Originato da *ma(la)nn'aggia*, ossia 'ma(la)nno abbia' secondo la tradizione meridionale del passaggio di -*abbia* in -*aggia* (DEVOTO, 1968, p. 256).

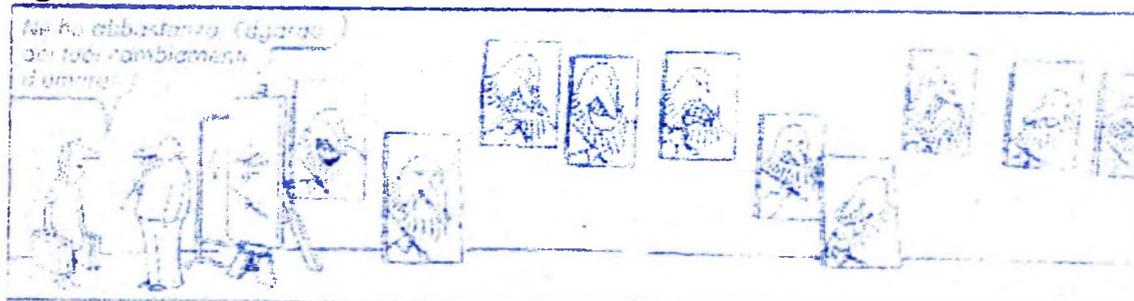
Nel ventunesimo gruppo abbiamo *leggere* proposto chiedendo quale fosse l'infinito di letto e *ghiaccio* per il quale abbiamo chiesto agli studenti che sport sta praticando la ragazza mentre osservavano l'immagine (Fig. 29). *Pallido* è stato introdotto attraverso la definizione: privo del suo colorito naturale, cereo. *Rosso* è stato presentato attraverso un oggetto reale, il professore ha indossato un indumento rosso e a lezione ha domandato di che colore era; a livello di pronuncia è stato emesso anche il suono breve del participio passato del verbo rodere, *roso*, contrapponendolo a *rosso*. Successivamente è stato presentato il lemma *ditta* chiedendo qual'era il sinonimo d'impresa commerciale.



Fig. 29.

Il gruppo numero ventidue è cominciato presentando il lemma *abbastanza* per il quale è stata mostrata la seguente vignetta (Fig. 30), poi abbiamo domandato agli studenti cosa vuol dire il personaggio quando dice: "ne ho abbastanza, ...".

Fig. 30.



I lemmi *illuminare*, *mamma*, *improvvisamente* sono stati presentati con un testo rimato, sono stati avvisati di stare attenti perché poi avrebbero dovuto rispondere oralmente a delle domande concernenti il testo:

Il mio bambino e il suo... dramma

Pianse e si disperò terrorizzato  
 per un dente perduto improvvisamente  
 rientrò a casa triste e sconsolato,  
 restando muto e quasi senza fiato.  
 Ma poi il suo viso tornò ridente,  
 di speranza e di gioia s'illuminò  
 che un bacio della mamma gli bastò.

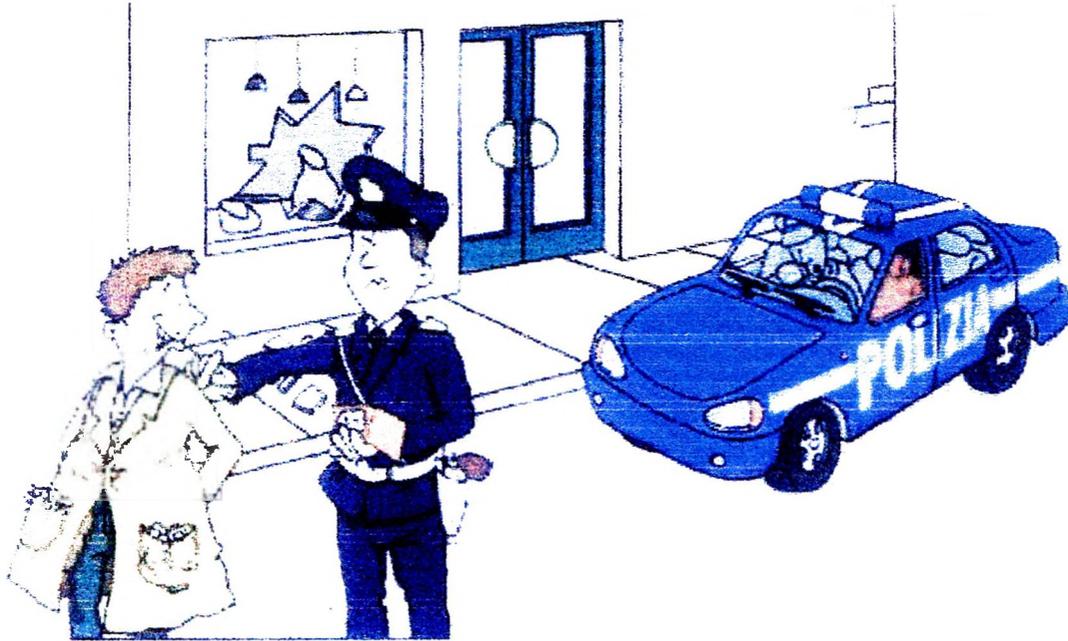
(E. Benvenuto)

Dopo aver ascoltato alcune volte il testo i ragazzi hanno risposto alle seguenti domande di comprensione auditiva:

- Il dente è stato perso piano piano?
- Come diventò il viso del bambino?
- Chi ha baciato il bambino?

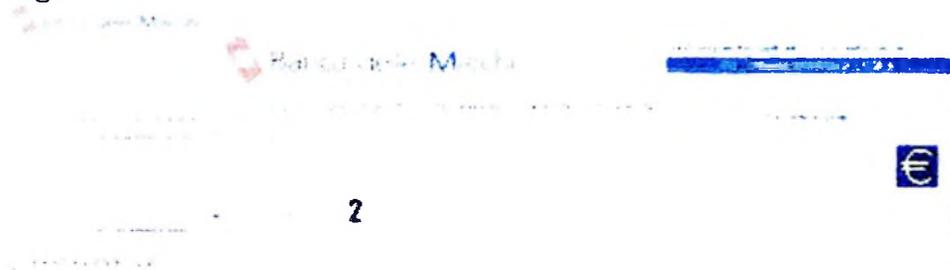
Abbiamo presentato anche *matto* chiedendo come si definisce uno che è ammattito.

Nel gruppo ventitrè appare il lemma *offendere* pronunciato rispondendo alla domanda: “qual’è il verbo relativo al sostantivo offesa?” In seguito, è stato introdotto *livello* ed è stata fatta la seguente domanda: “può essere sociale, d’intelligenza o del mare ... cosa è?” *Appetito* è stato introdotto chiedendo cosa dicono a tavola prima di cominciare a mangiare. *Poliziotto* è stato introdotto chiedendo che mestiere fa il personaggio con il cappello che è raffigurato nella vignetta a seguire (Fig. 31). Poi, *cazzo* per mezzo del quesito: “come viene chiamato volgarmente il pene?”



Nel ventiquattresimo gruppo di lemmi compare *bello* e viene pronunciato escludendo l'intruso tra queste parole: *sempre, bello, mai, ora*. *Innocente* è introdotto chiedendo ai ragazzi qual'è il contrario di *colpevole*. *Assegno* viene proposto chiedendo cosa è raffigurato nell'immagine (Fig. 32), mentre *tutto* è stato presentato usufruendo di un esercizio di trasformazione che consisteva nel trasformare la frase *ogni bambino ha un giocattolo* → ... *bambini hanno un giocattolo*. *Avviso*, invece, viene introdotto domandando il sinonimo di avvertimento.

Fig. 32.



Il gruppo venticinque è cominciato con il lemma *macchina* (Fig. 33) e dopo aver mostrato la figura è stato domandato cosa sta usando la donna; poi, è stato introdotto il lemma *caccia* tramite l'immagine (Fig. 34) la domanda relativa è stata: "cosa sta facendo l'uomo?" Poi, *palla* è stata presentata con una definizione: sfera per giocare. Abbiamo proposto e pronunciato anche il suo corrispettivo scempio e scherzando abbiamo affermato che con la *pala*, per esempio, non ci si può scherzare, altrimenti ci possiamo far male. Per *indossare* gli studenti hanno dovuto rispondere alla seguente definizione: avere o mettersi

addosso. *Sotto* è stato presentato con un'immagine (Fig. 35) e contemporaneamente abbiamo domandato dov'era il gatto.

Fig. 33.

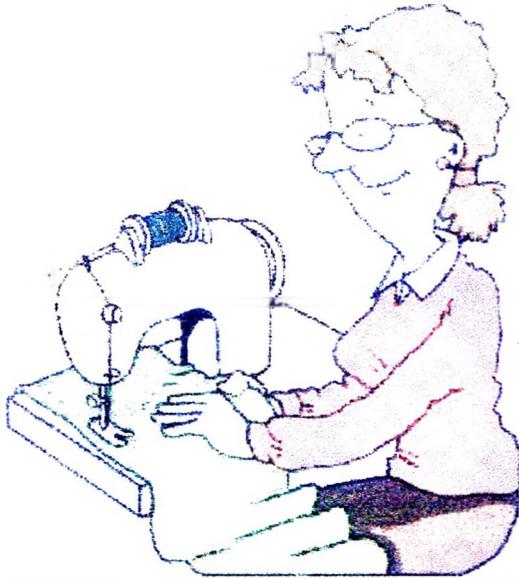


Fig. 34.

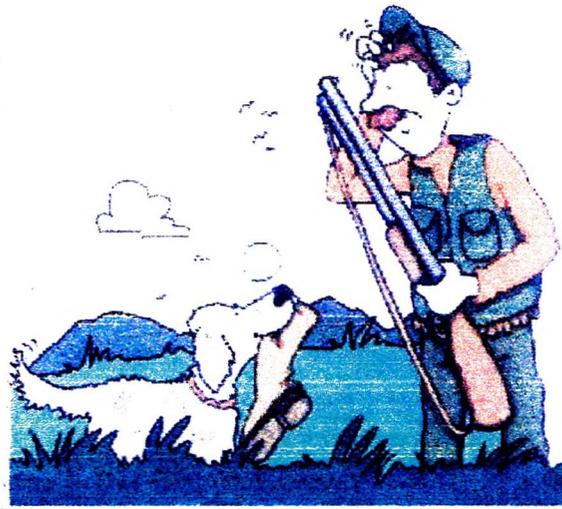
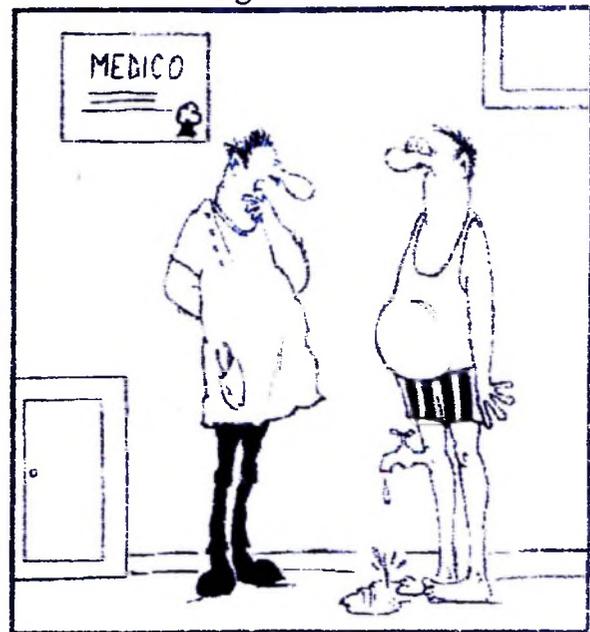


Fig. 35.



Fig. 36.



— E' il peggior caso di formazione di liquido nel ginocchio che abbia mai visto!

Il ventiseiesimo gruppo di introduzioni ha proposto *ginocchio* pronunciato tramite una barzelletta (Fig. 36) e la seguente domanda: "che problema ha il paziente?" Poi, è stata la volta della parola *anno* per la quale è stata utilizzata la canzone "Come pioveva" (1918); hanno ascoltato alcune volte la prima strofa e poi gli è stata formulata

la seguente domanda: “per quanto tempo i due della canzone si sono amati?” Riportiamo di seguito il testo della prima strofa:

“C'eravamo tanto amati per un anno e forse più,  
c'eravamo poi lasciati, non ricordo come fu,  
ma una sera c'incontrammo per fatal combinazion,  
perché insieme riparammo per la pioggia in un porton”.

Come sappiamo *anno* se pronunciato in maniera errata assume un diverso significato a seconda della differente pronuncia semplice o intensa, ciò è stato anche spiegato ai ragazzi che ridendo si sono esercitati a pronunciare ambedue le forme forse per paura di commettere qualche *lapsus*; sempre tramite l'inizio della canzone “Come pioveva” è stata proposta la parola *pioggia* domandandogli perché i due si erano riparati in un portone. *Bicicletta* è stata attraverso una semplice domanda in cui si chiedeva: “bici è una parola accorciata, qual'è quella intera?” L'ultima parola del gruppo è stata *mezzo* la quale è stata introdotta con una figura (Fig. 37) e con una domanda: “questa è intera, qui quanta torta manca?” La risposta che ci attendiamo è: “ne manca mezza!”



Fig. 37.

Il gruppo ventisette vede il lemma *babbo* pronunciato dagli studenti ai quali è stato richiesto qual'era il sinonimo di papà. La definizione di *sufficiente*: che basta alla necessità, che vale a soddisfare un bisogno che è stata pronunciata rispondendo tranquillamente; il lemma *grammo* introdotto rispondendo al quesito: per formare un Kg ce ne vogliono 1000. Poi abbiamo *appartamento* per il quale è stato usato un annuncio commerciale di vendita:

**VENDESI APP. NUOVO**  
**PARIOLI 120 M. 3 vani,**

soggiorno e accessori; posto  
macch. e aria cond. Vera  
occasione. € 400.000.

Di conseguenza è stato chiesto qual'era la cosa in vendita; per *tetto* è stata usata una figura (Fig. 38) e abbiamo domandato: "come si chiama questa parte della casa?"

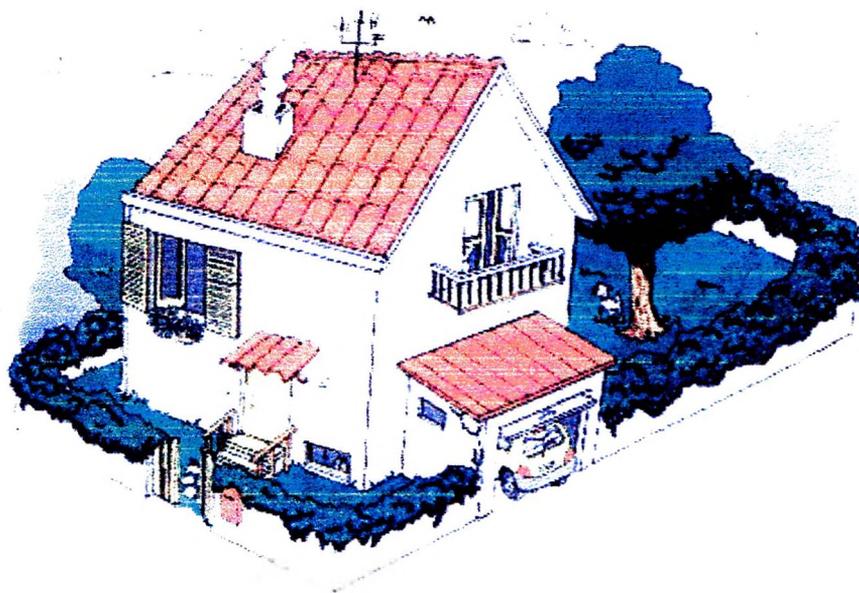


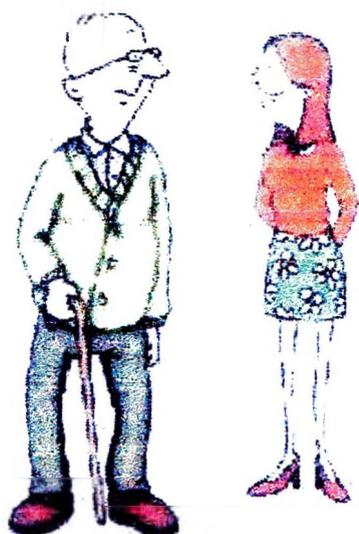
Fig. 38.

Le parole proposte per il gruppo numero ventotto sono state: *vecchio*, controllo, torre, stesso, attraversare. Il primo lemma è stato presentato mostrando un'immagine (Fig. 40) e domandando: lei è giovane e lui... com'è? *Controllo* e *torre* sono stati presentati con un'immagine (Fig. 39), poi abbiamo chiesto cos'era costruzione e gli studenti hanno risposto che si trattava della torre di controllo di un aereoporto.

Fig. 39.



Fig. 40.



*Stesso*, invece è stato introdotto con l'ausilio di una domanda riguardante il sinonimo di medesimo; è stata ricordata anche che pronunciata in modo semplice, *stesso*, significherebbe

altra cosa, ossia il participio passato del verbo *stendere*. L'ultimo lemma, *attraversare*, è stato presentato chiedendo cosa sta facendo la donna con la gonna rossa che sta dietro al vigile urbano, contemporaneamente osservavano l'immagine seguente (Fig. 41):

Fig. 41.



Il gruppo ventinove comprende *occupare* e *troppo* introdotti utilizzando un foglietto pubblicitario illustrato (Fig. 42) della religione evangelica appositamente adattato e tradotto per i nostri fini introduttivi; dopo aver osservato le varie vignette in esso contenute abbiamo chiesto agli studenti qual'era

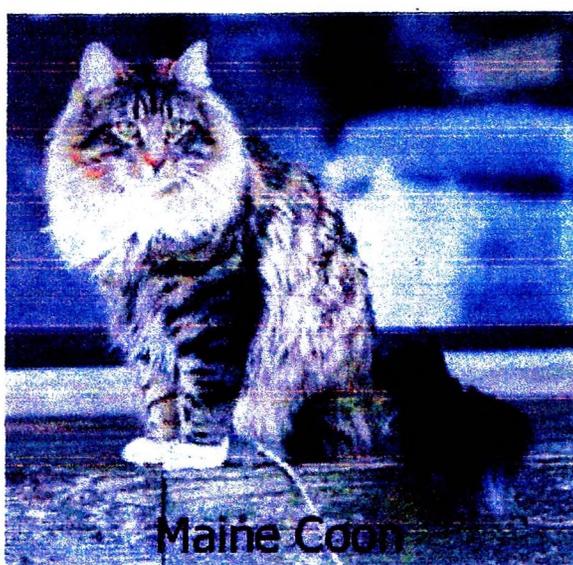
la parola comune a tutte e sei le vignette e perché il personaggio delle vignette non aveva tempo per pensare a Dio. Il lemma *Villa* (vedi anche foglio biunivocità su *Ville* e *vile*) è stato proposto mostrando la fig. 38 e formulando il seguente quesito: "che tipo d'abitazione è questa?"

La parola *gatto*, non potendone portare uno vero a lezione, è stata introdotta attraverso una fotografia (Fig 43.) che ritrae una razza americana famosa per la sua mole; la semplice domanda fatta agli studenti è stata: di che animale si tratta?

L'ultima parola di questo gruppo, *piazza*, è stata introdotta attraverso un *task* da svolgere a casa. Gli studenti hanno avuto il compito di cercare in internet la foto di una piazza, di stamparla e di portarla la lezione successiva.



Fig. 42.



Quel giorno quasi tutti avevano trovato la foto di una piazza e tutti continuavano a ripetere il lemma *piazza* sia per identificare la 'propria' sia per fare domande su quella degli 'altri'. L'attività è stata molto divertente e profittevole tanto per gli studenti quanto per il ricercatore che ha avuto modo di arricchire il proprio *corpus* di dati.

Il trentesimo gruppo di parole comprende *soddisfazione* presentato agli studenti dicendo loro che il suo contrario era insoddisfazione; *illusione* è stata presentata attraverso una domanda lessicale: "Qual'è il sostantivo relativo al verbo illudere?" In questo gruppo c'è anche la parola *cammino* introdotta chiedendo qual'era il presente indicativo del verbo camminare. *Rappresentante* presentata agli studenti chiedendo come si chiama chi rappresenta un'impresa. *Lotto* introdotto per mezzo del corrispondente scempio; abbiamo domandato cosa avrebbero inteso se gli avessi detto: "In campagna ho un lotto bellissimo"; purtroppo mi riferivo al lotto di terreno, podere, ma avendo sbagliato volutamente la

pronuncia ho trasmesso qualcos'altro, ossia il loto, fiore acquatico. Anche questo esempio è servito per far comprendere agli studenti l'importanza di una pronuncia corretta, neutra, specialmente quando si tratta di parole che hanno una biunivocità semantica a seconda della pronuncia adottata.

#### 4.5 - L'analisi

Si procederà ora ad analizzare tali difficoltà e le eventuali ragioni che le provocano, tralasciando comunque il fenomeno della geminazione sintattica che potrebbe essere un argomento interessante per una nuova ricerca accademica; si farà riferimento, com'è già stato spiegato precedentemente, alla nostra lista di frequenza, redatta appositamente e contenente 250 lemmi<sup>95</sup>.

Presentiamo, ora, la lista dei fonemi che verranno commentati nel corso di questo capitolo, escludendo, comunque, gli autogeminanti che non hanno un corrispettivo ortografico geminato (/ʃ/, /ɲ/ e /ʎ/); il doppio fonema /zz/ perché non esiste e il doppio fonema /gg/ che non è presente in nessun lemma della lista di frequenza:

/p/ occlusiva bilabiale sorda

/b/ occlusiva bilabiale sonora

/t/ occlusiva dentale sorda

/d/ occlusiva dentale sonora

/k/ occlusiva velare sorda

/ts/ affricata dentale sorda

/dz/ affricata dentale sonora

/tʃ/ affricata alveopalatale sorda

/dʒ/ affricata alveopalatale sonora

/s/ fricativa dentale sorda

/f/ fricativa labiodentale sorda

/v/ fricativa labiodentale sonora

/r/ vibrante alveolare sonora

/l/ laterale alveolare sonora

---

<sup>95</sup> Si veda la parte riguardante la metodologia di ricerca.

#### 4.5.1 - Gli occlusivi

Il fonema /p/.

/p/ è una consonante occlusiva bilabiale sorda, si pronuncia come la *p* di “piano” (pianoforte). Esempio di geminata è *troppo* “demais”. Questo tipo di geminazione viene emesso correttamente solo dopo aver praticato molto e i due gruppi hanno dato risultati soddisfacenti, vediamo in dettaglio: *Apparecchio* dipende dal grado di acquisizione e dalla possibilità d’essere corretti quando sbagliano, ambedue i gruppi hanno pronunciato bene questo lemma; il secondo però a volte ha emesso /appa’reso/. *Appartamento* e *appetito* sono state emesse abbastanza bene da tutte e due i gruppi, talvolta il secondo gruppo ha pronunciato /appe’titi/. *Apprezzare*, prima dell’introduzione di ripasso è stata emessa in vari modi errati da ambedue i gruppi: /appre’sare/, /appre’siare/ e anche /appres’sare/; il primo gruppo, a volte, ha anche sbagliato la geminazione della consonante *p*; solamente dopo l’attività di ripasso e molti tentativi di pronuncia questo lemma è stato pronunciato soddisfacentemente. Le geminazioni di *approfitare* e *rappresentante* sono state pronunciate bene dal secondo gruppo, pur avendo sentito ambedue i gruppi pronunciare *rappresentante* con una *i* finale. Il primo gruppo oltre a sbagliare spesso le geminazioni ha fatto sentire /aprovet’tare/. *Appuntamento*, *dappertutto*, *epppure*, *oppure*, *pappa* e *troppo* sono state emesse bene. Passiamo ora ad esaminare i lemmi *cappello* e *pollo*: gli studenti del primo gruppo che avevano appena cominciato a fare lezioni di conversazione hanno pronunciato /ca’pelo/, gli altri hanno pronunciato bene anche se a volte il gruppo 2 hanno fatto confusione pronunciando con il lemma *cappello*. Il secondo gruppo ha rispettato e pronunciato bene le geminazioni in questione. *Opporre* è stata pronunciata in vari modi errati dal I gruppo e cioè sia con una *p* sia con una *r*, spesso tale *r* era anche quella fricativa velare sorda; raramente hanno pronunciato correttamente. Il secondo gruppo ha pronunciato bene, ma alle volte la geminazione della *r* era quella brasiliana che abbiamo appena menzionato. Ambedue i gruppi hanno pronunciato bene *sopportare*, il secondo ha emesso anche /suppor’tare/.

Il fonema /b/.

/b/ è una consonante occlusiva bilabiale sonora, si pronuncia come la [b] di “bola” (palla). Esempio di geminata è babbo “papai”. Tra le varie parole della lista usata per la

nostra ricerca ricordiamo *abbandonare*, *fabbrica* e *pubblicità*. Le prime due sono state ipodifferenziate e pronunciate spesso con una *b* dagli studenti del I gruppo, mentre la pronuncia di quelli del secondo è stata buona. Per *pubblicità*, invece, le cose sono andate diversamente, il primo gruppo l'ha emessa soddisfacentemente, a volte pronunciavano una sola *b*, il gruppo 2 ha pronunciato bene questo lemma anche se spesso insieme alla geminazione corretta si associava l'interferenza del portoghese<sup>96</sup> e quindi veniva emesso il suono di una consonante fricativa dentale sorda /s/ al posto della affricata alveopalatale sorda /ʃ/. La pronuncia di *obbligare* del I gruppo è stata più o meno buona, a volte pronunciavano una *b*; la pronuncia del II è stata la migliore a livello di geminazione, ma alle volte interferita e pronunciata /'obbrigare/. Ambedue i gruppi hanno pronunciato soddisfacentemente *abbracciare*, spesso gli studenti meno concentrati del II gruppo hanno pronunciato /'abbrassiare/ scambiando ancora una volta l'affricata alveopalatale sorda /ʃ/ con la consonante fricativa dentale sorda /s/, ma geminandola. Dal primo gruppo, *febbre* è stata pronunciata sia in maniera scempia, sia rispettando la geminazione; il secondo, oltre a una pronuncia corretta ha fatto sentire anche /'febbri/ evidenziando un'alterazione causata dall'interferenza della lingua madre. Il lemma *babbo* è stato pronunciato bene da entrambi, forse perché totalmente diverso dal corrispondente brasiliano "papai". Il primo gruppo ha emesso *indubbiamente* in modo soddisfacente anche se poche volte s'è sentita una sola *b*; il secondo ha pronunciato bene e stranamente senza interferenze. *Nebbia* e *rabbia* sono state pronunciate bene dai due gruppi, solo poche volte il secondo gruppo ha emesso *rabbia* usando la *r* brasiliana, ossia la fricativa velare sorda. *Abbastanza* è stata emessa correttamente dal I gruppo, raramente /abba'stanza/; il II gruppo ha pronunciato bene, qualche volta ha emesso anche /abba'stantʃja/ e /abba'stansa/.

Il fonema /t/.

/t/ è una consonante occlusiva dentale sorda si pronuncia come la [t] di "tarde" (pomeriggio). Esempio di geminata è atto "ato".

Le parole *aspettare*, *attento*, *atto*, *attore*, *attraversare*, *battaglia*, *battere*, *biglietto*, *combattere*, *diritto*, *dottore*, *fatto*, *frutta*, *frutto*, *gatto*, *latte*, *letto*, *lettura*, *lotto*, *matto*, *mettere*, *patto*, *permettere*, *piatto*, *pittore*, *poliziotto*, *salotto*, *sigaretta* e *sotto* essendo state

<sup>96</sup> WEINRICH, Uriel. Languages in contact: findings and problems. 8ª ed. La Haye-Paris: Mouton, 1974, pp. 64-65.

differenziate, praticate e assimilate vengono pronunciate e scritte correttamente; solo *pittore* e *poliziotto* hanno registrato delle anomalie a livello d'emissione perché il secondo gruppo qualche volta le ha pronunciate /pin'tore/, /polisjoto/ e /polisjotto/. *Carattere* subisce un'interferenza di sostituzione e alcune volte è stata scritta e pronunciata come in portoghese. *Cattivo*, *brutto* e *matto*, sono state pronunciate bene da ambedue i gruppi, comunque, avendo in portoghese vari significati, alcune volte sono state reinterpretate e usate scorrettamente sia dal punto di vista fonetico che lessicale subentrando anche in questo caso l'interferenza della pronuncia brasiliana essendo state pronunciate con la *t* semplice. Per *bicicletta* i due gruppi hanno emesso la geminata in modo accettabile, raramente la lingua portoghese brasiliana ha interferito inducendo a pronunciare /bisi'kletta/. Il lemma *attimo* non esiste in portoghese e gli studenti consapevoli dell'interferenza possibile ('at[ʃimo) hanno quasi sempre evitato l'inconveniente usando il sinonimo *istante*. *Ditta* è stato pronunciato bene da ambedue i gruppi, però il primo ha spesso emesso anche /dʒitta/; tutti gli studenti erano consapevoli del significato della pronuncia semplice. Anche per *mattina*, *settimana*, *stamattina* e *ottimo* non ci sono stati problemi, a parte l'interferenza dell'occlusiva dentale sorda pronunciata come un'affricata alveopalatale sorda /tʃ/ e /dʒ/ specialmente per il secondo gruppo nel caso dell'ultimo lemma. *Ottenere* raramente è stata pronunciata /obte'nere/, normalmente il suo suono era corretto. *Riflettere* è stata emessa bene, per *perfettamente* si è ascoltata più volte la (i) finale, segnale d'interferenza, come pure per *scrittore* pronunciato spesso da tutti e due i gruppi /escrit'tore/. *Notte* è stata usata e pronunciata bene, rare volte si è avuta la possibilità di sentire /'nojtʃi/; la geminazione di *zitto* è stata rispettata, ma il lemma è stato anche emesso con la esse sonora; *sette* è stato emesso bene da quasi tutti gli studenti. *Tetto* e *tutto* sono state proposte varie volte, è stato difficile indurre i due gruppi a pronunciare il plurale di questi due lemmi in maniera corretta perché spesso l'interferenza dell'affricata alveopalatale sorda /tʃ/ dominava le menti degli allievi.

Il fonema /d/.

/d/ è una consonante occlusiva dentale sonora, si pronuncia come la [d] di “dedo” (dito). Esempio di geminata è *addio* “adeus”, questa, pur essendo ortograficamente corretta, viene pronunciata trascurando la geminazione, il secondo gruppo inoltre emetteva anche

/adʒdʒ'io/. Per *soddisfazione* l'errore ortografico è abbastanza rilevante, in quanto pur rispettando la geminata, la si sostituisce con la lettera *t*; oltre ad una pronuncia corretta il secondo gruppo ha fatto sentire anche /sottisfats'jone/ e /sattisfats'jone/. *Addirittura*, più o meno soddisfacente, è stata pronunciata anche con il fonema /dʒ/ geminato al posto delle consonanti occlusive dentali sonore. Per *freddo* e *reddito*, a parte le prime emissioni, sono state emesse in modo corretto dai due gruppi, raramente /'r dʒdʒito/. Il lemma *contraddizione*, al contrario, è stato un enorme ostacolo, la tripla interferenza delle consonanti *r*, *d*, *z* hanno provocato una grande serie di pronunce errate in entrambi i gruppi; solo gli studenti più diligenti sono riusciti a pronunciare questo lemma in maniera accettabile, quando veniva letto l'interferenza era minore.

Il fonema /k/.

/k/ è una consonante occlusiva velare sorda, si pronuncia come la [k] di “corda” (corda). Esempi di geminata sono *piccolo* “pequeno” e *vecchio* “velho”. Questi due lemmi rappresentano e sintetizzano due gruppi di lemmi con il fonema /k/ che presentano caratteristiche ed errori fonologici differenti. *Accomodare*, *occupare*, *sacco*, *toccare* e *trucco* sono state pronunciate soddisfacentemente, ma a volte presentano errori di ipodifferenziazione, ossia, a causa delle interferenze del portoghese, nello scritto e nel parlato, le geminate in queste contenute non vengono sempre rispettate e ciò accade più frequentemente nel primo gruppo di studenti; i lemmi *trucco* e *toccare*, avendo in portoghese significati vari e totalmente differenti, normalmente sono state usate impropriamente; spesso le geminate sono inutilmente rispettate provocando serie confusioni a livello semantico, es. “ieri mentre giocavo a carte ho fatto un *trucco*”: cosa ha fatto? Un *trucco* giocando al popolare gioco di carte brasiliano oppure ha fatto una frode, cosa alquanto vergognosa e illecita quando si gioca a carte con le persone? L'eterogeneità semantica produce più forti interferenze nel caso di *pacco* ed *ecco* dove l'assenza della geminazione induce a vari fraintendimenti; immaginate che qualche brasiliano vi chiede: “hai visto il paco della zia?” Chi avrei dovuto aver visto? Il Paco, nome proprio di persona e, in questo caso, presunto nuovo fidanzato della zia oppure il pacco, un involucre di cartone in cui solitamente si spediscono o conservano le cose? Visti gli esempi riportati, appare d'estrema importanza il fatto che le geminate e la loro pronuncia assumono un ruolo

importante a livello fonetico e comunicativo. La prima geminazione di *occorrere* è stata pronunciata correttamente da tutti, solo la *r* è stata pronunciata, in brasiliano, come una consonante fricativa velare sorda /χ/ o, a volte, anche sonora /γ/. Il lemma *giacca* è stato emesso correttamente, alcune volte, data la confusione possibile con il grande frutto brasiliano, gli studenti ci hanno chiesto se anche in Italia c'erano questi tipi di alberi. La pronuncia di questo lemma è talmente simile a quella del frutto che ci pare ammissibile il sorgere di piccoli fraintesi. *Raccontare* è stato pronunciato regolarmente da tutti gli allievi. Il secondo gruppo, ma anche un poco il primo, ha pronunciato *raccolta* in modo scorretto, l'interferenza del portoghese è apparsa di nuovo facendo emettere /rak'kɔwta/ sostituendo la *elle* e emettendo una consonante laterale alveolare sonora velarizzata /w/. La parola *occasione* è stata pronunciata bene da ambedue i gruppi; *bicchiere*, *macchina*, *vecchio*, *specchio*, *ginocchio* e *orecchio* sono state emesse e scritte in maniera corretta, spesso quando vengono lette da studenti poco concentrati o al primo semestre di conversazione il doppio fonema /kk/ viene pronunciato come una consonante fricativa alveopalatale sorda /ʃ/. Per *sciocchezza* le cose si complicano un poco: quelli che ricordano la pronuncia di *CCH* pronunciano bene, come è avvenuto per quasi tutti gli studenti del secondo gruppo e per molti del primo, mentre altri la pronunciavano sempre come una consonante fricativa alveopalatale sorda /ʃ/; per questo lemma il suono consonantico che fa sorgere emissioni scorrette è /tsts/ che solitamente viene emesso /zz/, come è accaduto in vari casi e in ambedue i gruppi. Nel secondo gruppo, la pronuncia interferita (/piʃ'are/), da parte dei nuovi studenti subentrati ai corsi di conversazione, di *picchiare* ha fatto fare grandi risate ai veterani della classe, il frainteso è stato chiarito e sicuramente tali studenti non sbaglieranno mai più questo lemma. Immaginate qualcuno che vi dica: “quel tipo non mi è simpatico perché ha il cattivo vizio di /piʃ'are/ tutti e tutto”; cosa pensereste del *tipo* o del vostro interlocutore? La geminazione /pp/ di *apparecchio* è stata pronunciata quasi soddisfacentemente, i soliti problemi sono sorti con la seconda geminazione e entrambi i gruppi hanno avuto difficoltà in tal senso.

Ricordiamo che nella nostra lista di frequenza non sono presenti lemmi con doppi fonemi consonantici occlusivi velari sonori /gg/ e quindi tali suoni consonantici non saranno esaminati in questo lavoro di ricerca.

#### 4.5.2 - Gli affricati.

Il fonema /ts/.

/ts/ è una consonante affricata dentale sorda, si pronuncia come il suono /ts/ di pizza. Esempio di geminazione è pazzo “louco”. Interessante evidenziare che questo fonema non esiste nel portoghese standard, ma comunque, un’eccezione è rappresentata da alcune parole come pizza /ˈpitstsa/ e tsé tsé /tseˈtse/. *Indirizzo, palazzo, pazzo, prezzo e razza* sono parole che solitamente vengono pronunciate usando la /s/ fricativa alveodentale sorda, a volte geminata ed altre scempia; questo denota per molti studenti la difficoltà o la rara abitudine di pronunciare questo fonema; nella lingua scritta solitamente non si riscontrano errori rilevanti. *Ragazzo, cazzo, impazzire, pazzo, pezzo e piazza* sono state emesse soddisfacentemente, specialmente quando gli studenti ricordavano che il suono da emettere doveva essere simile a quello del lemma *pizza*. La pronuncia errata di *ammazzare* ha una biunivocità di significato con il portoghese in cui “amassar” significa, tra le altre cose, ‘mettere insieme, raccogliere in massa’. Questo fatto ha frequentemente provocato, durante le lezioni, molta confusione inducendo gli studenti a ritenere che fosse l’esatta traduzione del termine portoghese. Perfino nella lingua scritta il lemma in esame veniva spesso scritto senza la geminazione della nasale. Esaminando il lemma apprezzare possiamo dire che è stato emesso correttamente da entrambi i gruppi; comunque non sempre la 1ª geminazione è stata rispettata e oltre alla geminazione errata si sono notate diverse difficoltà semantiche perché il termine *apressar* in port. ha un altro significato, ossia molte volte gli studenti proferivano “non mi apprezzare” quando invece volevano dire “non mi dar fretta”.

Carrozza e sciocchezza hanno costituito un vero ostacolo per tutti; nel parlato, l’occlusiva /k/ di *sciocchezza* è stata più volte rispettata a scapito dell’affricata /ts/, mentre, e diciamo pure, nello scritto o durante la lettura, accadeva spesso il contrario, era l’occlusiva ad essere pronunciata come se fosse una fricativa /ʃ/. Per il lemma *carrozza*, invece, è successo esattamente il contrario di quel che è avvenuto per il lemma precedente: nel parlato si è registrata la pronuncia corretta di /ts/, mentre nello scritto la vibrante era corretta e, a volte, la zeta sbagliata. Tra tutte le parole con la geminazione in /tsts/ quest’ultima è risultata la più difficile da pronunciare da parte di ambedue i gruppi.

Il fonema /dz/.

/dz/ è una consonante affricata dentale sonora, si pronuncia come il suono di /dz/ in /'dzeta/ "zeta" (zeta). Non fa parte del sistema fonetico del portoghese standard, comunque un'eccezione è rappresentata proprio dalla lettera zeta, sesta lettera dell'alfabeto greco, che corrisponde alla lettera z della lingua portoghese. Solitamente, parole come *azzurro*, *mezzanotte*, *mezzogiorno*, *mezzo* e *specializzato* sono state pronunciate emettendo una fricativa dentale sonora /z/ geminata e le varie realizzazioni cambiavano a seconda della persona e della parola emessa. In questi casi, pur emettendo la geminazione si percepiva l'interferenza del portoghese o comunque l'intrinseca difficoltà a pronunciare il suono /dz/ correttamente. Nello scritto, in genere, non si sono registrati problemi rilevanti. *Mezzanotte*, *mezzogiorno* e *mezzo*, pur essendo state emesse scorrettamente, hanno presentato la migliore pronuncia rispetto alle altre e possiamo quindi dire che la loro pronuncia è stata confusamente accettabile visto anche l'impegno e gli sforzi fonatori da parte di tutti gli studenti. Il lemma *azzurro*, molto difficile da pronunciare a causa della vibrante, è stato quello che più ha fatto soffrire i ragazzi di entrambi i gruppi: le poche esecuzioni spontanee corrette sono pervenute dal secondo gruppo di allievi. Il lemma *specializzato*, meno ostico di *azzurro*, ha fatto sentire più emissioni corrette in ambedue i gruppi, il secondo gruppo comunque ha ottenuto più successo.

Il fonema /tʃ/.

/tʃ/ è una consonante affricata alveopalatale sorda, si pronuncia come [ʃ]a dʃt "tchau" (ciao). Esempio di geminazione è caccia "caça". Da notare che questo fonema non appare nel sistema fonetico della lingua portoghese, ma ci sono alcune parole che sono state introdotte e che lo posseggono (tchovar, tchur, ecc.). Tra l'altro, in vari luoghi del Brasile, questo fonema viene pronunciato perché corrispondente al suono della lettera t quando precede le vocali i ed e, ex.: /to'maʃi/ "tomate", /tʃipʊ/ "tipo". Il lemma *successo* è stato pronunciato discretamente sia dal primo che dal secondo gruppo, quando veniva letto subentrava l'interferenza del portoghese e il 50% delle volte la pronuncia era sbagliata. *Faccia* e *goccia* erano pronunciate abbastanza bene, raramente il secondo gruppo ha fatto sentire /'fassja/ o /'gossia/; anche la lettura alcune volte presentava alcune imperfezioni. Il

gruppo di parole simili al portoghese come *caccia* e *braccio*, non ha presentato errori ortografici, ma solo di pronuncia e accentazione, oltre alla mancanza di geminazione e al fatto di pronunciare l'affricata come una fricativa sorda e talvolta anche /'brasso/. Tutte queste difficoltà hanno fatto rilevare, ancora una volta, che è il portoghese il responsabile della maggior parte degli errori quando si devono pronunciare delle affricate sorde: anche l'accento rare volte era errato: //bras'sjo/. Anche i lemmi *uccello* e *uccidere* hanno presentato la solita interferenza di questa affricata, comunque, in genere, quest'interferenza era superabile concentrandosi e introducendo varie parole simili, anche quando ciò comportava uno spreco di tempo a scapito delle altre attività di ricerca programmate. *Accettare* era spesso pronunciato bene dal primo gruppo, mentre il secondo cadeva sovente nella trappola dell'interferenza e pronunciava perfino /assejt'tare/ mostrando competenza nelle geminazioni presenti e poca attenzione o un forte interferimento da parte della lingua madre. *Ghiaccio*, poi, alcune volte è stata pronunciata in un modo talmente diverso da sembrare un'altra parola. Solitamente gli studenti del secondo gruppo avevano una pronuncia migliore rispetto agli altri sia per quanto riguarda la doppia /tʃtʃ/ sia considerando globalmente la pronuncia di questo gruppo di parole, l'unico inconveniente era rappresentato da una certa interferenza che di solito imperava nel gruppo.

#### Il fonema /dʒ/.

/dʒ/ è una consonante affricata alveopalatale sonora, il portoghese possiede poche parole (circa 40) che hanno questo suono. Una di queste è "adjetivo", parola tipicamente portoghese; c'è anche una parola straniera, da tempo introdotta nella lingua portoghese ed anche in quella italiana: *jeans*. Inoltre, in alcune zone del Brasile il grafema *d* è pronunciato /dʒ/ quando è seguito dalla vocale *i* e, in posizione atona finale, davanti a *e*: /'dʒia/ dia (giorno); /'kɔdʒigu/ código (codice). In italiano un esempio di geminazione è il verbo *leggere* "ler". Questo tipo di geminazione non presenta grosse difficoltà dal punto di vista fonologico e anche da quello ortografico, gli studenti hanno spesso pronunciato e scritto queste doppie consonanti superando così ogni aspettativa. Sovente, però, la pronuncia di questo fonema è stata alterata da interferenze del portoghese, lo si pronunciava in modo diverso ossia pronunciando il fonema /ʒ/; molte volte il suono geminato che si ascoltava

era quello del fonema /ʒ/ il che dava un tocco francese alla pronuncia degli studenti. Il lemma *soggetto* è stato emesso bene dai due gruppi, per ambedue l'interferenza è stata molto bassa, quasi nulla; alcune volte i principianti del gruppo 2 hanno emesso /sudʒˈdʒetto/. *Fuggire*, *oggi* e *proteggere* sono state pronunciate rispettando la geminazione, ma il suono emesso era più vicino a /ʒ/ che a /dʒ/, comunque globalmente la pronuncia dei due gruppi è risultata accettabile, fortunatamente per loro i due suoni sono molto somiglianti. I lemmi *formaggio*, *leggere*, *linguaggio*, *pioggia*, *pomeriggio* e *raggio* sono stati pronunciati meglio rispetto ai precedenti, la loro pronuncia era più vicina a quella italiana e le interferenze di /ʒ/ sono state di gran lunga minori.

#### 4.5.3 - I fricativi.

Il fonema /s/.

/s/ è una consonante fricativa dentale sorda, si pronuncia come /s/ in “sábio” (saggio). Esempio di geminazione è sasso “pedra”.

La pronuncia dei lemmi *assegno*, *basso*, *cassa*, *chissà*, *classe*, *complesso*, *essere*, *fisso*, *grasso*, *indossare*, *ingresso*, *passaggio* e *pressione* è stata soddisfacente. Bisogna considerare che in portoghese al fonema /s/ corrispondono svariati grafemi: *s* di “sapo” /ˈsapu/; *c* di “cesto” /ˈsestu/; *sc* di “nascere” /naˈser/; *xc* di “exceção” [eseˈsãw]; *ss* di “massacre” /maˈsakri/; *sç* del verbo “desço” /ˈdesu/; *xs* di “exsudar” /esuˈdar/; *x* di “texto” /ˈtestu/. Alla luce di tali considerazioni si evince quanto sia facile per degli studenti di madre lingua portoghese pronunciare correttamente questo fonema italiano, facile a condizione che abbiamo appreso che l'unica pronuncia possibile per questa doppia è una consonante fricativa dentale sorda. La geminata della parola *passione* è stata emessa bene, l'unico e raro problema è stato quello che qualcuno, interferito dal corrispondente portoghese, ha emesso una fricativa prepalatale sorda /ʃ/ e non la corretta fricativa dentale sorda /s/ realizzando qualcosa del genere: [paʃˈʃone]. Le parole come *osso*, *presso*, *rosso*, *stesso* e *spesso* vengono scritte correttamente, problemi sorgono per la pronuncia, ma questa dipende molto dal grado di concentrazione e di motivazione dello studente; inoltre, è stato necessario spiegare loro la differenza semantica tra la pronuncia geminata e quella scempia considerando il fatto che la scempia rappresenta la voce di un verbo (osare,

prendere, rodere, stendere e spendere). Per *associazione* e *necessario* ci sono stati solo vari errori causati dall'interferenza del portoghese, le pronunce registrate, rilevanti per la nostra ricerca, sono: /asso'sjazzone/, /assotʃa'zione/ e /nese'sario/, /neses'sario/. Il lemma *cassetta* è stato pronunciato bene da tutti una volta differenziato dal vocabolo *casetta*.

Il fonema /f/.

/f/ è una consonante fricativa labiodentale sorda, si pronuncia come la [f] di “força” (forza). Esempio di geminazione è *tuffo* “mergulho”. Le parole come *difficile* e *ufficiale*, vengono scritte correttamente ed anche la pronuncia è spesso rispettata; alcune volte gli studenti del secondo gruppo hanno pronunciato il suono della fricativa dentale sorda /s/ al posto della affricata alveopalatale sorda /tʃ/. I lemmi *ufficio* e *traffico* sono stati emessi soddisfacentemente e generalmente nello scritto non si sono rilevati problemi; spesso, però, il loro uso non è stato semanticamente appropriato avendo in portoghese - “ofício” e “tráfico” – svariati significati. L'emissione del lemma *caffè* presenta varie sfaccettature, i due gruppi alcune volte sbagliavano la pronuncia della doppia consonante, altre era l'intonazione ad essere errata perché non pronunciavano la “e” accentata. Per le parole *effetto* e *soffrire*, al contrario, la situazione era diversa, forse motivata dalla diversa formazione della parola stessa, per questo le parole di questo genere sono spesso sbagliate fonologicamente e, a volte, l'errore non riguarda la geminata. Solitamente tali scostamenti dalla pronuncia standard riguardano i primi due semestri di conversazione dove gli studenti cominciano a mettere in pratica le nozioni apprese nei corsi precedenti. Le parole di tale genere sono emesse, per esempio, inserendo vocali che, al contrario del portoghese, in italiano non esistono /ef'feitto/ o /é'fetto/ e /soffrere/ o /só'frire /. Di contro, quando sono state scritte, specie nei compiti a casa, erano ortograficamente giuste. Anche *differenza* e *sufficiente* pur essendo molte volte corrette a livello di geminazione, hanno presentato una cattiva pronuncia a causa delle interferenze del portoghese e il 50% delle volte sono state pronunciate /diffe'rensa/, / difé'rensa/, /dife'rentsa/, come anche /suffi'sjente/, /suffi'tjenti / e /suffi'sjɛn'tji/. La geminata di *affare* è stata pronunciata bene, talvolta è stata la consonante vibrante che ha causato delle difficoltà perché pronunciata come un fricativa velare sonora /af'faye/. *Affermare*, *offendere* e *effettivamente* sono state raramente

pronunciate con delle interferenze, quando c'erano riguardavano le rispettive pronuncie: /afir'mare/ e /affer'maʝe/, /offen'dere/ e /ʔendere, /effettiva'menti/ e /effetiva'men tʃi/; notiamo che gli studenti hanno sbagliato anche l'accentazione come possiamo vedere nella prima pronuncia di *offendere*.

Il fonema /v/.

/v/ è una consonante fricativa labiodentale sorda, si pronuncia come la /v/ di “vida” (vita). Esempio di geminazione è avvio “início”. Solitamente *avvenire* e *davvero* venivano pronunciate correttamente probabilmente perché sono totalmente estranee al portoghese e quindi non si hanno *chance* di interferenze. Non presenta la geminazione la pronuncia del lemma *avvocato* probabilmente a causa della differenza di formazione del lemma in portoghese: *advogado*; questo veniva spesso pronunciato /avo'kato/. La parola *avviare* è stata scritta correttamente; anche la sua pronuncia è stata sempre corretta in ambedue i gruppi esaminati malgrado l'eterogeneità semantica dei suoi significati in portoghese e in italiano; spesso veniva usata impropriamente. I lemmi *avviare* e *avviso* sono stati emessi e scritti correttamente da tutti gli studenti, solo poche volte la geminazione di quest'ultimo non è stata rispettata. Considerando gli avverbi *ovviamente* e *improvvisamente* notiamo ancora alcune interferenze da parte del portoghese: i due gruppi hanno sempre emesso la quantità appropriata di consonante geminata, ma insieme a questa la fine della parola era pronunciata usando ancora una volta l'affricata alveopalatale sorda /tʃ/.

#### 4.5.4 - I vibranti.

Il fonema /r/.

/r/ è una consonante vibrante alveolare sonora, si pronuncia come la /r/ intervocalica o post-vocalica dello Stato di San Paolo, es.: [ˈmarra] “marra” (zappa). Esempio di geminazione è correre “*correr*”. Per quanto attiene la lingua scritta, questo tipo di geminata non presenta rilevanti difficoltà e gli studenti, di solito, scrivono correttamente le parole che la contengono. Il grande dilemma sorge, però, quando queste parole devono essere pronunciate perché in italiano la lettera *r* è sempre vibrante e l'interferenza del

portoghese in questo caso è assoluta; a volte la difficoltà deriva dal fatto di non essere abituati a produrre tale suono e in molti casi gli studenti arrivano perfino a rinunciarsi di emetterlo, consapevoli che non è un fonema a loro consono, questo fatto produce demotivazione e contribuisce a far attivare il *Filtro affettivo*. Passiamo ora in rassegna le varie parole contenute nella nostra lista di frequenza e vediamo quali sono stati i problemi che i nostri studenti hanno avuto nel pronunciare questo tipo di geminata. I lemmi *imporre* e *comporre*, grazie allo sforzo e alla concentrazione di alcuni ragazzi, sono stati pronunciati discretamente, ma solo dopo aver ripetuto varie volte la stessa parola nel corso della stessa lezione: cercavano di emettere il suono correttamente comportandosi come se stessero sfidando la difficoltà di questa ostica geminata. Anche le emissioni di *arrivare* e *arrestare* erano discrete, ma sembra che per questi avessero meno difficoltà rispetto ai precedenti, affermavano che era più facile, quasi simile alla loro lingua produrre il suono di quest'ultime e, al contrario, molto complicato pronunciare i composti del verbo *porre*. Anche per *correre* e *trarre* gli errori e le difficoltà sono state innumerevoli, avevano bisogno di ripetere svariate volte il lemma in questione e il 50% delle volte non riuscivano neanche a emettere il suono correttamente, dicevano che queste due parole, insieme a *carrozza*, erano le più difficili in assoluto del gruppo /rr/. Per *Carrozza*, poi, è successo che uno degli studenti del secondo gruppo, dopo aver tentato varie volte di pronunciare questo lemma, s'è rifiutato di continuare a provarci e, probabilmente irritato per l'insuccesso, è uscito dall'aula andandosi a bere un caffè. *Carrozza*, difatti, presenta una doppia difficoltà, il suono /rr/, già difficile da solo e anche il fonema /tsts/ che per chi non è abituato rappresenta un ulteriore ostacolo al raggiungimento della corretta emissione del lemma esaminato. In *interrompere* è stato emesso correttamente, ma ci sono state in entrambi i gruppi varie interferenze che hanno pregiudicato la pronuncia corretta di /rr/: /inte'rompere/, /inter'rumpere/ e /interom'pere/. Ricordiamo che le ultime due pronunce proposte rappresentano rispettivamente interferenza derivata probabilmente dal vocabolo portoghese o italiano (interrupção o interruzione) e quella derivata dalla diversa accentazione del verbo interromper [iterrõ'per] (il simbolo sulle due vocali rappresenta la loro nasalizzazione). *Terra, torre* e *ferro*, dopo vari tentativi, sono state pronunciate bene, la difficoltà maggiore, essendo simili anche in portoghese, è stata l'interferenza della fricativa velare sorda e sonora che istintivamente erano emesse durante i vani tentativi di

pronunciare questi lemmi in base alla pronuncia neutra italiana. Per *corretto* e *serra*, a parte le solite difficoltà riscontrate anche nelle precedenti parole, non ci sono rilevanti problemi di pronuncia da comunicare; come sempre avviene, la biunivocità semantica di queste due parole ha fatto sorgere nei non veterani della classe un poco di confusione che subito è stata chiarita mediante una breve spiegazione e degli esempi.

#### 4.5.5 - I laterali.

Il fonema /l/.

/l/ è una consonante laterale alveolare sonora, si pronuncia come la /l/ di “lago” (lago). Esempio di geminazione è pollo “frango”. In generale, nello scritto questo tipo di geminazione non presenta problemi; per la lettura o per la libera conversazione, invece, le difficoltà si riscontrano a causa della difficile percezione di questo suono consonantico, specialmente quando alcune parole devono essere scritte per un dettato e a causa delle interferenze che comunque modificano la pronuncia delle parole in esame. La pronuncia risulta accettabile quando non è interferita dalla *cugina* velarizzata. *Cellula* raramente è stata pronunciata con la esse iniziale, nella maggior parte dei casi l'emissione della geminazione /ll/ era corretta. *Ballare* è stato interferito, // e //, dai principianti dei due gruppi, ma dopo alcune introduzioni di lemmi e dopo aver sottolineato che dovevano lasciare a casa la loro lingua madre prima di venire a lezione, anche loro hanno cominciato a pronunciare in modo foneticamente corretto. *Tranquillamente* e *intelligente* sono stati emessi da tutti in modo soddisfacente, pochissimi hanno sbagliato la parte finale dei due lemmi dimostrando che il portoghese aveva nuovamente interferito. Per *collega*, *cancellare*, *modello* e *villa* le cose sono andate in modo differente. Non è stata la geminata a creare difficoltà, ma i diversi significati che questi lemmi hanno in portoghese. Sicuramente non occorre spiegare le ovvie ragioni di questa affermazione, ma possiamo asserire con enorme sicurezza che tali diversi significati hanno provocato vari problemi e confuso anche gli studenti più in gamba. Sono stati fatti degli esempi e speriamo che la confusione sull'uso e sui significati italiani di questi termini sia stata chiarita una volta per tutte. I lemmi *anello*, *callo*, *bello*, *valle* e *collo* non hanno presentato difficoltà una volta chiariti e acquisiti attraverso molta pratica e dopo aver spiegato che se pronunciati in

maniera scempia starebbero pronunciando la voce di un verbo: anelare, calare, belare, valere e colare. Molte volte sono state proprio queste emissioni scempie che hanno provocato un poco di confusione a causa sempre dei diversi significati che hanno in portoghese. I lemmi *allevamento*, *allora*, *capello*, *cavallo*, *collina*, *coltello*, *controllo*, *fratello*, *giallo*, *illudere*, *illuminare*, *illusione* *livello*, *palla*, *pallido*, *pelle*, *quello*, *sorella* e *stella* sono stati emessi in modo accettabile, solo in poche occasioni le geminazioni venivano pronunciate emettendo un suono che ci è sembrato un poco esagerato: come se ci fossero almeno tre *elle* /V/.

#### 4.5.6 - I nasali.

Il fonema /m/.

/m/ è una consonante nasale bilabiale sonora e si pronuncia come la [m] di “mar” (mare). Esempio di geminata è mamma “mamãe”. Le parole *ammettere* e *amministrazione* normalmente sono state pronunciate in modo corretto; insieme a questa pronuncia, diciamo accettabile, i due gruppi hanno emesso varie interferenze. Per esempio, il secondo oltre all'emissione di una /m/ scempia emetteva qualcosa che sembrava /aministrats'jone/ e /am'mittere/ o /'amettere/, l'emissione di tale suono errato era talmente rapida che le prime volte è stato difficile percepire tali alterazioni. Spesso il lemma *cammino* è stato emesso in modo corretto, non sono mancate varie pronunce semplici, ma questo è accaduto prima delle attività di ripasso. Con *chilogrammo* i ragazzi sono andati meglio, poche volte hanno pronunciato /fילו'grammo/ o /kilo'gramma/ interferiti dal portoghese. Questo lieve scambio di vocale è stato facilmente risolto durante il ripasso. Molte volte evitavano l'eventuale errore di pronuncia usando il termine “chilo”. *Commissione* è stata forse l'unica parola di questo gruppo che è stata veramente emessa correttamente. *Dramma*, *gomma*, *somma*, *sommare* *grammo* e *mamma* sono state spesso pronunciate in modo forzato dagli studenti che frequentavano i primi semestri di conversazione: in eccesso o in difetto provocando così errori fonetici abbastanza divertenti. Ci è sembrato che gli studenti non riuscissero a percepire la diversa dizione e questo li induceva a tali sbagli.

Anche il primo gruppo ha spesso errato queste parole che apparentemente sembrano di facile emissione. Per *grammo*, specialmente, si sono alternate buone e cattive pronunce, solitamente interferite dalla lingua madre. La prima geminazione di *ammazzare* è stata

pronunciata più o meno bene da tutti e due i gruppi; per la seconda geminazione, invece, le cose sono andate diversamente: il primo gruppo sbagliava la pronuncia della geminata e l'emetteva in modo scempio; il secondo gruppo, probabilmente confondendo i simboli fonetici, emetteva /ss/, /dzdz/ e raramente anche /zz/; è bastato ricordar loro che il suono corretto era quello della zeta come in *pizza*.

Il fonema /n/.

/n/ è una consonante nasale alveolare sonora, si pronuncia come la [‘enne] di “navio” (nave). Esempio di geminata è anno “ano”. *Colonna*, *annunciare* e *innocente* hanno subito molto l’interferenza della lingua portoghese, la geminazione era spesso sbagliata e molte volte pronunciavano i due termini, *annunciare* e *innocente*, usando la fricativa sorda al posto dell’affricata; specialmente per questi due lemmi la concentrazione ha svolto un ruolo molto importante, essendo questi simili al portoghese gli studenti dovevano solo concentrarsi sulla geminazione, quando ci riuscivano la loro pronuncia era abbastanza soddisfacente. *Donna* è stato pronunciato spesso correttamente da ambedue i gruppi, specialmente dal secondo, le poche alterazioni riscontrate nel primo gruppo hanno riguardato la geminazione; invece, tutti gli studenti che avevano appena cominciato a frequentare i corsi confondevano il significato usando spesso il termine geminato correttamente, ma attribuendogli il significato dello scempio. In questo caso possiamo definire questa interferenza “secondaria” perché il portoghese non ha interferito sulla pronuncia, noto obiettivo della nostra ricerca, ma sul suo significato. L’inconveniente è stato subito risolto spiegando agli studenti in questione le differenze semantiche tra la pronuncia semplice e quella doppia. Allo stesso tempo, è stato chiarito che il sostantivo *moglie*, simile foneticamente a *mulher* della lingua portoghese, non può essere usato come suo sinonimo e quindi una frase come “quella moglie ha un bel vestito” è a dir poco strana; in questo caso bisognerà usare il termine *donna*. Dopo essere state introdotte, ripassate e assimilate, le parole *madonna*, *nonno* e *tranne* non hanno presentato grossi problemi di pronuncia. Avendo praticato la pronuncia e consci della biunivocità semantica di *anno*, *penna*, *panno* e *sonno* queste parole sono state pronunciate bene durante le attività di ripasso; facevano attenzione e si concentravano quando dovevano usarle e ciò allo scopo di non usare questi termini impropriamente, con un altro significato o dire cose imbarazzanti.

Quando presenti, gli errori attenevano sempre la durata della geminazione. Anche durante la fase introduttiva dei lemmi *anno* e *penna*, gli studenti raramente erravano tali parole, tutti in genere, facevano molta attenzione al fine di non dire qualcosa di sconcio e, di conseguenza, per paura di essere poi derisi dai compagni di classe. *Mannaggia* è stato pronunciato bene, si sono impegnati per tale scopo forse perché è una parola che fa parte dell'oralità ed ha la tipica musicalità della Bella Italia; probabilmente usata dagli autori delle telenovelle italo-brasiliane è stata quindi assimilata a sufficienza. La pratica orale delle parole in genere e specialmente quelle che comportano difficoltà diversificate è uno degli elementi cardine dell'approccio metodologico che qui stiamo testando, del resto come è stato messo in risalto anche dal Mezzadri, durante un incontro all'università di San Paolo, "si apprende a parlare, parlando".

#### 4.6 – Contrapposizione semantica

In italiano, la maggior parte delle consonanti può essere lunga o breve. Comunemente, le consonanti lunghe vengono chiamate anche consonanti geminate o doppie. La durata, perciò, ha un carattere distintivo che normalmente è espresso dall'ortografia nella lingua scritta e dalla fonologia nella parlata.

Vi sono parole che assumono significati diversi a seconda della durata di alcune consonanti e questo risulta di estrema importanza specialmente nella lingua scritta dove non è sempre possibile ricorrere a chiarimenti o spiegazioni una volta che eventualmente sorgano confusione o fraintendimenti. Non sembra opportuno, in questa sede, approfondire questo aspetto della geminazione, in considerazione del fatto che tra l'altro potrebbe essere l'argomento di una nuova ed interessante ricerca.

È l'interferenza del portoghese, l'abitudine che gli studenti hanno di usare il loro apparato fonatorio, ma anche la generale complessità dell'italiano che contribuiscono infine ad aumentare i dubbi e la confusione su queste consonanti geminate, in cui la durata delle consonanti è importantissima sia da un punto di vista fonetico che semantico, cioè, come già evidenziato, la presenza ortografica di due grafemi e conseguentemente di due fonemi ha un valore distintivo rilevante<sup>97</sup>.

---

<sup>97</sup> BAJINI, M., *Fonética, fonologia e ortoèpia da língua italiana*, Annablume. SP, 2002. p. 70.

L'italiano è un'isola in mezzo ad un oceano di portoghese e per questo l'insegnamento della pronuncia italiana deve essere effettuato attraverso metodologie sistematiche e continue.

Si dovrebbe dedicare più tempo allo studio e alla pratica orale delle geminate che, come evidenziato in questo studio, sono facilmente dimenticabili da quelli che non hanno con la lingua italiana un rapporto costante, anche quando sono state assimilate correttamente.

## Considerazioni finali

Gli studenti del primo gruppo di conversazione, cioè quelli che erano stati sottoposti alla prima metodologia, riuscivano a pronunciare le doppie soddisfacentemente solo dopo aver assimilato le nozioni di fonetica contrastiva contenute negli appunti e i suoni intensi presenti nei lemmi della lista; mentre altri, probabilmente perché erano stati assenti alle prime lezioni riguardanti le nozioni di fonetica contrastiva o perché non le ricordavano, presentavano vari problemi per quanto concerne la pronuncia delle geminazioni. In compenso, normalmente la pronuncia di tutto il gruppo presentava pochissime interferenze. La possibile spiegazione di tale situazione sta nel fatto che, in base alla metodologia I, loro avevano imparato e acquisito il suono che in genere quella consonante produce e, non essendoci una trascrizione, si affidavano al proprio intuito e alla propria memoria sonora. L'unica interferenza era causata proprio per la pronuncia delle doppie contenute in vocaboli simili al portoghese perché solo raramente andavano a verificare gli appunti presi o il modo in cui la doppia specifica (rr, ff, pp, ecc.) si pronunciava. Comunque, dopo le attività introduttive di ripasso dei lemmi più problematici si è notato un miglioramento in quanto la pronuncia era più chiara e i suoni intensi emessi in maniera netta e senza esitazioni.

Gli studenti con i quali è stata adottata la II metodologia, ossia quella che fa ricorso al Canepari, presentavano *performance* contrastanti. Alcuni pronunciavano correttamente le geminate studiate, sicuri di quel che dicevano a livello semantico e di come lo dicevano; questo si notava anche quando erano indotti a usare parole che non erano state viste durante le attività introduttive. Normalmente i più giovani, che avevano avuto la possibilità di assimilare i simboli fonetici, grazie all'elasticità mentale di cui sono provvisti e alla consapevolezza della loro importanza, pronunciavano tranquillamente e correttamente le parole studiate avendole assimilate insieme alle regole di trascrizione fonetica; di contro, non potendo consultare continuamente le annotazioni prese in classe, la pronuncia era spesso "difettosa" in quanto, sovente, contaminata da ovvie interferenze della L1 o delle altre lingue conosciute.

Altri, invece, a causa della confusione o della mancanza d'abitudine ed anche della poca importanza che solitamente si attribuisce alla fonetica, sembravano impacciati e, alcune volte, perfino terrorizzati all'idea di dover usare e pronunciare un determinato lemma e spesso l'esito della loro pronuncia o delle specifiche geminate dipendeva dalla

consultazione o meno delle trascrizioni fonetiche presentate in classe durante le attività d'introduzione delle parole della lista. Come per gli altri, la loro pronuncia era repleta d'imperfezioni sempre causate da ragioni d'interferenza della lingua madre e sotto questo aspetto mostravano una maggiore dipendenza rispetto all'emissione dei suoni intensi. Si presume che la dipendenza era causata dall'eterogeneità delle trascrizioni e dalla varietà di simboli che, quando assimilati in maniera imperfetta, producono errori di pronuncia o comunque esitazioni che pregiudicano la comprensione e la comunicazione.

Per questo, si ritiene che questa II metodologia o comunque lo studio della fonetica in generale debba essere inserito sin dall'inizio nel corso di studi per l'apprendimento di una qualsiasi LS o perfino durante la scuola media superiore brasiliana; considerando anche l'età degli studenti, i più giovani e i più motivati, normalmente, sono quelli che rispondono meglio e più volentieri alle attività e agli esercizi riguardanti la pratica della pronuncia o della fonetica; mentre altri, specialmente i più anziani che durante tutto il percorso di studi hanno ormai acquisito e fissato determinati errori di pronuncia, per loro, invece, le attività e le esercitazioni riguardanti lo studio della fonetica devono essere diversificate (giochi, gare, scenette) cercando di evitare trascrizioni fonetiche e un certo formalismo che comunque va, come notato nel corso della ricerca osservando alcuni studenti di conversazione, ad inibirli facendo sollevare il filtro affettivo e impedendo definitivamente lo svolgimento di attività che abbiano a che vedere con la pronuncia e la fonetica della lingua studiata.

Per tutte queste ragioni è auspicabile, *a priori*, effettuare, attraverso un questionario, una breve ricerca per scoprire gli elementi caratteriali, culturali, sociologici, linguistici e psicolinguistici dei vari gruppi di studenti con cui si lavora.

In sintesi, possiamo affermare che gli studenti del I gruppo (I metodol.) pronunciavano spesso le doppie in maniera scempia o, al contrario, in modo esagerato e per questo avevano bisogno di ricorrere agli appunti e alle annotazioni scritte durante le lezioni; di contro, l'interferenza del portoghese era attenuata potendo fare dei raffronti contrastivi mentali o sugli appunti.

Con il II gruppo, invece, accadeva quasi il contrario: la pronuncia delle geminate era buona, raramente avevano bisogno di consultare le annotazioni scritte in classe, ma la pronuncia era prolissa d'interferenze della lingua portoghese.

Volendo sintetizzare maggiormente gli esiti di questa ricerca, possiamo dire che a parità di condizioni, per quanto riguarda le geminazioni, le soddisfacenti *performance*

dei due gruppi sono state quasi identiche, escludendo le interferenze linguistiche degli studenti del II gruppo.

Dall'esperienza avuta con i ragazzi dei corsi extracurricolari dell'USP, si desume, comunque, che la difficoltà maggiore provenga dall'uso orale di queste geminate, pronunciate in un contesto di libera conversazione; mentre per la lettura, pur non essendo stato lo scopo specifico di questa ricerca, si presume che l'ortografia aiuti *gli studenti* a ricordarne le peculiarità fonetico-fonologiche e li induca, presumibilmente, ad effettuare un monitoraggio (nota del monitor di Kreshen) di quello che dicono o una rapida autocorrezione di quello che hanno pronunciato in maniera imperfetta.

## Bibliografia

- LIF: Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea.
- BT: Lista di frequenza del Bitinti.
- VDB: Vocabolario di base.
- ACONE, G. *Multimedialità, cultura, educazione*. Brescia: La Scuola, 1995.
- ARCAINI, E. *Dalla linguistica alla glottodidattica*. Torino: SEL, 1974.
- \_\_\_\_\_. *Introduzione alla linguistica descrittiva: il segno nella prospettiva del testo*.  
Brescia: La Scuola, 1980.
- BABINI, M., *Fonética, fonologia e ortoépia da língua italiana*. São Paulo: Annablume, 2002.
- BASSETTO, B. F., *Os ditongos românicos: estudo histórico-descritivo*, Dissertação de  
Mestrado, apresentada à FFLCH da Universidade de São Paulo. São Paulo, 1981.
- BATTISTI, C. *Fonetica generale*. Milano: Ulrico Hoepli, 1938.
- BERRUTO, G., *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Nis, 1997.
- BERTONI, G. *Introdução à Filologia*. Trad. Giuseppe Carlo Rossi. Livraria Clássica Editora  
de A. M. Teixeira & C. A. (Filhos), Lisboa, 1943.
- BIAGI, M. L. A. *Linguistica Essenziale*. Milano: Garzanti, 1986.
- \_\_\_\_\_. *Didattica dell'italiano*. Milano: Edizioni Scolatiche Bruno Mondadori, 1978.
- BISOL, L. (Org.). *Introdução a estudos de fonologia do português brasileiro*. Porto Alegre:  
Edipucrs, 2001.
- BATINTI, A. TRENTA, E., *Ricerche sul lessico di base dell'italiano contemporaneo*.  
Perugia: Guerra, 1982
- BORTOLINI, U. *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*. Milano: Ed  
Garzanti, 1972.
- BRIGHETTI, C. & MINUZ, F. *Abilità del parlato*. Torino: Paravia, 2001.
- CAGLIARI, L. C. *Análise Fonológica. Introdução à Teoria e à Prática com especial  
destaque para o modelo fonêmico*. Campinas: Edição do Autor, 1997.
- CALLOU, D. & LEITE, Y. *Iniciação à fonética e à fonologia*. Rio de Janeiro: Jorge Zahar,  
1990.
- CANEPARI, L. *Introduzione alla fonetica*. Torino: Einaudi, 1979.
- \_\_\_\_\_. *Manuale di pronuncia*. Bologna: Zanichelli, 1996.
- CASAES, E. J. *Descricao acustico-articulatoria dos sons da voz para um modelo dos sons do  
portugues do brasil*. Tese de Doutorado apresentada à FFLCH da Universidade de São  
Paulo. São Paulo, 1990.

- CHAGAS, P. *Fonologia*. São Paulo: Contexto, 2003.
- \_\_\_\_\_. *Fonética*. São Paulo: Contexto, 2003.
- CIARI, B. *I modo dell'insegnare*. Roma: Editori Riuniti (2ª ed.), 1973.
- COLOSIMO, W. D'A. *Lingua straniera e comunicazione*. Bologna: Zanichelli, 1974.
- CONSIGLIO D'EUROPA. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Milano: La Nuova Italia-Oxford, 2002.
- CORNO, D. – POZZO, G. (ed). *Mente, linguaggio, apprendimento*. Firenze: La Nuova Italia, 1991.
- COSTAMAGNA, L., *Pronunciare l'italiano*. Perugia: Guerra, 2000.
- DARDANO, M. *Manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli Editore, 1994.
- DE MATTIO, F. *Fonologia italiana*. Innsbruck: Libreria Accademica Wagner, 1875.
- DE MAURO, T. *Guida all'uso delle parole*. Roma: Riuniti, 1980.
- DEVOTO, G. *Dizionario etimologico-avviamento alla etimologia italiana*. Firenze: Felice Le Monnier, 1968.
- DURANTE, M. *Dal latino all'italiano moderno*. Bologna: Zanichelli, 1994.
- FARIA, E. *Fonética Histórica do latim*. Rio de Janeiro: Livraria Acadêmica, 1970.
- FERRARIS, M. *Il computer come strumento per un laboratorio di educazione linguistica*. in T. D. Tecnologie didattiche. N. 3, 1994.
- FULGÊNCIO, L., BASTIANETTO P. *In Italiano: manual de gramática contrastiva para falantes do português*. Perugia: Ed. Guerra, 1993.
- GENNARI, M. *Didattica generale*. Milano: Bompiani, 2002.
- GRANDGENT, C. H. *Introducción al latin vulgar*. Trad.: Francisco de B. Moll., Madri: Imp. de Lib. Y Casa Edit. Hernando (S. A.), 1928.
- GRAUR, A. *Les Consonnes Gémínées en Latin*. Librairie Ancienne Honoré Champion, 1929.
- ERDAS, F. E. *Insegnamento e didattica*. Roma: Bulzoni, 1984.
- HARKOT, E. G. *Emprego do computador no ensino de língua estrangeira - inglês: reflexão lingüístico-comparativa e implicações pedagógicas*. Dissertação de Mestrado, apresentada à FFLCH da Universidade de São Paulo. São Paulo, 1990.
- HOWE, M. J. A. *Introdução à psicologia da aprendizagem*. Trad.: Mônica S. Couto & Lucila M. P. de Oliveira, São Paulo: Vertice, 1987.
- IORDAN, I. *Introdução à lingüística Românica*. Lisboa: Fundacao Calouste Gulbenkian, 1982.
- KINDELL, G. E. *Guia de análise fonológica*. Brasília, DF: Summer Institute of Linguistics, 1981.

- LYONS, J. *Introdução à lingüística teórica*. Trad.: Rosa Virgínia Mattos e Silva & Hélio Pimentel, São Paulo: EDUSP, 1979.
- LOPES, E. *Fonética e Fonologia*. in: Fundamentos da Lingüística Contemporânea. São Paulo: Cultrix, 1976.
- MARTIN, R. *Para entender a lingüística*. São Paulo: Parábola, 2003.
- MATEUS, M. H. M. *Fonética, fonologia e morfologia do português*. Lisboa: Universidade Aberta, 1990.
- MEYER-LÜBKE, W. *Introdução ao estudo glotologia românica*. Trad. António da Guerra Júdice. Lisboa: Livraria Clássica Editora de A. M. Teixeira, 1916.
- MIALARET, G. *Psicopedagogia dei mezzi audiovisivi*. Roma: Armando, 1976.
- NUNAN, D. *Designing Tasks for the Communicative Classroom*. Cambridge: C.U.P., 1989.
- OLIVEIRA, S. G. *Introdução à fonética e à fonologia da língua portuguesa*. Florianópolis: Ed. do Autor, 1988.
- RIDOLFI, P. (ed). *Multimedialità: tecnologie e applicazioni*. Milano: Angeli, 1992.
- ROHLFS, G. *Grammatica Storica della Lingua Italiana e dei suoi Dialetti*, Torino: Einaudi, 1969.
- SABATINI, F. *La Comunicazione e gli usi della lingua*. Torino: Loescher, 1990.
- SAUSSURE, F. *Curso de lingüística geral*. Lisboa: Iniciativa, 1970.
- SCIARONE, A. G., *Vocabolario fondamentale della lingua italiana*, Bergamo: Minerva Italica, 1977
- SERIANNI, L. *Grammatica italiana - Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET, 2003.
- SILVA NETO, S. P. da. *Introdução ao estudo da língua portuguesa no Brasil*. Rio de Janeiro: Presença, 1976.
- SILVA, T. C. *Fonética e fonologia do português*. São Paulo: Contexto, 2001.
- THOMAS, J. M. C., *Iniciación a la fonética: fonética articulatória y fonética distintiva*. Trad. Esther Diamante. Madrid: Gredos, 1986.
- THORNTON, A. M. *Morfologia e formazione delle parole*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1992.
- TITONE, R. *Psicodidattica*. Brescia: La Scuola, 1977.
- VAZ, C. *Lingüística portuguesa*. Lisboa: Editora Portuguesa de Livros Técnicos e Científicos, 1983.
- VIANNA, A. dos R. G. *Estudos de fonética portuguesa*. Lisboa: Imprensa nacional-Casa de moeda, 1973.

VOGHERA, M. *Sintassi e Intonazione nell'italiano parlato*. Bologna: Il Mulino, 1992.

WEISS, H. E. *Fonética articulatória : guia e exercicios*. Brasília: Summer Institute of Linguistics, 1980.

WEINRICH, U. *Languages in contact: findings and problems*. 8ª ed. La Haye-Paris: Mouton, 1974.

WILLIS, J. *A Framework for Task-based Learning*. London: Longman, 1996.